



Città di Alessandria



ALCUNE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ NEL COMUNE DI ALESSANDRIA

RAPPORTO DI RICERCA A CURA DI



Domenico Carbone
Emanuele Rava
Dario Vaiuso

Presentazione

del Sindaco della Città di Alessandria

Governare una città significa, prima di tutto, conoscerla. Non solo nei luoghi e nei numeri che tutti vedono, ma anche nelle difficoltà che restano silenziose e che molte famiglie vivono lontano dai riflettori. La povertà è una di queste. Non riguarda solo chi non ha un reddito: tocca la casa, il lavoro, la salute, le relazioni e le opportunità dei nostri figli. Proprio perché è un fenomeno così complesso, un'Amministrazione non può affrontarlo con impressioni o semplificazioni. Ha il dovere di dotarsi di strumenti seri.

Questo rapporto nasce da qui. Ringrazio l'Università del Piemonte Orientale, il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali, il CeWEL e i ricercatori che hanno curato il lavoro. Ringrazio anche i nostri uffici, che hanno messo a disposizione dati preziosi: l'edilizia residenziale pubblica, la Carta solidale "Dedicata a te" e la spesa sociale del Comune.

Che cosa ci dice questo lavoro? Ci dice che Alessandria non si lascia descrivere con formule semplici. Non è una città uniformemente impoverita, ma nemmeno una città in cui la ripresa abbia cancellato le fragilità.

Partiamo da una buona notizia. Dopo un lungo declino, dal 2022 la nostra popolazione è tornata a crescere. Negli ultimi anni sono arrivati in città circa 15 mila nuovi residenti, a fronte di circa 9 mila partenze. Crescono anche le fasce più giovani, in controtendenza rispetto al Paese. È il segno di una città che attrae, e questa è una risorsa per il nostro futuro.

Ma attrarre non basta: bisogna anche includere. Il rapporto ci mostra un'economia in trasformazione, con settori tradizionali in difficoltà come commercio, artigianato e manifattura, e tanti contratti temporanei, stagionali o poco pagati. La lezione è chiara: il lavoro resta la prima

protezione, ma non sempre basta. Quando è discontinuo o deve mantenere una famiglia numerosa, non mette al riparo dal bisogno.

Il secondo grande tema è la casa. Ad Alessandria il patrimonio di edilizia pubblica gestito dall'ATC conta 2.467 alloggi, quasi 2.000 dei quali in locazione, e dà risposta a circa 5.900 persone. La casa è il punto in cui tutte le difficoltà si incontrano. Avere un alloggio non dipende solo dall'affitto, ma anche dalle garanzie richieste, dalle somme da anticipare e dalla capacità di sostenere bollette e spese nel tempo. In questi dati emerge con forza una figura che merita la nostra attenzione: le madri sole con figli.

Il terzo dato riguarda la Carta solidale. Nel triennio 2023-2025, 8.211 persone della nostra città risultavano tra i possibili beneficiari, con un ISEE sotto i 15 mila euro. Quelle che hanno effettivamente ricevuto la carta sono state 1.965. Questa distanza non dipende da un cattivo funzionamento: dipende dal disegno nazionale della misura, riservata ai nuclei con almeno tre componenti. Ma ci ricorda una cosa importante: le persone sole, gli anziani e i piccoli nuclei possono restare fuori. E quasi una persona su sei è rimasta nella platea per tutti e tre gli anni: per molti il bisogno non è passeggero, ma persistente.

C'è poi un aspetto che distingue la nostra città dal quadro nazionale. In Italia gli anziani sono mediamente più protetti. Da noi, invece, tra i possibili beneficiari italiani della Carta, chi ha più di 56 anni è passato da circa il 40% nel 2023 a circa il 50% nel 2025. Invecchiamento, solitudine e pensioni modeste si sommano ai costi della casa, dell'energia e della cura. È un segnale che non possiamo ignorare.

Infine, i dati smentiscono una lettura che a volte si sente: il bisogno non ha una sola cittadinanza. Gli italiani restano la maggioranza sia nelle case popolari, circa tre assegnatari su quattro, sia tra i destinatari della Carta. Il bisogno va riconosciuto per quello che è, senza contrapposizioni.

Che cosa faremo con questo lavoro? Vogliamo che non resti una fotografia, ma diventi il punto di partenza di un osservatorio locale sulla povertà: stabile, aggiornato nel tempo e condiviso con il CISSACA, l'ATC, la

Caritas, le parrocchie e tutto il Terzo settore. L'obiettivo è collegare i dati che già abbiamo, nel pieno rispetto della privacy, e far emergere anche la povertà che oggi sfugge agli archivi. Conoscere meglio serve a decidere meglio.

Il motto della nostra città, *Deprimit elatos levat Alexandria strators*, ci ricorda che Alessandria “abbatte i superbi e solleva chi è a terra”. È un impegno antico, che sentiamo ancora nostro.

Alessandria, settembre 2026

Giorgio Abonante
Sindaco di Alessandria

Prolusione

*dell'Assessora alle Politiche sociali, al Lavoro e alla Formazione
professionale*

Presentare questo rapporto significa, per chi ha la responsabilità delle politiche sociali, misurarsi con una domanda precisa: quanto di ciò che osserviamo ad Alessandria è specifico della nostra città e quanto appartiene a tendenze che attraversano l'intero Paese? La ricerca curata dall'Università del Piemonte Orientale e dal CeWEL offre gli strumenti per rispondere; il confronto con i dati nazionali più recenti ci aiuta a leggerla senza sottovalutare i problemi e senza drammatizzarli.

In Italia la povertà assoluta si è stabilizzata su livelli elevati: nel 2024 riguarda oltre 2,2 milioni di famiglie, l'8,4% del totale, e 5,7 milioni di persone, il 9,8% dei residenti; nel Nord-ovest l'incidenza tra le famiglie è pari all'8,1%.¹ Nel 2025 la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è scesa al 22,6%, soprattutto grazie alla crescita dell'occupazione, ma la grave deprivazione materiale e sociale è salita dal 4,6% al 5,2% e i redditi reali delle famiglie restano inferiori del 4,9% ai livelli del 2007.² La rete Caritas, a sua volta, ha accompagnato nel 2025 il numero più alto di persone mai registrato, 282.539, e segnala la presenza più elevata dal periodo pre-pandemico di persone in povertà cronica.³ È un quadro in cui, per alcuni, le difficoltà si attenuano lentamente, mentre per altri diventano più profonde e durature: è la stessa distinzione tra bisogno occasionale e bisogno persistente che il rapporto ricostruisce per

¹ ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, 14 ottobre 2025, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2024/>.

² ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2024-2025, 2 aprile 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/condizioni-di-vita-e-reddito-delle-famiglie-anni-2024-2025/> (report: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA.pdf>).

³ Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2026 "Sempre più poveri, sempre più a lungo", 16 giugno 2026, <https://www.caritas.it/report-statistico-2026-sempre-piu-poveri-sempre-piu-a-lungo/> (sintesi: https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2026/06/Sintesi_report-statistico-Caritas_2026.pdf).

Alessandria attraverso la ricorrenza dei nuclei negli archivi della Carta solidale.

Anche il contesto demografico colloca la nostra città in una posizione particolare. Nel 2025 in Italia sono nati 355 mila bambini, il 3,9% in meno rispetto all'anno precedente, e la fecondità è scesa a 1,14 figli per donna, mentre il saldo migratorio con l'estero ha raggiunto circa 296 mila unità.⁴ Alessandria, dopo un lungo declino, ha ripreso a crescere dal 2022 grazie ai nuovi arrivi, e la popolazione tra i 15 e i 34 anni aumenta, in controtendenza rispetto al dato nazionale. È una risorsa, ma anche una responsabilità: chi sceglie di vivere e lavorare qui deve trovare condizioni di inserimento che non lo espongano alla fragilità.

Il primo terreno di confronto è il lavoro. A livello nazionale il 10,2% degli occupati tra i 18 e i 64 anni è a rischio di povertà lavorativa;⁵ tra le famiglie la cui persona di riferimento è operaio o assimilato la povertà assoluta raggiunge il 15,6%, e sale al 21,3% quando la persona di riferimento è in cerca di occupazione.⁶ Tra le persone accompagnate dalla Caritas, chi ha un lavoro rappresenta ormai quasi un terzo nelle fasce tra i 35 e i 54 anni, mentre nel 2015 il fenomeno si attestava al 13,3%.⁷ Il rapporto descrive per Alessandria una dinamica coerente con questo quadro: accanto a nuove opportunità, contratti temporanei, stagionali o poco remunerati e la contrazione di comparti tradizionali come commercio, artigianato e manifattura. Per questo le politiche del lavoro e quelle sociali devono procedere insieme: orientamento, formazione e inserimento lavorativo sono strumenti di contrasto alla povertà, non capitoli separati dell'azione amministrativa.

Il secondo terreno è la casa. In Italia la povertà assoluta colpisce il 22,1% delle famiglie in affitto, contro il 4,7% di quelle che vivono in un'abitazione

⁴ ISTAT, Indicatori demografici. Anno 2025, 31 marzo 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2025/>.

⁵ ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2024-2025, cit.

⁶ ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, cit.

⁷ Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2026, cit.

di proprietà; tra le famiglie con minori in affitto l'incidenza sale al 32,3%.⁸ Secondo Federcasa gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ospitano oltre 2 milioni di persone, mentre circa 250 mila domande restano in attesa e circa 60 mila alloggi sono vuoti perché inagibili.⁹ Ad Alessandria il patrimonio gestito dall'ATC conta 2.467 alloggi, di cui 1.959 in locazione, e il profilo degli assegnatari è cambiato nel tempo. I valori immobiliari più contenuti rispetto alle aree metropolitane vicine non bastano a garantire l'accesso alla casa, che dipende anche dalle garanzie richieste, dalle somme iniziali e dalla capacità di sostenere canoni e utenze. Il pieno utilizzo del patrimonio pubblico e l'accompagnamento di chi rischia di perdere l'abitazione restano per noi una priorità.

Il terzo terreno riguarda le famiglie con figli. A livello nazionale la povertà assoluta tra i minori ha raggiunto il 13,8%, il valore più alto dal 2014; riguarda quasi una coppia su cinque con tre o più figli (19,4%) e l'11,8% delle famiglie monogenitore,¹⁰ per le quali il rischio di povertà o esclusione sociale arriva al 31,6%.¹¹ I dati alessandrini sull'edilizia sociale, con la frequenza dei piccoli nuclei composti da una madre e un figlio, confermano che la monogenitorialità, e in particolare quella femminile, richiede un'attenzione specifica, anche sul piano delle pari opportunità.

Vi è poi un aspetto nel quale Alessandria si discosta dal quadro nazionale. In Italia gli anziani risultano mediamente più protetti: la povertà assoluta tra gli over 65 è al 6,4%, meno della metà di quella dei minori.¹² Ma il rischio di povertà o esclusione sociale delle persone sole con più di 64 anni raggiunge il 29,6%,¹³ e in dieci anni gli over 65 incontrati dalla Caritas sono cresciuti del 191%, a fronte di un aumento complessivo del 48%,

⁸ ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, testo integrale, paragrafo sul titolo di godimento dell'abitazione, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/La-poverta-in-italia_-_Anno-2024.pdf.

⁹ Dati Federcasa riportati in "Piano Casa Italia per un grande social housing, a patto di trovare 8 miliardi", YouTrade, 30 aprile 2026, <https://youtradeweb.com/piano-casa-italia-per-un-grande-social-housing-a-patto-di-trovare-8-miliardi/>.

¹⁰ ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, cit.

¹¹ ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2024-2025, cit.

¹² ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, cit.

¹³ ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2024-2025, cit.

mentre la quota di persone sole è passata dal 23,8% al 32,9%.¹⁴ Nella nostra città, tra i possibili beneficiari della Carta solidale, gli italiani con 56 anni e più passano da circa il 40% nel 2023 a circa il 50% nel 2025. È un segnale da non trascurare: invecchiamento, solitudine e redditi pensionistici modesti possono sommarsi ai costi della casa, dell'energia e della cura.

Il confronto nazionale aiuta anche a leggere correttamente il tema della cittadinanza. In Italia la povertà assoluta interessa il 35,2% delle famiglie composte solo da stranieri e il 6,2% di quelle composte solo da italiani.¹⁵ Il rapporto mostra però che ad Alessandria gli italiani restano maggioritari sia nell'edilizia sociale sia tra i potenziali ed effettivi destinatari della Carta. Le due evidenze non si contraddicono: una maggiore esposizione al rischio non significa che il bisogno appartenga a un solo gruppo. È una ragione in più per rifiutare letture contrapposte e costruire risposte fondate sulla condizione delle persone.

Infine, il rapporto ci ricorda i limiti delle singole misure. L'edizione 2026 della Carta "Dedicata a te" raggiunge a livello nazionale 1.177.597 nuclei, con risorse per circa 591 milioni di euro e un contributo complessivo di 1.000 euro per famiglia, riservato ai nuclei con almeno tre componenti, ISEE inferiore a 15.000 euro e privi di altri sostegni al reddito.¹⁶ Ad Alessandria, nel triennio 2023-2025, le persone individuate tra i possibili richiedenti sono state 8.211, quelle che hanno effettivamente ricevuto la carta 1.965. Il disegno nazionale della misura lascia fuori, per definizione, persone sole, anziani e nuclei piccoli: al Comune spetta il compito di non lasciare scoperta quella parte del bisogno.

Da questo lavoro traiamo un impegno di metodo. Con il CISSACA, l'ATC, il Terzo settore, la Caritas e le parrocchie, e con le organizzazioni che ogni giorno operano sul territorio, intendiamo fare di questo rapporto il primo passo di un'osservazione stabile, aggiornata nel tempo, che colleghi, nel

¹⁴ Caritas Italiana, Report statistico nazionale 2026, cit.

¹⁵ ISTAT, La povertà in Italia. Anno 2024, cit.

¹⁶ Carta "Dedicata a te", edizione 2026: dati diffusi dal Ministero dell'Agricoltura e da Poste Italiane, 21 settembre 2026, <https://tgposte.poste.it/2026/09/21/torna-la-carta-dedicata-a-te-poste-consolida-il-ruolo-di-pilastro-strategico-e-sociale-per-il-paese/>.

rispetto della protezione dei dati personali, le informazioni già disponibili negli archivi comunali e le integri con l'esperienza di chi incontra il bisogno prima che diventi un dato amministrativo. Ringrazio gli autori, gli uffici e quanti hanno reso possibile questa ricerca. Conoscere con precisione la povertà nella nostra città, e saperla confrontare con quella del Paese, è la condizione per contrastarla con politiche più eque ed efficaci.

Alessandria, settembre 2026

Roberta Cazzulo

Assessora alle Politiche sociali, al Lavoro e alla Formazione professionale

INDICE DEL RAPPORTO

Sommario

Presentazione	3
Prolusione.....	6
CAPITOLO 1 – Il tema della povertà nelle analisi socio-economiche	13
1.1. La povertà come fenomeno complesso e multidimensionale.....	13
1.2. Misurare la povertà: indicatori, fonti e livelli territoriali	17
1.2.1. I limiti della misurazione alla scala locale	19
1.2.2. Vantaggi e limiti dei dati amministrativi	21
1.3. Struttura del rapporto e strategia di analisi.....	22
CAPITOLO 2 – Le dimensioni della povertà e il contesto socio-economico	25
2.1. Le dimensioni della povertà a livello di macro-aree	25
2.2. Il contesto socio-economico	31
2.3. Analisi socio-demografica del comune di Alessandria	45
2.4. Alcuni dati economici comunali di contesto (fonte: CCIAA).....	53
2.5. Confronto voci di spesa del Comune di Alessandria, 2015-2022.....	89
CAPITOLO 3 – Alcuni dati comunali legati al tema della povertà	114
3.1. ATC: analisi descrittive	116
3.2. Carta Solidale – Platea possibili beneficiari 2023-2025	132
3.3. Carta Solidale – Selezionati 2023-2025.....	146
Conclusioni	161
Note di attribuzione e fonti dei dati	170



CAPITOLO 1 – Il tema della povertà nelle analisi socio-economiche

Domenico Carbone

1.1. La povertà come fenomeno complesso e multidimensionale

La povertà costituisce un fenomeno sociale complesso, la cui definizione e misurazione non possono essere ricondotte a un unico criterio universalmente condiviso. Nel linguaggio comune essa viene spesso identificata con la mancanza di reddito; nell'analisi sociale, tuttavia, la disponibilità di risorse economiche rappresenta soltanto una delle dimensioni attraverso cui si manifesta una condizione di svantaggio.

La povertà può infatti riguardare, insieme o separatamente, l'insufficienza del reddito, la difficoltà di sostenere consumi essenziali, la precarietà abitativa, la ridotta partecipazione al mercato del lavoro, l'impossibilità di accedere a servizi fondamentali, la fragilità delle reti familiari e sociali, la compromissione delle condizioni di salute e la limitazione delle opportunità educative. Essa investe quindi non soltanto ciò che le persone possiedono, ma anche ciò che sono concretamente in grado di fare, le possibilità di scelta di cui dispongono e il grado di partecipazione alla vita economica e sociale della comunità.

Questa pluralità di manifestazioni rende la povertà un concetto intrinsecamente multidimensionale. Due famiglie caratterizzate da un reddito analogo possono trovarsi in condizioni molto differenti a seconda della composizione del nucleo, della presenza di minori, anziani o persone con disabilità, delle condizioni di salute, del costo dell'abitazione, della stabilità lavorativa e della possibilità di ricevere aiuto dalle reti parentali o comunitarie. Il medesimo livello di risorse monetarie può inoltre assumere

significati diversi in territori nei quali variano il costo della vita, l'offerta di servizi pubblici, le opportunità occupazionali e le condizioni di accessibilità e mobilità.

La povertà deve pertanto essere considerata una condizione relazionale e contestuale. Essa non dipende esclusivamente dalla quantità di risorse disponibili, ma anche dalla distanza tra tali risorse e gli standard di vita ritenuti socialmente adeguati in un determinato luogo e momento storico. I bisogni essenziali non sono completamente indipendenti dall'organizzazione della società: cambiano con le trasformazioni dei modelli familiari, del mercato del lavoro, dei sistemi di welfare e delle forme di partecipazione alla vita collettiva.

Questa considerazione è alla base della distinzione tra povertà assoluta e povertà relativa. La prima rinvia all'impossibilità di accedere a un insieme di beni e servizi considerati essenziali; la seconda individua una condizione di svantaggio rispetto al livello di vita prevalente nella società di riferimento. Le due prospettive non sono alternative, ma illuminano aspetti differenti del fenomeno. Una soglia assoluta consente di verificare se le risorse disponibili siano sufficienti a soddisfare bisogni fondamentali; una soglia relativa permette di osservare la distanza economica e sociale che separa individui e famiglie dal contesto nel quale vivono.

Entrambi gli approcci presentano, tuttavia, limiti interpretativi. La definizione di un paniere essenziale richiede di stabilire quali bisogni debbano essere considerati fondamentali e come debba variare il loro costo in funzione della composizione familiare e del territorio. Le misure relative dipendono invece dall'andamento complessivo della distribuzione dei redditi o dei consumi: in una fase di impoverimento generalizzato, la quota di popolazione collocata sotto una soglia relativa può diminuire anche se le condizioni materiali non sono migliorate. La lettura degli indicatori richiede quindi di considerare sempre il modo in cui la soglia è costruita e il contesto economico nel quale essa si modifica.

La povertà non ha, quindi, una causa unica. Essa deriva dall'interazione tra fattori individuali, familiari, economici, istituzionali e territoriali. La perdita del lavoro o la riduzione del reddito possono rappresentare eventi decisivi, ma i loro effetti dipendono dalla situazione nella quale intervengono: disponibilità di risparmi, stabilità abitativa, composizione del nucleo, condizioni di salute, possibilità di accedere alle prestazioni pubbliche e presenza di reti capaci di fornire sostegno.

Accanto ai fattori immediatamente economici assumono particolare rilievo:

- la discontinuità e la precarietà lavorativa;

- il basso livello di istruzione e qualificazione professionale;
- la presenza di carichi di cura non adeguatamente sostenuti;
- la rottura dei legami familiari;
- la malattia, la disabilità e la non autosufficienza;
- l'elevata incidenza dei costi dell'abitazione e dell'energia;
- l'indebitamento;
- la debolezza delle reti sociali;
- le difficoltà di accesso ai servizi e alle misure di protezione sociale;
- le disuguaglianze connesse all'età, al genere, alla cittadinanza e alla condizione migratoria.

Tali fattori non agiscono necessariamente in modo isolato. Spesso si rafforzano reciprocamente, producendo meccanismi cumulativi: una condizione lavorativa instabile può rendere difficile il mantenimento dell'abitazione; la precarietà abitativa può compromettere la salute o la continuità scolastica; problemi di salute possono ridurre ulteriormente la capacità lavorativa e accrescere i costi sostenuti dalla famiglia. La povertà emerge così come risultato di una concatenazione di svantaggi, più che come semplice conseguenza di una singola carenza.

Questa impostazione richiede anche di distinguere tra stato di povertà e processo di impoverimento. Il primo descrive la posizione rilevata in un dato momento; il secondo considera i percorsi attraverso i quali individui e famiglie entrano in una condizione di difficoltà, vi permangono oppure riescono a uscirne. Una rilevazione puntuale può indicare quante persone si trovino sotto una determinata soglia, ma non chiarisce necessariamente da quanto tempo vi si trovino, quali eventi abbiano prodotto la loro situazione o quali risorse possano favorirne il superamento.

La dimensione temporale permette di distinguere tra condizioni transitorie, ricorrenti e persistenti. Una temporanea riduzione del reddito può essere compensata attraverso risparmi, reti familiari o strumenti di sostegno; quando invece gli eventi critici si ripetono o si combinano con fragilità preesistenti, aumenta il rischio che la povertà diventi strutturale e venga trasmessa tra generazioni. In questa prospettiva assumono rilievo non soltanto le condizioni osservate, ma anche l'esposizione al rischio e la capacità di fronteggiare eventi avversi.

Una lettura esclusivamente dicotomica, fondata sulla distinzione tra poveri e non poveri, rischia di non rappresentare adeguatamente la gradualità delle condizioni sociali. Attorno alle soglie ufficiali si colloca una fascia di popolazione che, pur non risultando statisticamente povera,

dispone di risorse limitate e può essere esposta a un rapido peggioramento in seguito a una spesa imprevista, alla perdita del lavoro, a una separazione, a una malattia o a un aumento dei costi dell'abitazione.

Il concetto di vulnerabilità consente di includere nell'analisi questa area di instabilità. Esso richiama la relazione tra l'esposizione a determinati rischi e la disponibilità di risorse economiche, familiari, sociali e istituzionali con cui affrontarli. La vulnerabilità non coincide con la povertà già conclamata, ma individua condizioni nelle quali l'equilibrio economico e sociale è fragile e può deteriorarsi rapidamente.

È quindi utile rappresentare la povertà come un continuum che comprende situazioni differenti: vulnerabilità potenziale, difficoltà economica temporanea, privazione materiale, povertà persistente ed esclusione sociale grave. Queste condizioni non sono necessariamente tappe di un percorso lineare, ma possono sovrapporsi e alternarsi nel corso della vita.

Anche il rapporto con i servizi deve essere interpretato alla luce di questa articolazione. La domanda di assistenza identifica una condizione di bisogno resa visibile alle istituzioni, ma non esaurisce l'insieme delle persone in difficoltà. Una parte della povertà rimane infatti sommersa a causa della mancata conoscenza delle misure, delle difficoltà burocratiche, dell'assenza dei requisiti formali, della sfiducia nelle istituzioni o dello stigma associato alla richiesta di aiuto.

La complessità del fenomeno impedisce di individuare un singolo indicatore capace di restituirne tutte le dimensioni. Reddito, consumi, condizioni abitative, partecipazione lavorativa, privazione materiale e accesso ai servizi rappresentano prospettive complementari, ciascuna delle quali rende visibile una parte del problema e ne lascia in ombra altre. Lo studio della povertà richiede pertanto una strategia capace di integrare fonti e livelli di osservazione differenti. Gli indicatori economici permettono di stimare la diffusione delle condizioni di insufficienza monetaria; le informazioni sulla privazione descrivono le rinunce concretamente sperimentate; i dati amministrativi consentono di osservare la popolazione che entra in contatto con le istituzioni; l'analisi del contesto territoriale aiuta a individuare i fattori che possono generare o intensificare i processi di impoverimento.

Ne deriva che i risultati non devono essere letti come parti intercambiabili di un'unica misura. Ogni fonte osserva una popolazione differente e risponde a una domanda specifica. La validità dell'analisi dipende quindi non solo dalla quantità dei dati raccolti, ma dalla trasparenza con cui

vengono dichiarati il significato, il campo di applicazione e i limiti di ciascun indicatore.

Questa impostazione introduce il passaggio successivo del rapporto: il problema della misurazione della povertà e, in particolare, le difficoltà che emergono quando l'osservazione viene condotta alla scala comunale. È a questo livello che diventa necessario chiarire quali indicatori possano essere calcolati direttamente, quali informazioni siano disponibili soltanto per aggregati territoriali più ampi e in quali casi sia metodologicamente giustificato ricorrere a indicatori indiretti o proxy.

1.2. Misurare la povertà: indicatori, fonti e livelli territoriali

Tradurre la complessità della povertà in misure empiriche comporta inevitabilmente una riduzione del fenomeno osservato. Ogni indicatore seleziona alcune dimensioni, stabilisce una soglia e identifica una determinata popolazione. La misurazione non costituisce pertanto una rappresentazione neutrale ed esaustiva della povertà, ma il risultato di precise scelte teoriche, metodologiche e operative.

Una prima distinzione riguarda la variabile economica impiegata. La povertà può essere misurata attraverso il reddito disponibile oppure attraverso la spesa per consumi. Il reddito rappresenta il flusso di risorse economiche potenzialmente utilizzabili da una famiglia; i consumi descrivono invece le risorse effettivamente impiegate per soddisfare i bisogni. Le due grandezze sono correlate, ma non coincidono: una famiglia può mantenere temporaneamente i propri consumi utilizzando risparmi, ricorrendo al credito o ricevendo aiuti; al contrario, può contenere le spese anche in presenza di un reddito non particolarmente basso, per fronteggiare debiti o incertezza economica.

Le risorse vengono generalmente considerate a livello familiare, poiché si presume che i componenti condividano almeno una parte delle entrate e delle spese. Per confrontare nuclei di diversa composizione si utilizzano scale di equivalenza che tengono conto della numerosità familiare e delle economie derivanti dalla convivenza. Anche questa soluzione implica alcune assunzioni: non tutte le risorse sono necessariamente distribuite in modo uniforme tra i componenti e alcune esigenze — connesse, per esempio, alla disabilità, alla non autosufficienza o alle condizioni abitative — possono essere rappresentate solo parzialmente dalle scale adottate.

Gli indicatori di povertà assoluta identificano le famiglie che non dispongono delle risorse necessarie per acquisire un insieme di beni e

servizi considerati essenziali. La soglia varia normalmente in funzione della composizione familiare, del territorio e dell'andamento dei prezzi. Questo approccio permette di collegare la misura a condizioni materiali concrete, ma richiede di definire quali bisogni siano essenziali e quale spesa sia necessaria per soddisfarli.

Gli indicatori di povertà relativa collocano invece individui e famiglie rispetto alla distribuzione delle risorse presente nella società. Essi consentono di osservare lo svantaggio economico in rapporto agli standard di vita prevalenti, ma risentono dell'andamento generale dei redditi o dei consumi. Per questa ragione una variazione dell'incidenza della povertà relativa non può essere interpretata isolatamente: deve essere letta insieme all'evoluzione delle risorse complessivamente disponibili e delle disuguaglianze.

Accanto all'incidenza, che misura la quota di persone o famiglie collocate sotto una soglia, è importante considerare l'intensità della povertà, ossia la distanza che separa le risorse delle famiglie povere dalla soglia stessa. Due territori possono presentare un'incidenza simile ma condizioni differenti se, in uno di essi, le famiglie interessate si trovano molto più lontane dal valore assunto come riferimento.

Gli indicatori monetari non permettono da soli di conoscere le condizioni di vita effettive. Per questa ragione vengono affiancati da misure relative alla deprivazione materiale e sociale, alla partecipazione lavorativa e alla capacità di affrontare necessità o spese essenziali.

Questi indicatori osservano, per esempio, l'impossibilità di riscaldare adeguatamente l'abitazione, sostenere una spesa imprevista, consumare pasti adeguati, sostituire beni durevoli indispensabili o rispettare regolarmente le scadenze di affitti, mutui e utenze. Altri indicatori considerano la bassa intensità di lavoro del nucleo familiare oppure combinano più condizioni di svantaggio.

Il vantaggio dell'approccio multidimensionale consiste nel rendere visibili forme di disagio che non emergono immediatamente dal reddito. Il limite risiede nella difficoltà di sintetizzare condizioni eterogenee: la selezione delle dimensioni, il numero di privazioni richieste e il peso attribuito a ciascuna di esse incidono sull'ampiezza della popolazione classificata come povera o vulnerabile.

Le diverse misure devono quindi essere considerate complementari. La loro eventuale sovrapposizione identifica condizioni di particolare gravità, ma la mancata coincidenza non costituisce necessariamente un errore: segnala che reddito, consumi, lavoro e deprivazione osservano aspetti differenti delle condizioni di vita.

1.2.1. I limiti della misurazione alla scala locale

Le principali indagini statistiche sulla povertà sono progettate per produrre stime affidabili a livello nazionale, di ripartizione geografica e, soltanto per alcuni indicatori, regionale. Scendendo alla scala provinciale e soprattutto comunale, la numerosità campionaria diventa generalmente insufficiente per ottenere stime statisticamente robuste.

Il problema non consiste quindi nella totale assenza di informazioni sulla povertà, ma nella mancata corrispondenza tra il livello territoriale al quale gli indicatori sono costruiti e quello al quale devono essere assunte decisioni e programmate politiche. Un valore regionale o relativo al Nord-ovest può descrivere il contesto generale, ma non può essere automaticamente attribuito alla popolazione di un singolo comune.

I dati riferiti a livelli territoriali differenti svolgono funzioni diverse:

- i dati nazionali permettono di ricostruire l'andamento complessivo del fenomeno;
- i dati di ripartizione e regionali consentono confronti territoriali e temporali;
- i dati provinciali descrivono il contesto demografico, economico e occupazionale;
- i dati comunali permettono di osservare specifiche condizioni locali, ma raramente consentono di calcolare direttamente l'incidenza complessiva della povertà.

È pertanto necessario evitare una falsa precisione territoriale. Un indicatore regionale non diventa comunale soltanto perché viene inserito in un rapporto dedicato a un comune. Allo stesso modo, l'aumento degli utenti di un servizio non può essere interpretato direttamente come un aumento della povertà nella popolazione residente, perché può dipendere anche da modifiche dei requisiti, maggiore conoscenza della misura, ampliamento dell'offerta o cambiamenti nelle procedure di accesso.

Quando non è possibile costruire direttamente gli indicatori principali, l'analisi locale può ricorrere a proxy, ossia variabili osservabili considerate ragionevolmente associate alla condizione che si intende studiare. Una proxy non misura direttamente la povertà: ne intercetta una manifestazione, un fattore di rischio, una conseguenza oppure una forma di accesso istituzionale.

Possono svolgere funzione di proxy:

- la presenza di valori ISEE inferiori a determinate soglie;
- l'accesso a contributi economici o alimentari;
- la domanda e l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale;
- gli interventi per morosità, emergenza abitativa o persone senza dimora;
- la presa in carico da parte dei servizi sociali;
- il ricorso ai centri di ascolto e alle organizzazioni del Terzo settore;
- l'incidenza della disoccupazione e del lavoro discontinuo;
- la quota di famiglie in affitto e il peso dei costi abitativi;
- l'andamento della spesa comunale destinata al contrasto del disagio;
- le difficoltà nell'accesso a servizi essenziali.

Per utilizzare correttamente queste informazioni occorre distinguere almeno tre tipi di proxy.

Proxy di condizione. Approssimano una situazione di insufficienza economica o materiale, come un ISEE particolarmente basso, la morosità o l'emergenza abitativa.

Proxy di rischio. Individuano condizioni associate a una maggiore probabilità di impoverimento, come la disoccupazione, la precarietà lavorativa, la monogenitorialità o la presenza di elevati carichi di cura.

Proxy di risposta istituzionale. Descrivono il contatto con servizi e misure, come il numero di beneficiari di un contributo o di utenti presi in carico. Questi dati dipendono tanto dal bisogno quanto dalle caratteristiche dell'offerta pubblica.

La distinzione è essenziale perché evita di presentare come misura della povertà ciò che costituisce soltanto una sua traccia empirica. Il numero di beneficiari di una misura, per esempio, non coincide né con il numero delle persone povere né con la totalità degli aventi diritto.

1.2.2. Vantaggi e limiti dei dati amministrativi

I dati amministrativi presentano il vantaggio di essere disponibili alla scala locale, riferirsi a casi reali e, in alcuni casi, consentire analisi longitudinali. Sono tuttavia prodotti per gestire servizi e prestazioni, non necessariamente per rispondere a domande di ricerca.

La popolazione osservata è selezionata dalle regole della misura. Requisiti economici, composizione familiare, cittadinanza, residenza, incompatibilità con altre prestazioni e disponibilità delle risorse determinano chi possa comparire nell'archivio. Una modifica normativa

può pertanto alterare il numero e il profilo dei beneficiari anche in assenza di un cambiamento equivalente nella diffusione della povertà.

Ulteriori limiti riguardano:

- l'eterogeneità delle modalità di raccolta e codifica;
- la presenza di informazioni mancanti;
- la possibile duplicazione dei soggetti tra archivi diversi;
- la difficoltà di ricostruire i nuclei familiari nel tempo;
- la copertura limitata alle persone che accedono alle misure;
- l'esclusione della povertà sommersa e del mancato ricorso ai benefici;
- la dipendenza dei dati da regole amministrative variabili.

L'ISEE costituisce, in questo quadro, un indicatore particolarmente utile ma non equivalente a una misura diretta della povertà. Esso considera redditi, patrimoni e composizione familiare ed è costruito per regolare l'accesso alle prestazioni sociali agevolate. Le soglie ISEE sono però soglie amministrative specifiche di ciascuna misura, non linee generali di povertà. La presenza di un ISEE inferiore a un determinato valore segnala una limitata capacità economica secondo le regole dell'indicatore, ma non consente, da sola, di classificare il nucleo come povero in senso assoluto o relativo.

1.3. Struttura del rapporto e strategia di analisi

Dopo questo primo capitolo, dedicato alla definizione della povertà, alle sue molteplici dimensioni e ai problemi connessi alla misurazione del fenomeno alla scala locale, il rapporto sviluppa l'analisi empirica attraverso due successivi livelli di approfondimento. Il percorso procede dal contesto territoriale generale all'osservazione delle popolazioni che, nel comune di Alessandria, presentano determinate condizioni di vulnerabilità economica o sono entrate in contatto con specifici strumenti di protezione sociale. Questa articolazione risponde alla necessità di integrare fonti e scale territoriali differenti: non essendo disponibili a livello comunale i dati necessari per calcolare direttamente i principali indicatori ufficiali di povertà, il fenomeno viene avvicinato attraverso indicatori di contesto e dati amministrativi locali, precisando per ciascuno di essi il significato e i limiti interpretativi.

Il secondo capitolo ricostruisce il contesto demografico, economico, occupazionale e sociale nel quale possono originarsi o consolidarsi i

processi di impoverimento. Una prima parte utilizza dati regionali e provinciali, confrontando, quando possibile, Alessandria con il Piemonte, con altre province piemontesi e con il quadro nazionale. Gli indicatori demografici — consistenza e andamento della popolazione, natalità, mortalità e struttura per età — consentono di osservare processi quali il declino demografico e l'invecchiamento, rilevanti per l'aumento dei bisogni assistenziali, la presenza di persone sole e la crescita dei carichi di cura. Gli indicatori relativi al commercio, all'artigianato, all'industria e al turismo descrivono invece la struttura produttiva del territorio, la sua evoluzione e la capacità di generare opportunità economiche e occupazionali. A questi si affiancano gli indicatori del mercato del lavoro, relativi in particolare a occupazione, disoccupazione e partecipazione lavorativa, che assumono un rilievo diretto nell'analisi dei rischi di impoverimento. I dati sul valore aggiunto, sul reddito e sulla dinamica delle imprese permettono inoltre di collocare le condizioni familiari entro l'andamento più generale dell'economia locale.

La seconda parte del capitolo restringe l'osservazione al comune di Alessandria. L'analisi della popolazione residente tra il 2019 e il 2025, della sua composizione per genere e della sua dinamica permette di precisare le trasformazioni demografiche comunali. I dati sulle imprese attive, distinti per settore, e gli approfondimenti sull'imprenditoria femminile e straniera descrivono la struttura economica locale e alcune componenti che possono risultare più esposte alla congiuntura e alle difficoltà di accesso alle risorse. Il confronto delle voci di spesa sociale del Comune tra il 2015 e il 2022 consente infine di osservare l'evoluzione della risposta istituzionale nei diversi ambiti di intervento: famiglie e minori, disabilità, anziani, immigrati, povertà e disagio degli adulti, persone senza dimora e strutture residenziali. Anche in questo caso l'aumento della spesa non viene assunto come prova automatica di un aumento della povertà, poiché può dipendere da modificazioni dei bisogni, dell'offerta, dei costi dei servizi o delle scelte di bilancio. Il dato rappresenta tuttavia una proxy della pressione esercitata sul sistema locale di welfare e delle priorità progressivamente assunte dall'amministrazione.

Il terzo capitolo passa dall'analisi del contesto all'esame di fonti amministrative comunali riferite a popolazioni direttamente interessate da condizioni di debolezza economica o abitativa. La prima fonte riguarda l'edilizia residenziale pubblica gestita dall'ATC. L'accesso a un alloggio sociale è regolato da requisiti economici, familiari e abitativi e può quindi essere utilizzato come indicatore indiretto di vulnerabilità, pur senza identificare automaticamente una condizione di povertà assoluta o

relativa. L'analisi distingue gli alloggi e i beneficiari in base al tipo di contratto, concentrandosi poi sulle locazioni avviate dal 2010. Per gli assegnatari vengono considerate variabili quali genere, età al momento dell'assegnazione, cittadinanza e periodo di decorrenza del contratto; per il complesso dei beneficiari sono osservati anche la numerosità e la composizione dei nuclei, la distribuzione per genere e cittadinanza e il rapporto con l'intestatario del contratto. Queste informazioni permettono di individuare i gruppi maggiormente rappresentati nell'edilizia pubblica e di osservare come il loro profilo sia cambiato nel tempo. Non consentono invece di stimare la diffusione della povertà nella popolazione comunale, poiché descrivono soltanto le persone ammesse al sistema e risentono della disponibilità degli alloggi, dei criteri di assegnazione e della permanenza nei contratti.

La seconda fonte è costituita dagli archivi relativi alla Carta solidale "Dedicata a te" per il triennio 2023-2025. In questo caso il rapporto distingue opportunamente tra la platea dei potenziali beneficiari, formata dai nuclei che soddisfano il requisito economico previsto, e quella degli effettivi destinatari, selezionati in base agli ulteriori criteri stabiliti dalla misura e alle risorse assegnate al Comune. Per entrambe le popolazioni vengono analizzati il genere, l'età, la cittadinanza, la composizione e la numerosità del nucleo familiare, le classi di ISEE e la presenza negli archivi per uno, due o tre anni. La ripetuta comparsa nel corso del triennio può offrire un'indicazione della persistenza della difficoltà economica, sebbene debba essere interpretata tenendo conto della stabilità dei criteri amministrativi. Il confronto tra potenziali ed effettivi beneficiari consente inoltre di rendere visibile una parte del bisogno che, pur rispettando il requisito economico, non trova copertura nella misura, per esempio a causa della composizione familiare, delle incompatibilità con altre prestazioni o del numero limitato di carte disponibili.

L'integrazione tra i due capitoli non mira, pertanto, a ottenere per somma una stima del numero complessivo delle persone povere ad Alessandria. Gli indicatori di contesto descrivono fattori che possono favorire o contrastare l'impoverimento; la spesa sociale rappresenta la risposta istituzionale ai bisogni; gli archivi ATC e della Carta solidale osservano popolazioni selezionate da specifici requisiti e procedure. Considerate congiuntamente, queste fonti permettono tuttavia di costruire un profilo empiricamente fondato delle vulnerabilità locali, individuare i gruppi maggiormente esposti, distinguere le difficoltà occasionali da quelle persistenti e mettere in relazione i bisogni osservati con le caratteristiche economiche e sociali del territorio.



CAPITOLO 2 – Le dimensioni della povertà e il contesto socio-economico

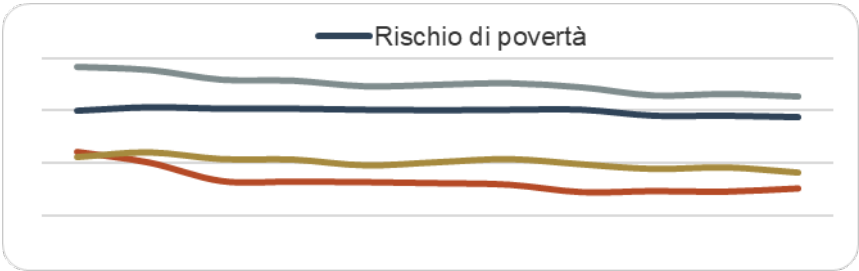
Dario Vaiuso

2.1. Le dimensioni della povertà a livello di macro-aree

L'Italia partecipa al progetto EU-Silc (*European Union Statistics on Income and Living Conditions*) dal 2004 tramite un'indagine nazionale sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie. Nell'indagine vengono rilevati, oltre ad alcuni indicatori socio-economici quali ad esempio il reddito netto familiare e la quota di occupati, anche alcune dimensioni relative al concetto di povertà in generale, e di esclusione sociale, declinate in base all'appartenenza a una delle quattro seguenti condizioni: rischio di povertà, di grave deprivazione materiale e sociale, di bassa intensità di lavoro, di rischio di povertà o esclusione sociale. Nell'ultima rilevazione, condotta nel 2025, tutti gli indicatori risultano in miglioramento se confrontati con l'ultimo decennio, mentre il rischio di povertà risulta sostanzialmente inalterato o solo lievemente diminuito (dal 19,9% del 2015 al 18,6% del 2025).

Figura 2.1.1. Indicatori di povertà o esclusione sociale – Europa 2030.

	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità di lavoro	Rischio di povertà o esclusione sociale
2015	19,9	12,1	11,2	28,4
2016	20,6	10,1	12,1	27,8
2017	20,3	6,6	10,8	25,9
2018	20,3	6,5	10,7	25,7
2019	20,1	6,4	9,6	24,6
2020	20,0	6,2	10,2	24,9
2021	20,1	5,9	10,8	25,2
2022	20,1	4,5	9,8	24,4
2023	18,9	4,7	8,9	22,8
2024	18,9	4,6	9,2	23,1
2025	18,6	5,2	8,2	22,6



In Piemonte, gli stessi indicatori mostrano, per il 2025, i seguenti valori:

Figura 2.1.2. Indicatori di povertà o esclusione sociale – Europa 2030, valori per la regione Piemonte.

Indicatore	%
Rischio di povertà o esclusione sociale	16,9
Rischio di povertà	14
Grave deprivazione materiale e sociale	3,7
Bassa intensità lavorativa	4,6

La tabella che segue si riferisce invece al rischio di povertà lavorativa¹⁷ (più restrittivo rispetto a quello di rischio di povertà nel suo complesso) per area geografica nel 2024 e nel 2025, che nell’ultimo anno è sceso, per quanto riguarda il Nord Ovest, al 5,9%. Complessivamente, in Italia risultano a rischio di povertà lavorativa il 10,2% degli occupati. La percentuale sale sino al 25,9% per gli stranieri.

Figura 2.1.3. Rischio di povertà lavorativa per area geografica.

Area geografica	2024	2025
Nord-ovest	6,6	5,9
Nord-est	4,9	5,3
Centro	9,4	9,6
Sud e Isole	19,4	19,5

Scendendo a livello regionale, il confronto dei dati 2020-2024 evidenzia un generale peggioramento delle condizioni di povertà relativa delle famiglie italiane, con un incremento della percentuale di nuclei che segnalano difficoltà nel periodo, in particolare in Piemonte.

¹⁷ È a rischio di povertà lavorativa un individuo che vive in una famiglia a rischio di povertà e ha lavorato per più della metà dell’anno.

Figura 2.1.4. Percentuale di famiglie in povertà relativa, 2020-2024.

	2020	2021	2022	2023	2024
Italia	9,8	10,9	10,1	10,6	10,9
Nord	5,8	5,9	5,8	6,3	6,6
Nord Ovest	6,1	5,9	6	6,7	7,3
Piemonte	5,7	7	7,7	7,8	8,8

Il confronto dei dati 2020-2024 sulle dimensioni di povertà assoluta e relativa evidenzia nel Nord Ovest un generale aumento delle percentuali di famiglie in difficoltà

Figura 2.1.5. Valori assoluti e percentuali di famiglie in povertà assoluta e relativa, 2020-2024.

	2020			2021			2022			2023			2024		
	Italia	Nord	NW	Italia	Nord	NW	Italia	Nord	NW	Italia	Nord	NW	Italia	Nord	NW
% famiglie in povertà assoluta	7,8	7,2	7,3	7,7	6,9	6,8	8,3	7,5	7,2	8,4	7,9	8	8,4	7,9	8,1
Numero famiglie in povertà assoluta (migliaia)	2026	896	536	2021	860	495	2187	939	531	2217	998	585	2224	990	595
% famiglie in povertà relativa	9,8	5,8	6,1	10,9	5,9	5,9	10,1	5,8	6	10,6	6,3	6,7	10,9	6,6	7,3
Numero famiglie in povertà relativa (migliaia)	2548	722	445	2861	734	429	2671	722	441	2806	795	492	2870	833	539

Analogamente, si osserva un incremento ancora più pronunciato dell'incidenza della povertà relativa individuale, con il dato piemontese superiore al valore del Nord Ovest.

Figura 2.1.6. Incidenza di povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti), 2014-2024

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italia	12,8	13,6	13,9	15,4	14,8	14,6	13,3	14,8	14,0	14,5	14,9
Nord	6,4	7,5	8,0	7,9	8,3	8,0	8,5	8,7	8,6	9,3	9,6
Nord-ovest	6,6	7,8	8,7	8,5	8,5	8,5	9,1	8,6	9,0	10,1	10,8
Piemonte	7,5	8,2	8,1	8,5	9,1	9,8	8,9	10,0	11,7	11,7	12,9
Le stime 2024 sono state prodotte utilizzando, per il secondo semestre dell'anno, i microdati rilevati nello stesso periodo del 2023, aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (in primis Contabilità Nazionale).											

Nella tabella che segue si può osservare come, tra le caratteristiche sociali associate a una più pronunciata condizione di povertà, il titolo di studio rivesta un ruolo rilevante.

Figura 2.1.7. Famiglie povere, titolo di studio della persona di riferimento (Anno 2024, Nord Italia)

	% famiglie in povertà assoluta	% famiglie in povertà relativa
Licenza elementare, o nessun titolo	15,6	11,7
Licenza di scuola media	12	10,6
Diploma e oltre	3,8	3,3
TOTALE	7,9	6,6

Analogamente, la tabella che segue individua la variazione delle percentuali di famiglie in situazione di povertà assoluta o relativa in funzione della condizione professionale della persona di riferimento. I livelli più qualificati dei ruoli professionali (ad esempio imprenditori e liberi professionisti tra i lavoratori indipendenti e dirigenti, quadri e impiegati tra i lavoratori dipendenti) esperiscono con una incidenza inferiore una situazione di povertà.

Figura 2.1.8. Famiglie povere, condizione professionale della persona di riferimento (Anno 2024, Nord Italia)

Famiglie povere, condizione professionale della persona di riferimento	% famiglie in povertà assoluta	% famiglie in povertà relativa
Occupato	7,6	6,8
<i>Indipendente</i>	4,3	4
<i>Imprenditore/libero prof.</i>	-	-
<i>Altro indipendente</i>	6,6	6,2
Dipendente	8,5	7,5
<i>Dirigente, quadro, impiegato</i>	2,7	2
<i>Operaio e assimilato</i>	15,8	14,4
Non occupati	8,2	6,5
<i>In cerca di occupazione</i>	23	17,6
<i>Inattivo</i>	7,8	6,1
<i>Ritirato dal lavoro</i>	5,8	4,5
<i>In altra condizione</i>	17,6	13,9
TOTALE	7,9	6,6

La povertà assoluta e relativa tende a essere più presente tra le famiglie con una persona di riferimento più giovane. Questo può essere attribuito contemporaneamente a più fattori quali l’instabilità lavorativa, salari di ingresso mediamente più bassi, la presenza di figli minori e la disoccupazione giovanile, in particolare per la fascia dai 18 ai 34 anni.

Figura 2.1.9. Famiglie povere, età della persona di riferimento (Nord, 2024)

	% famiglie in povertà assoluta	% famiglie in povertà relativa
18-34	10,6	8,6
35-44	9,4	10,9
45-54	9,3	8,2
55-64	6,5	4,7
65 anni e più	6,7	4,9
TOTALE	7,9	6,6

2.2. Il contesto socio-economico

La popolazione calcolata al 31/12/2020 in provincia di Alessandria è pari a 412.199, in calo rispetto all’anno precedente, dove si erano registrati 417.288 abitanti. Il trend in calo è documentato dal 2014 in poi.

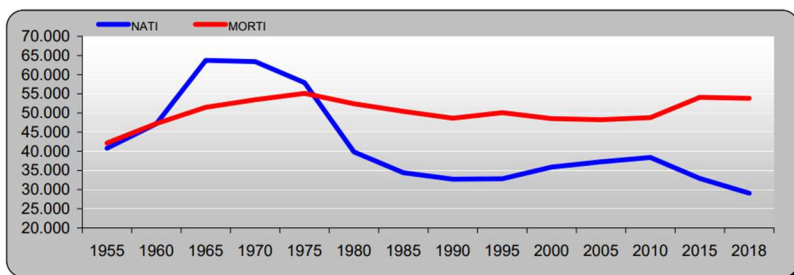
Figura 2.2.1. Popolazione censita al 31/12/2019 e calcolata al 31/12/2020 per provincia.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST+AG	
Alessandria	417.288	412.199	-2.807	409.392	-7.896
Asti	212.010	209.708	-318	209.390	-2.620
Biella	174.170	171.867	-1.143	170.724	-3.446
Cuneo	586.113	582.534	-736	581.798	-4.315
Novara	364.980	362.590	335	362.925	-2.055
Torino	2.230.946	2.216.097	3.109	2.219.206	-11.740
Verbano-Cusio-Ossola	156.320	155.117	-191	154.926	-1.394
Vercelli	169.390	167.052	-468	166.584	-2.806
PIEMONTE	4.311.217	4.277.164	-2.219	4.274.945	-36.272

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

Figura 2.2.2. Natalità e mortalità in Piemonte dal 1955 al 2018.



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

A contribuire al progressivo invecchiamento della popolazione vi è, come detto, anche il drastico calo del tasso di natalità. Il trend negativo, registrato negli ultimi vent'anni, è evidente anche a livello nazionale (da 9,4 nel 2000 a 6,7 nel 2022) e tale dato si riverbera naturalmente anche a livello regionale e provinciale.

Figura 2.2.3. Tasso di natalità in Italia tra il 2000 e il 2022

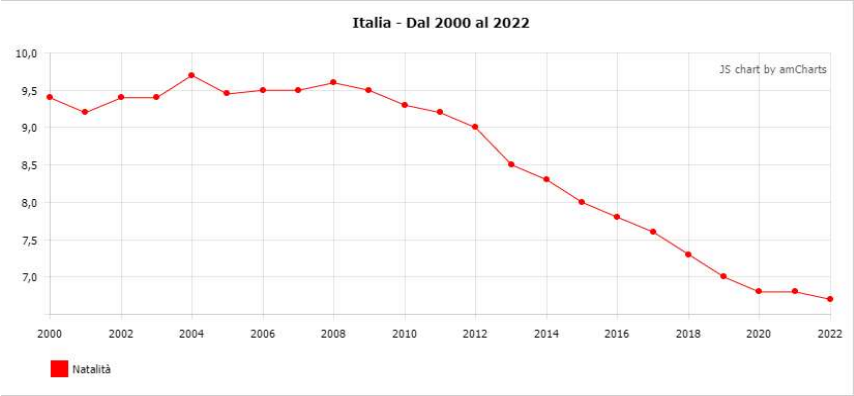


Figura 2.2.4. Tasso di natalità in Piemonte tra il 2000 e il 2022

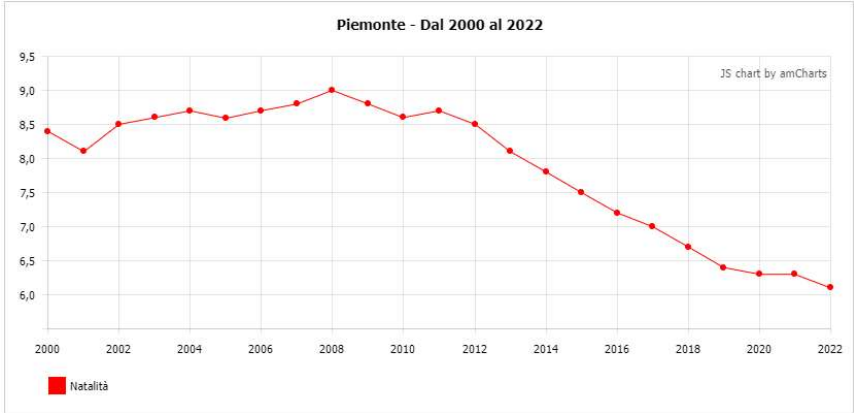
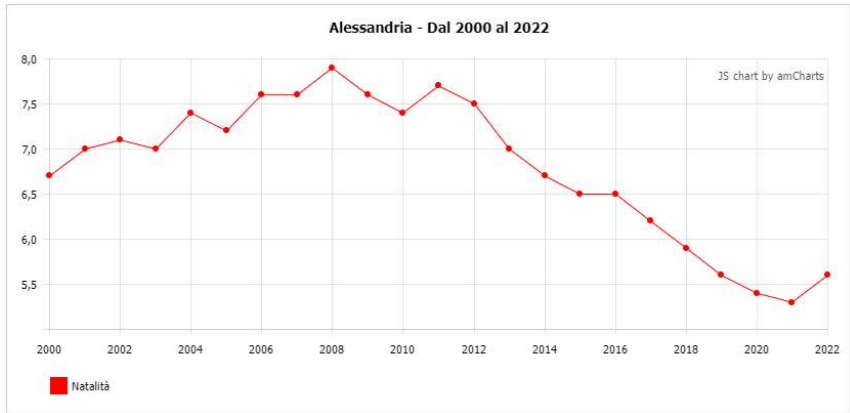


Figura 2.2.5. Tasso di natalità in provincia di Alessandria tra il 2000 e il 2022



Anche per quanto riguarda i tassi di mortalità (in questo caso forniti da ISTAT per il periodo 2011-2021) è possibile notare un trend costante, in cui il dato piemontese è sempre più elevato di quello nazionale, e la provincia di Alessandria è quella con il tasso di mortalità più elevato. Questo risulta confermato per gli anni 2020-2021 in cui appare evidente l'effetto del COVID, con una impennata del tasso di mortalità nel 2020 e con i segnali, nell'anno successivo, di un lento ritorno verso i valori pre-pandemici.

Seleziona periodo	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Tipo dato	tasso di mortalità (per mille abitanti)											
Territorio												
Italia		9,9	10,2	10	9,9	10,8	10,2	10,8	10,6	10,6	12,5	11,9
Piemonte		11,1	11,4	11,3	11,2	12,3	11,6	12,3	12,4	12,3	15,3	13,2
Alessandria		13,7	14,3	13,8	13,6	14,8	14,4	14,7	14,8	14,7	18,8	15

Per quanto riguarda le imprese commerciali in generale va sottolineato un trend comune alle tre province considerate: con il passare del tempo sono

aumentati i centri commerciali (grandi e medi) sia in termini quantitativi sia in termini di superficie occupata, a cui è corrisposta una contrazione piuttosto evidente dei servizi di vicinato (segnatamente, il piccolo commercio)¹⁸

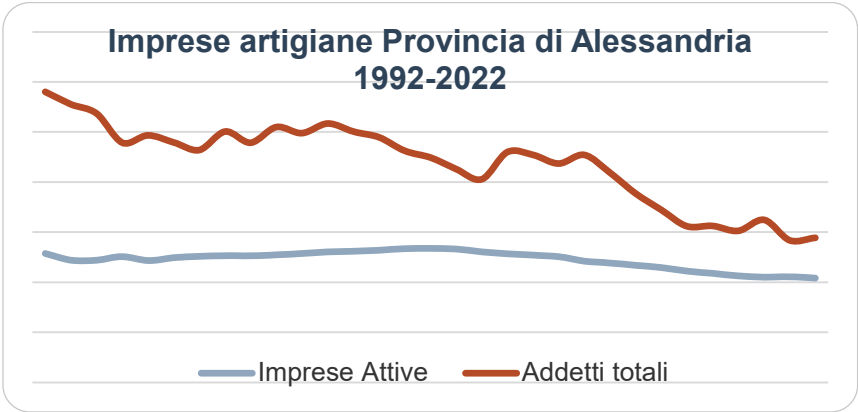
Tabella 2.2.7: Esercizi commerciali, numero e superficie in mq, 2008-2018, provincia di Alessandria.

Alessandria						
	2008		2013		2018	
<i>Tipo di esercizio</i>	n.esercizi	superfici e	n.esercizi	superfici e	n.esercizi	superfici e
Centri commerciali grandi strutture	12	118884	15	147741	18	141175
Centri commerciali medie strutture	9	11531	23	27833	34	43002
Esercizi di vicinato a localizzazione singola	6891		6681		6328	
Grandi strutture a localizzazione singola	15	47171	16	50671	12	45997
Medie strutture a localizzazione singola	413	251090	382	243614	366	256672

Negli ultimi trent’anni si è potuta osservare una tendenza costante negativa nel numero di imprese artigiane, diminuite quantitativamente di circa un migliaio tra il 1992 e il 2022. Ciò che rende però evidente la crisi del settore artigianato ad Alessandria è soprattutto la contrazione del numero degli addetti, passati dagli iniziali 29 mila circa del 1992 ai 14 mila circa dell’ultima rilevazione.

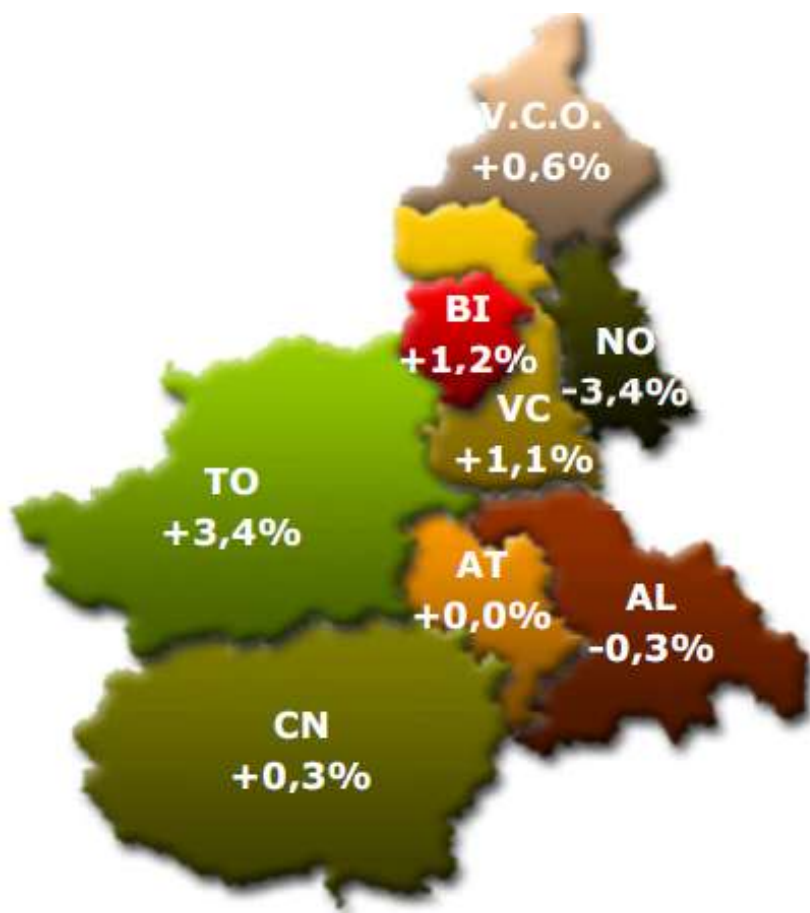
¹⁸ Fonte: Datawarehouse Sistema Piemonte – Osservatorio commercio

Figura 2.2.8: Imprese artigiane attive e numero di addetti dal 1992 al 2022, provincia di Alessandria.



A fronte di una produzione industriale in continua crescita per quanto riguarda il Piemonte (con un 2022 particolarmente positivo) va registrato, per il primo trimestre 2023, un rallentamento della crescita. Questo dato è particolarmente visibile per la provincia di Novara (riduzione del 3,4%) e Alessandria (sostanzialmente stabile, con -0,3% rispetto al I trimestre del 2022) nella quale i settori trainanti sono il settore alimentare e quello orafa.

Figura 2.2.9: Produzione industriale in Piemonte, variazione I trimestre 2023 - 2022.

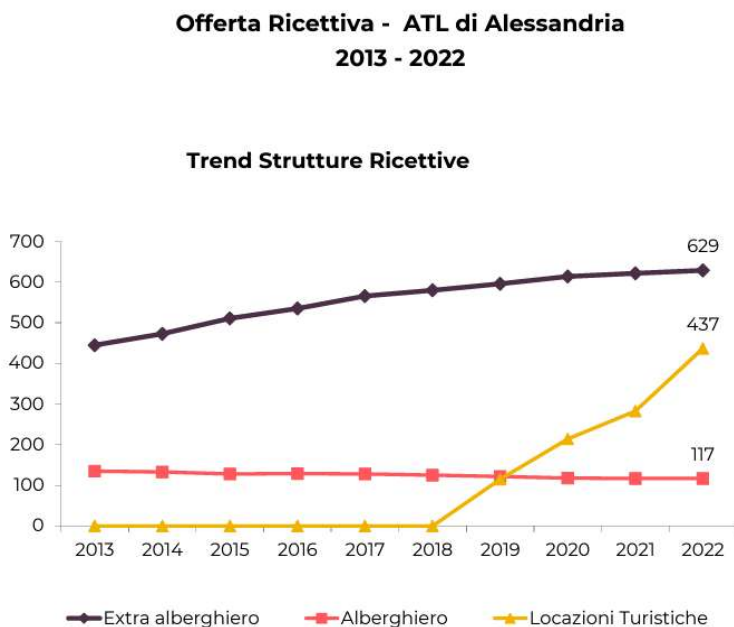


L'offerta turistica

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva e i posti letto è possibile riscontrare per la provincia di Alessandria, come risulta dalle figure riportate più sotto, una riduzione delle strutture alberghiere, e dei conseguenti posti letto, compensata da una crescita delle strutture extralberghiere (bed & breakfast, affittacamere, case vacanze, ecc.). Dal 2018 si rileva un ulteriore fenomeno, precedentemente non presente, ossia la c.d.

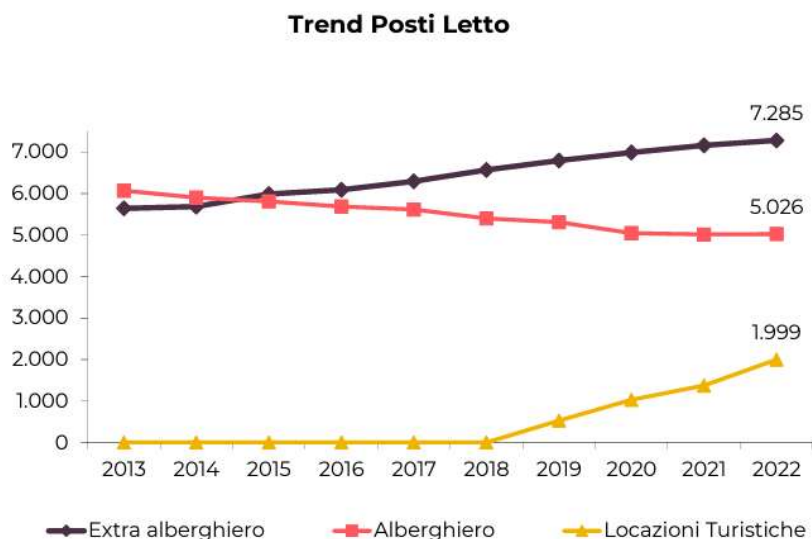
locazione turistica (affitto a breve termine di immobili, a scopo turistico, ad esempio quanto avviene con Airbnb), una soluzione che ha avuto un vero e proprio boom negli ultimi anni, sia in termini di strutture, sia di posti letto. Sembra pertanto configurarsi un certo cambio di paradigma dell'offerta turistica, dal 2013 al 2022,¹⁹ in funzione della domanda e delle necessità della clientela.

Figura 2.2.10: Trend strutture ricettive ATL Alessandria (provincia), 2013-2022.



¹⁹ Rapporto statistico del turismo, Anno 2022 – edizione 2023, Osservatorio Turistico della Regione Piemonte https://www.visitpiemonte-dmo.org/wp-content/uploads/2023/03/RapportoDati2022_Edizione2023_DEF.pdf

Figura 2.2.11: Trend posti letto ATL Alessandria (provincia), 2013-2022.



La tabella successiva (riportata più sotto) confronta, per il periodo 2019-2021, musei e beni culturali della provincia di Alessandria che sono inseriti nel Sistema Museale Regionale. Si registra un drastico calo nel 2020, dovuto ovviamente al Covid, seguito da una ripresa nel 2021. In particolare nell'alessandrino, a un forte calo (-74%) ha fatto seguito una crescita complessivamente lieve (+16%). I dati sono sia complessivi (con le variazioni percentuali) sia disaggregati.

Tabella 2.2.12: Visite ai musei e beni culturali della Provincia inseriti nel Sistema Museale Regionale (2019-2021)

PR	CITTA'	MUSEI E BENI CULTURALI	2019	2020	2021	VARIAZIONE % 2019-2018	2020-2019
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	4.457	1.456	2.395	-67,3%	64,5%
AL	Alessandria	AcdB - Alessandria città delle Biciclette	4.007	513	736	-87,2%	43,5%
AL	Alessandria	Museo del Cappello Borsellino	chiuso	chiuso	chiuso	-	-
AL	Alessandria	Museo Etnografico "C'era una volta"(Museo Gamberina)	11.826	2.704	np	-77,1%	-
AL	Alessandria	Museo Marengo	2.277	158	1.141	-93,1%	622,2%
AL	Alessandria	Palazzo Cuttica	2.495	134	696	-94,6%	419,4%
AL	Alessandria	Sole d'Arte	3.406	398	769	-88,3%	93,2%
AL	Alessandria	Teatro delle Scienze	1.548	377	chiuso	-75,6%	-
AL	Bistagno	Museo Gipsoteca Monteverde	1.714	402	np	-76,5%	-
AL	Casale Monferrato	Museo Civico di Casale Monf.to	7.260	1.862	2.073	-74,4%	11,3%
AL	Casale Monferrato	Museo d'Arte e Storia Ebraica	16.545	3.262	5.861	-80,3%	79,7%
AL	Canzano	Villa Vidua	np	4.000	np	-	-
AL	Gavi	Fortè di Gavi	5.053	2.538	3.764	-49,8%	48,3%
AL	Novi Ligure	Museo dei Campionissimi	4.654	469	2.417	-89,9%	415,4%
AL	Orada	Museo Paleontologico "Giulio Maini"	1.075	327	408	-69,6%	24,8%
AL	Rocca Grimalda	Museo della Maschera	np	np	np	-	-
AL	Serralunga di Crea	Sacro Monte di Crea	918	chiuso	283	-	-
AL	Tortona	Pinacoteca - Tortona	6.010	1.547	1.355	-74,3%	-12,4%
AL	Volpedo	Studio Pelizza da Volpedo	8.449	1.154	2.924	-86,3%	153,4%
Totale provincia di Alessandria confrontabile dal 2019			81.694	21.301	24.822	-73,9%	16,5%

La tabella seguente disaggrega invece, sempre per i beni culturali e musei della provincia di Alessandria facenti parte del Sistema Museale Regionale, le visite del 2021 per mese.

Tabella 2.2.13: Visite mensili ai musei e beni culturali della Provincia inseriti nel Sistema Museale Regionale (2021)

PR	Comune	Musei e beni culturali	Gen	Feb	Mar	Apr	Mai	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	193	345	284	401	402	501	195	74	2.395
AL	Alessandria	AcdB - Alessandria città delle Biciclette	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	54	52	70	4	42	84	63	367	736
AL	Alessandria	Museo Marengo	chiuso	12	chiuso	chiuso	237	280	103	137	168	157	34	13	1.141
AL	Alessandria	Palazzo Cuttica	chiuso	3	chiuso	chiuso	-	15	36	18	12	243	220	149	696
AL	Alessandria	Sole d'Arte	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	68	64	61	63	362	107	44	769	
AL	Casale Monferrato	Museo Civico di Casale Monf.to	chiuso	149	chiuso	74	310	158	170	181	185	342	288	216	2.073
AL	Casale Monferrato	Museo d'Arte e Storia Ebraica	chiuso	30	chiuso	4	556	589	425	186	732	2.086	756	497	5.861
AL	Gavi	Fortè di Gavi	chiuso	67	chiuso	-	444	536	657	672	610	526	179	73	3.764
AL	Novi Ligure	Museo dei Campionissimi	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	88	83	168	143	225	828	461	421	2.417
AL	Orada	Museo Paleontologico "Giulio Maini"	chiuso	12	chiuso	chiuso	20	45	40	15	23	101	115	37	408
AL	Serralunga di Crea	Sacro Monte di Crea	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	59	110	114	-	283
AL	Tortona	Pinacoteca - Tortona	chiuso	34	chiuso	1	118	62	126	100	121	391	261	141	1.355
AL	Volpedo	Studio Pelizza da Volpedo	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	315	381	260	179	806	517	382	84	2.924
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso	193	345	284	401	402	501	195	74	2.395
Totale provincia di Alessandria			13	-	307	-	79	2.335	2.614	2.403	2.097	3.448	6.248	3.175	24.822

Lavoro, economia, istruzione

Uno sguardo d'insieme al sistema formativo e al mercato del lavoro piemontese è ricavabile, tra le altre fonti, dalle pubblicazioni Ires Piemonte, in particolare il Rapporto sul Quadrante Nord Est 2023²⁰.

Dalle elaborazioni dell'Ires Piemonte è possibile ricavare alcune interessanti informazioni sul sistema occupazionale provinciale; in particolare emerge che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), nella provincia di Alessandria, è del 20,2%²¹. L'analisi di genere evidenzia un tasso di disoccupazione maschile, sempre nella fascia di età 15-24, per Alessandria, pari al 26,9%, il valore più elevato, per Vercelli al 16,3%, il più basso, e per Novara al 20,9%. La disoccupazione femminile appare più contenuta, registrando, al contrario, per Alessandria, il valore più basso, 9,2, per Vercelli il 14 e per Novara il valore più alto, ossia 24,5.

Dall'analisi emerge inoltre che Alessandria è la provincia che presenta, sui dati del 2020, l'occupazione complessiva più bassa (62,5%) e il tasso di disoccupazione più alto (9,5%) rispetto alle altre province piemontesi.

²⁰ https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Rapporto_Quadrante_NordEst2023.pdf

²¹ Banca dati Istat, tasso di disoccupazione a livello provinciale, 15-24 anni, anno 2022, <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=25524>

Tabella 2.2.14: Principali indicatori del mercato del lavoro, fonte IRES Piemonte su dati ISTAT

Principali indicatori del mercato del lavoro

	Occupazione 2020 [%]	Quota Occupati 2020 [%]	Disoccupazione 2020 [%]	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro 2020 [%]
Alessandria	62,5	9,2	9,5	69,3
Asti	66,8	5,1	7,1	72,0
Biella	66,2	4,0	7,0	71,3
Cuneo	68,8	14,6	4,6	72,2
Novara	65,3	8,8	6,8	70,2
Torino	63,5	51,0	8,2	69,3
Verbanò C.O.	63,9	3,6	5,8	68,0
Vercelli	63,2	3,8	8,3	69,1
PIEMONTE	64,6	100,0	7,5	69,9
Quadrante NE	64,8	20,2	7,0	69,8
Quadrante NO	63,5	51,0	8,2	69,3
Quadrante SE	64,0	14,3	8,7	70,2
Quadrante SO	68,8	14,6	4,6	72,2
Varese	65,5	37,8	4,9	69,0
Pavia	65,1	23,2	5,4	69,9
Monza Brianza	68,0	39,0	4,9	71,6
GRUPPO 3	66,4	100,0	5,0	70,2

Fonte: IRES Piemonte su dati Istat

Il PIL pro-capite della provincia di Alessandria nel 2019 è risultato il quarto del Piemonte (29.456), mentre per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite il dato (23.841 €) si colloca intorno al valore medio regionale, guidando una serie di altre province con un risultato analogo (Asti, Biella, Vercelli); per quanto riguarda l'export, Alessandria tra il 2019 e il 2021 resta stabilmente al terzo posto tra le province piemontesi, dietro a Torino e Cuneo che fanno da traino.

Tabella 2.2.15: Principali indicatori economici, fonte IRES Piemonte su dati ISTAT e Istituto Tagliacarne

Principali indicatori del mercato di economia

	Imprese attive 2019 (n)	Quota Imprese attive 2019 (%)	PIL 2019 pro-capite (€)	VA 2020 pro-capite (€) ai prezzi base	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)
Alessandria	28.778	9,00	29.456	23.841	6.380	4.830	5.980
Asti	14.903	4,66	26.585	23.152	3.051	2.718	3.455
Biella	12.628	3,95	27.704	23.448	1.880	1.413	1.640
Cuneo	44.848	14,02	33.506	27.281	8.453	7.889	9.115
Novara	25.284	7,90	31.290	25.566	5.237	4.819	5.332
Torino	170.751	53,38	33.652	28.261	18.646	16.522	20.623
Verbano C.O.	11.524	3,60	25.426	21.155	661	593	789
Vercelli	11.166	3,49	28.320	23.387	2.595	2.323	2.640
PIEMONTE	319.883	100,00	31.931	26.578	46.903	41.107	49.574
Quadrante NE	60.603	18,95	28.926	23.912	10.373	9.148	10.400
Quadrante NO	170.751	53,38	33.652	28.261	18.646	16.522	20.623
Quadrante SE	43.681	13,66	28.489	23.609	9.431	7.548	9.435
Quadrante SO	44.848	14,02	33.506	27.281	8.453	7.889	9.115
Varese	62.486	37,40	30.659	25.877	9.802	9.101	10.789
Pavia	36.001	21,55	25.687	20.315	4.106	3.466	3.760
Monza Brianza	68.570	41,05	31.675	24.946	9.660	9.026	10.591
GRUPPO 3	167.057	100,00	29.874	24.217	23.568	21.593	25.141

Fonte: Ires Piemonte su dati Istat e Tagliacarne

I dati del censimento 2011 restituiscono un grado di istruzione della popolazione piemontese che percentualmente è in linea con la media nazionale. Si nota una percentuale di popolazione con titoli di studio bassi lievemente inferiore alla media regionale, leggermente più alti per quanto riguarda i titoli di studio di scuola superiore (fatto che può essere agevolmente spiegato dall'età media più elevata della popolazione, come già riscontrato), e al tempo stesso valori sotto la media per i titoli di studio universitari.

Tabella 2.2.16: Principali indicatori di istruzione, fonte IRES Piemonte/ISTAT

Principali indicatori di istruzione

	% Forza lavoro con licenza media 2019 [%]	% Forza lavoro con diploma superiore 2019 [%]	% Forza lavoro con Laurea 2019 [%]	Scolarità 2° ciclo secondaria Italiani 2021 [%]	Scolarità 2° ciclo secondaria Stranieri 2019 [%]	Rapporto Scolarità 2° ciclo secondaria Stranieri/ Italiani 2021 [%]	Risultati prove invalsi Italiano secondo ciclo 2019	Risultati prove invalsi Matematica secondo ciclo 2019
Alessandria	30,9	46,9	12,1	92,98	92,35	99,32	205	207
Asti	34,1	44,5	10,6	77,99	84,07	107,79	198	209
Biella	36,5	41,3	10,9	91,88	88,08	95,86	207	209
Cuneo	34,6	44,4	10,9	93,49	84,31	90,18	210	217
Novara	32,1	44,5	12,5	91,13	79,65	87,40	211	211
Torino	29,2	45,5	15,5	93,93	101,40	107,96	209	212
Verbano C.O.	34,3	45,2	10,2	110,07	109,92	99,86	207	210
Vercelli	33,3	45,3	10,9	102,30	95,58	93,43	198	200
PIEMONTE	31,2	45,2	13,5	93,59	94,35	100,81	210	209
Quadrante NE	33,6	44,1	11,5	96,83	87,56	90,43	206	208
Quadrante NO	29,2	45,5	15,5	93,93	101,40	107,96	209	212
Quadrante SE	32,0	46,1	11,6	87,54	89,56	102,32	202	208
Quadrante SO	34,6	44,4	10,9	93,49	84,31	90,18	210	217

Fonte: IRES-Osservatorio Istruzione (colonne 1-7); ISTAT (colonne 8 e 9)

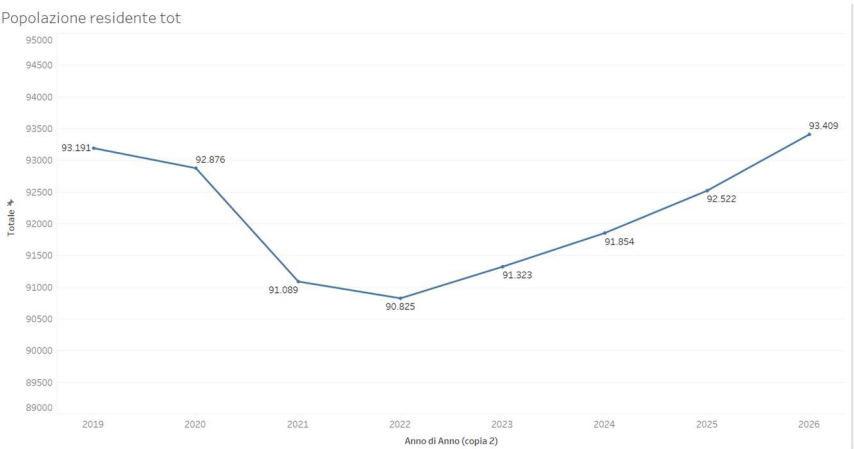
Nota: diplomati e laureati sono rapportati alla popolazione secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro

Anno di Censimento			2011										
Tipo dato			popolazione residente (valori percentuali)										
Grado di istruzione			analfabeta	alfabeti a privo di titolo di studio	licenziati a di scuola elementare	licenziati a di scuola media inferiore e o di avviamento professionale	diplomati a di scuola secondaria superiore	diplomati a terziari o non universitari del vecchio ordinamento e diplomati A.F.A. M.	titoli universitari	totale			
Età			65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più							
Territorio													
Italia				0,72	1,06	2,45	7,70	20,10	29,77	30,20	0,37	10,80	100,00
Piemonte				0,41	0,65	1,66	6,39	21,21	31,75	29,76	0,31	9,93	100,00
Alessandria				0,43	0,70	1,76	5,97	22,29	31,06	30,47	0,29	9,22	100,00

2.3. Analisi socio-demografica del comune di Alessandria

I dati storici aggregati dei residenti nel comune di Alessandria mostrano, dopo un lungo periodo di calo demografico, una netta inversione di tendenza che si concretizza in un trend di crescita concentrato negli ultimi anni, a partire dal 2022 (cfr. tabella 2.3.1).

Tabella 2.3.1: Popolazione residente comune di Alessandria 2019-2026, fonte DEMO Istat, rielaborazione nostra



Tale tendenza, positiva e ormai consolidata negli ultimi anni, appare trainata soprattutto dal saldo migratorio positivo (cfr. tab. 2.3.2) che mostra come, limitando l'analisi ai dati a partire dal 2023, si rilevi un tasso di immigrazione costantemente superiore al tasso di emigrazione, con un totale cumulato, nel periodo considerato, di circa 15 mila immigrati rispetto ai circa 9 mila emigrati. Il positivo flusso migratorio si rivela capace di compensare, nello stesso periodo, il calo naturale, di circa 2 mila unità, dovuto alla differenza tra il numero complessivo dei decessi, pari a circa 4 mila unità, e il numero totale di nati, corrispondente a circa 2 mila bambini che, se non fosse per il positivo flusso migratorio, determinerebbe una diminuzione del totale dei residenti (*"saldo naturale"*, dettaglio tab. 2.3.3). Si noti che la tendenza del *saldo naturale* risulta nel

complesso negativa ormai da diversi anni sull'intero territorio nazionale, caratterizzata dal progressivo invecchiamento della popolazione da un lato e dal ridotto tasso di natalità dall'altro, proiettando più di qualche preoccupazione sul sistema economico e previdenziale futuro, per cui la controtendenza, positiva, di Alessandria assume ancora più rilievo.

Tabella 2.3.2: Saldo migratorio positivo comune di Alessandria 2023-2026 (valori cumulati), fonte Anagrafe comune di Alessandria, rielaborazione nostra (emigrati in rosso, immigrati in blu).

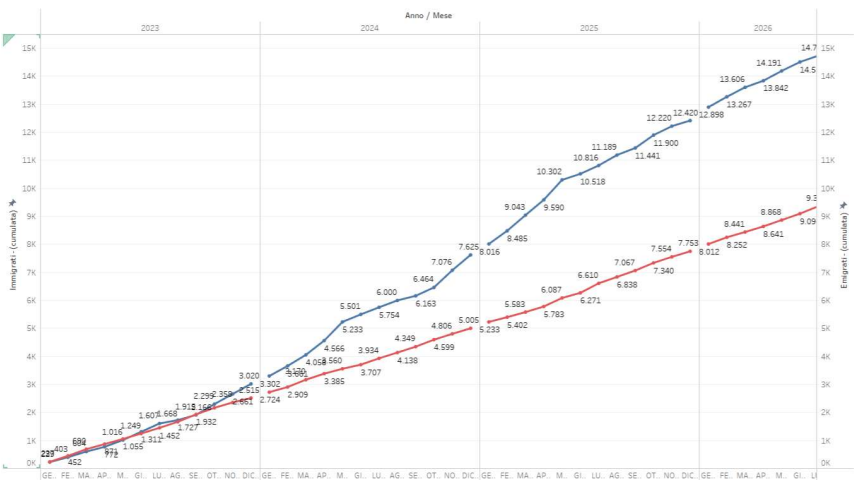
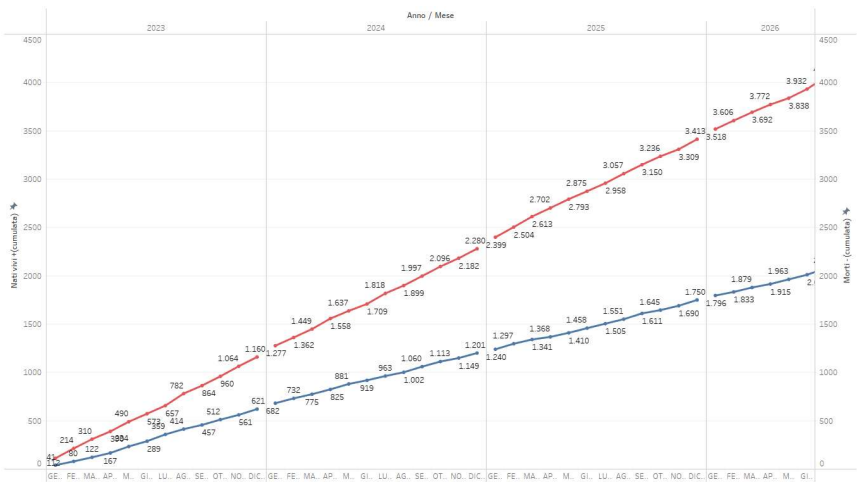
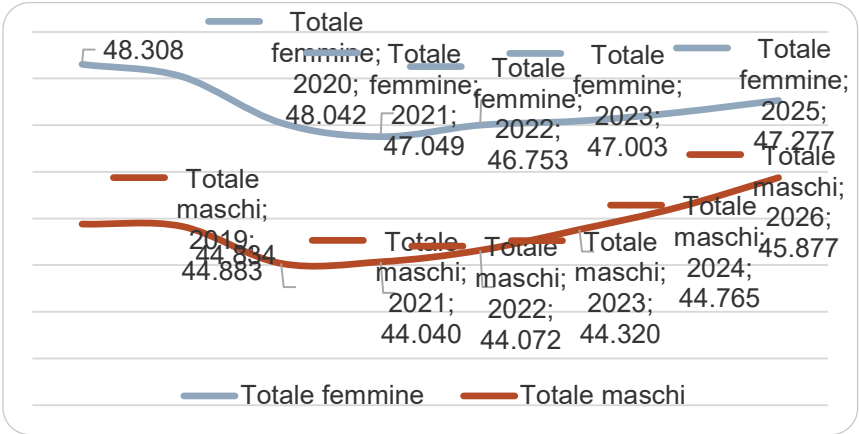


Tabella 2.3.3: Saldo naturale comune di Alessandria 2023-2026 (valori cumulati), fonte Anagrafe comune di Alessandria, rielaborazione nostra (morti in rosso, nati in blu).



Il saldo migratorio positivo è caratterizzato da una componente di crescita soprattutto maschile, cfr. tab. 2.3.4, legata in primis alle nuove opportunità occupazionali che fanno aumentare la domanda di lavoratori stranieri, favorito contestualmente da valori immobiliari molto contenuti, soprattutto rispetto alle vicine città metropolitane di Milano, Torino e Genova.

Tabella 2.3.4: Popolazione residente comune di Alessandria 2019-2026 per genere, fonte DEMO Istat, rielaborazione nostra



Il flusso migratorio positivo non si traduce però spesso in opportunità lavorative stabili e garantite, ma in una consistente selva di contratti spesso precari, stagionali o comunque a tempo determinato, che si accompagna di conseguenza a una certa difficoltà nel trovare soluzioni abitative stabili. Tale fenomeno risulta correlato, come indicato nella tabella successiva 2.3.5, all’aumento del numero di famiglie monocomponenti (single e divorziate/i, che si aggiungono alle vedove e ai vedovi già presenti, ai divorziati, etc.) i cui redditi, non potendosi sommare a un'altra fonte di sostentamento dell’altro componente della famiglia, assente appunto nelle famiglie monocomponenti, non riescono a raggiungere un livello minimo sufficiente a guadagnare più stabili e migliori condizioni di vita, e in particolare abitative (come si vedrà meglio nei capitoli successivi).

Tabella 2.3.5: Popolazione residente comune di Alessandria 2019-2025 per stato civile, fonte DEMO Istat, rielaborazione nostra. NB: dati 2026 non compaiono in quanto non ancora completi

	<i>Anno</i>						
<i>Stato Civile</i>	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Celibi	20.197	20.418	20.272	20.476	21.062	21.548	22.008
Nubili	16.842	16.929	16.774	16.857	17.334	17.544	17.807
Coniugate/Conviventi	21.906	21.605	20.864	20.534	19.948	19.801	19.765
Coniugati/Conviventi	21.475	21.145	20.508	20.228	19.752	19.654	19.628
Divorziate/scioglimento unione	2.758	2.823	2.854	2.919	3.080	3.172	3.273
Divorziati/Scioglimento unione	1.854	1.926	1.939	2.028	2.129	2.221	2.273
Vedove	6.802	6.685	6.557	6.443	6.641	6.572	6.432
Vedovi	1.357	1.345	1.321	1.340	1.377	1.342	1.336
Totali	93.191	92.876	91.089	90.825	91.323	91.854	92.522

Da evidenziare ancora il dettaglio delle analisi sulle classi di età dei residenti (cfr. tabella 2.3.6). Osservando in particolare la tendenza delle classi comprese tra 15 e 34 anni di età, particolarmente importante per cogliere le tendenze della forza lavoro del presente e del prossimo futuro, si nota come, dal 2021 in poi, ad Alessandria tale bacino sia in crescita, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale, in particolare negli ultimi dieci anni, nel dettaglio dal 2015 al 2025, in cui si registra un calo pronunciato, di ben 550 mila unità nel complesso.

Quest'ultimo dato, insieme a quelli precedenti sul saldo complessivo della popolazione residente e sui flussi migratori anch'essi positivi, permette di definire un quadro di sfondo socio economico nel complesso a tinte meno fosche rispetto al recente passato.

Tabella 2.3.6: Popolazione residente comune di Alessandria 2019-2026 per classe di età, fonte DEMO Istat, rielaborazione nostra.

Popolazione residente per età

Età (gruppo..	Anno							
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
0-5	4.182	4.038	3.951	3.818	3.765	3.751	3.729	3.691
6-14	7.159	6.990	6.920	6.961	6.915	6.911	6.814	6.727
15-34	17.548	17.650	17.319	17.328	17.865	18.333	18.819	19.356
35-44	12.087	11.735	11.065	10.795	10.645	10.625	10.712	10.950
45-54	15.066	14.880	14.617	14.396	14.134	13.878	13.635	13.406
55-64	13.272	13.613	13.566	13.772	14.164	14.352	14.552	14.666
65-74	11.184	11.241	11.342	11.274	11.238	11.251	11.391	11.488
75-84	8.755	8.758	8.403	8.526	8.649	8.670	8.611	8.686
85 e più	3.938	3.971	3.906	3.955	3.948	4.083	4.259	4.439
Totale com..	93.191	92.876	91.089	90.825	91.323	91.854	92.522	93.409

Somma di Totale suddiviso per Anno rispetto a Età (gruppo) 1.

Infine, analizzando gli Stati di provenienza dei residenti in Alessandria, si rileva come la maggior parte degli stranieri provenga dall'Europa dell'Est, in particolare da Albania e Romania, e dall'Africa, nello specifico da Marocco e Nigeria, seguiti dalla Cina e, negli anni più recenti, dall'Ucraina. La tabella mostra, per brevità, solo parte delle comunità straniere (segnatamente, quelle che nel 2026 avevano almeno 90 residenti nel territorio comunale).

Tabella 2.3.7: Popolazione residente per cittadinanza 2023-2026 comune di Alessandria, dati al 31/12 di ogni anno; per il 2026 dati al 31/07, fonte comune di Alessandria, pagina 'Statistica', rielaborazione nostra.

Stato Estero / Cittad..	Anno			
	2023	2024	2025	2026 ₪
ALBANIA	3.169	3.319	3.494	3.566
ROMANIA	3.575	3.627	3.551	3.544
MAROCCO	2.211	2.314	2.398	2.489
NIGERIA	716	767	780	822
CINA	781	811	812	791
UCRAINA	581	657	692	715
IN CORSO DI DEFINI..	650	676	662	670
EGITTO	301	376	473	522
PAKISTAN	266	307	438	492
TUNISIA	240	282	342	384
BANGLADESH	242	281	363	384
COLOMBIA	183	233	301	345
ECUADOR	316	320	325	341
REPUBBLICA DOMIN..	242	253	269	267
INDIA	199	214	219	234
SENEGAL	162	180	211	209
RUSSIA	170	175	178	176
BRASILE	113	128	140	172
TURCHIA	144	156	157	156
PERU'	88	112	130	144
COSTA D'AVORIO	129	131	123	130
ARGENTINA	93	95	112	126
MACEDONIA DEL NO..	118	121	120	125
VENEZUELA	70	86	101	111
CAMERUN	54	67	88	102
MOLDOVA	92	94	99	97
POLONIA	103	101	94	94
BULGARIA	83	82	82	91

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i continenti di provenienza, con una diversa classificazione degli Stati di provenienza, per macro aree.

Tabella 2.3.8: Popolazione residente per cittadinanza (raggruppata per continente-Macroregione) 2023-2026 comune di Alessandria, dati al 31/12 di ogni anno; per il 2026 dati al 31/07, numeri assoluti, fonte comune di Alessandria, pagina 'Statistica', rielaborazione nostra, valori assoluti e valori percentuali.

Continente / Macro-..	Anno			
	2023	2024	2025	2026 ₣
Africa	4.278	4.640	4.987	5.235
Europa-extra UE	4.405	4.658	4.872	4.974
Europa-UE	4.045	4.105	4.030	4.026
Asia	1.788	1.931	2.154	2.235
America	1.243	1.394	1.577	1.714
Altro / In corso di de..	652	677	664	672
Oceania	3	3	3	3
Totale complessivo	16.414	17.408	18.287	18.859

Continente / Macro-..	Anno			
	2023	2024	2025	2026
Africa	26,06%	26,65%	27,27%	27,76%
Europa-extra UE	26,84%	26,76%	26,64%	26,37%
Europa-UE	24,64%	23,58%	22,04%	21,35%
Asia	10,89%	11,09%	11,78%	11,85%
America	7,57%	8,01%	8,62%	9,09%
Altro / In corso di de..	3,97%	3,89%	3,63%	3,56%
Oceania	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

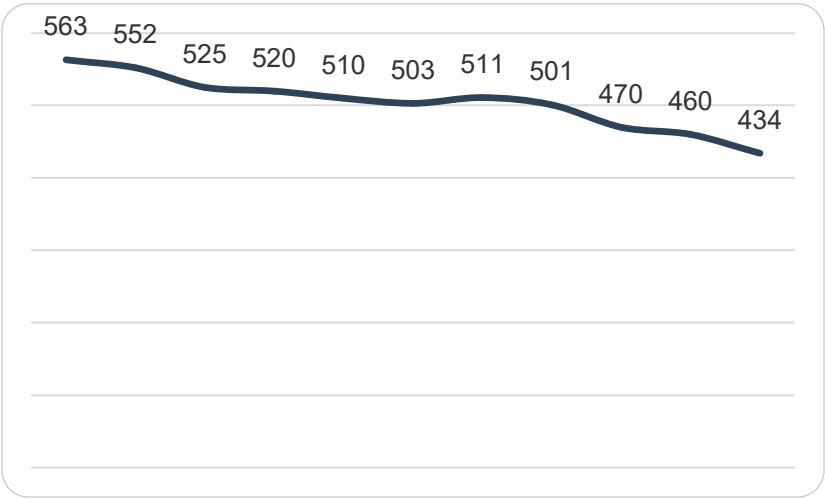
2.4. Alcuni dati economici comunali di contesto (fonte: CCIAA)

Numero di imprese nel comune di Alessandria

I dati socioeconomici riportati nelle pagine che seguono si riferiscono specificamente alle imprese del comune di Alessandria, raggruppate per i settori della classificazione ATECO 2025. Alcuni di questi mostrano un andamento negativo costante nel tempo che, in alcuni settori, appare particolarmente pronunciato. Tali situazioni potrebbero fare da sfondo a una maggiore diffusione tra gli individui e le famiglie presenti nel comune alessandrino di una condizione di povertà, relativa o assoluta, o a un inasprimento della stessa. Le tabelle mostrate sono una sottoselezione, ritenuta degna di nota, delle attività nel complesso analizzate.

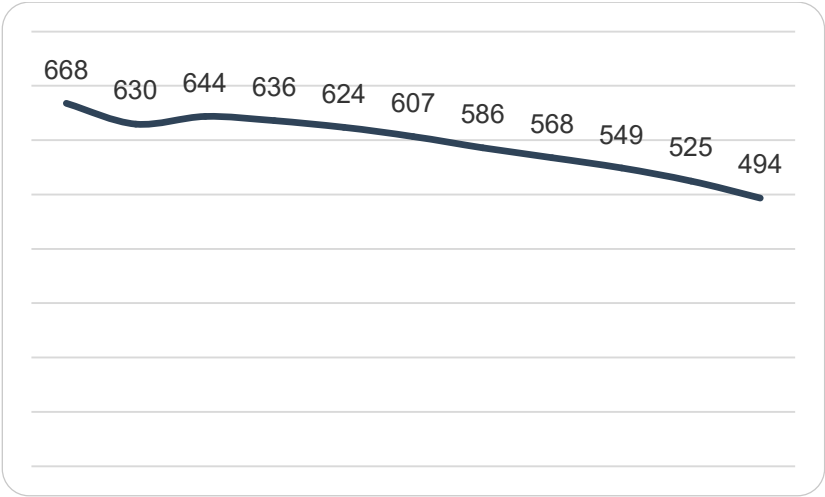
Nel grafico riportato più sotto emerge, nel settore dell’agricoltura, una tendenza negativa costante nel tempo.

Tabella 2.4.1: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO A, 2015-2025



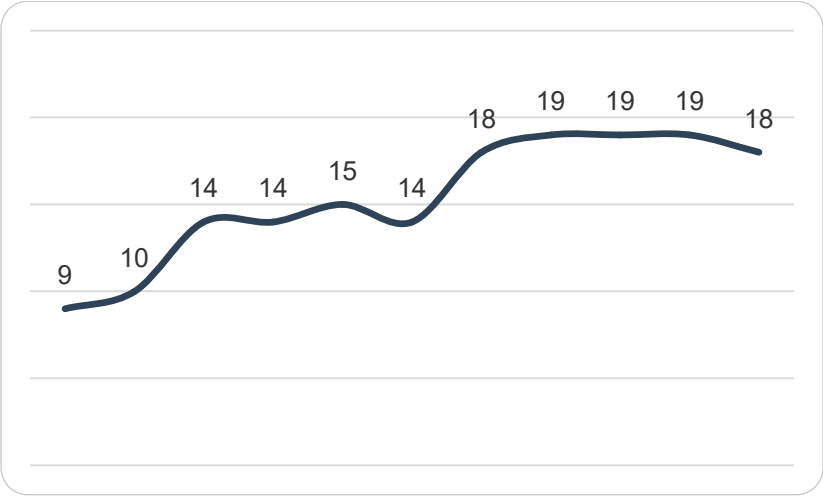
Anche le attività manifatturiere riportano una tendenza negativa costante nel tempo e piuttosto pronunciata.

Tabella 2.4.2: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO C, 2015-2025



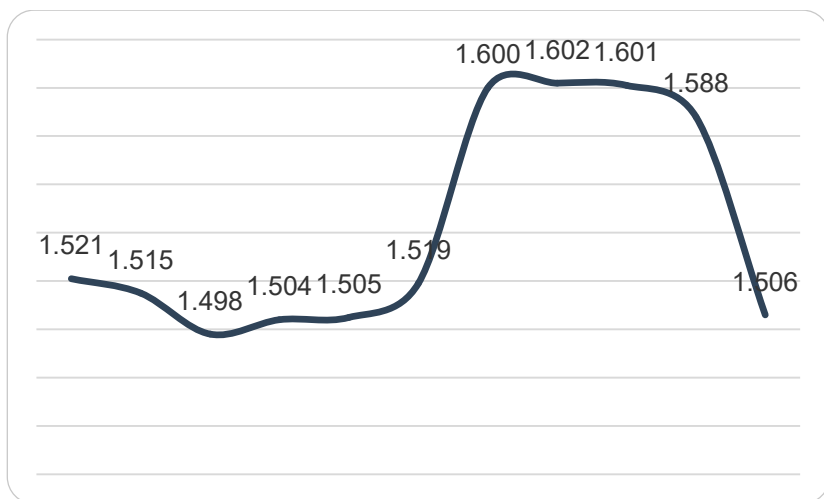
Nel grafico riportato più sotto emerge una tendenza positiva nel tempo con una progressione a “scaloni”, dovuta forse al passaggio a un regime di maggiore concorrenza nel settore energetico a seguito della fine del mercato di maggior tutela.

Tabella 2.4.3: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO D, 2015-2025



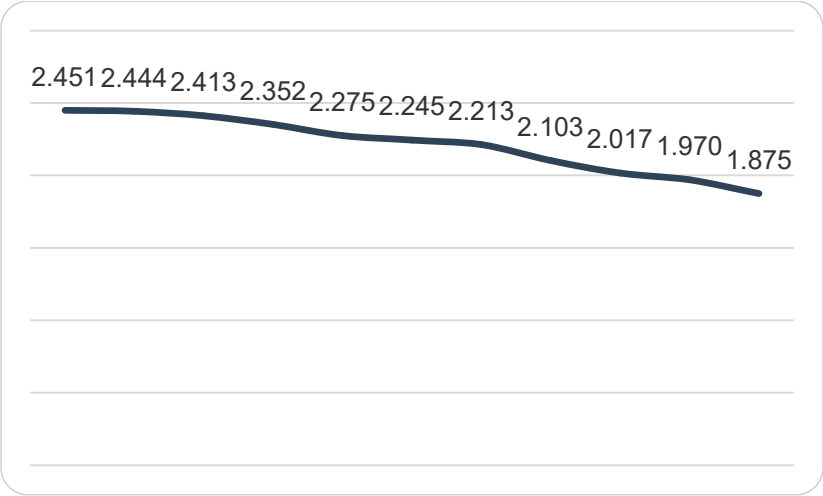
Il settore delle costruzioni, dopo una sofferenza durata fino agli anni 2020, ha goduto di una ripresa, stimolata da politiche nazionali, dal 2021 al 2024 (grafico sotto). Il crollo riportato nel 2025 potrebbe essere la spia, nei prossimi anni, di un ritorno ai livelli 2015-2020.

Tabella 2.4.4: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO F, 2015-2025



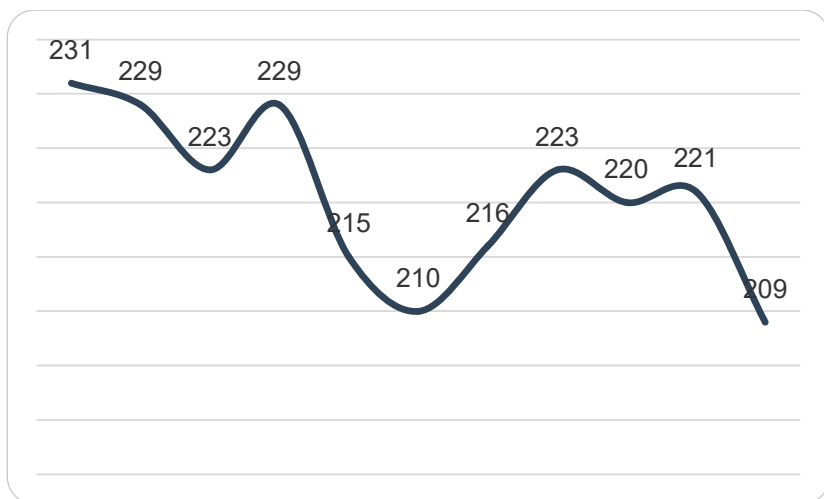
Il commercio (all'ingrosso e al dettaglio, probabilmente con contributi differenti) risente in maniera evidente di un pronunciato e costante calo del volume di affari che si concretizza in modo netto dal 2015 al 2025 (cfr. figura sotto). Il dato conferma i numerosi appelli delle associazioni di categoria a supportare un settore in uno stato di prolungata sofferenza.

Tabella 2.4.5: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO G, 2015-2025



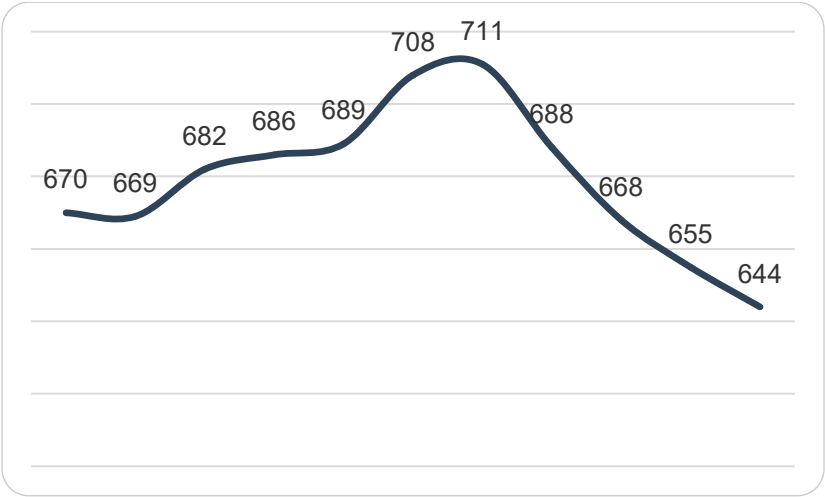
Anche il trasporto e il magazzinaggio risentono di una tendenza negativa complessivamente riscontrata nell’ultima decade, seppure con qualche occasionale rimbalzo (ad es. nel 2018 e nel 2022).

Tabella 2.4.6: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO H, 2015-2025



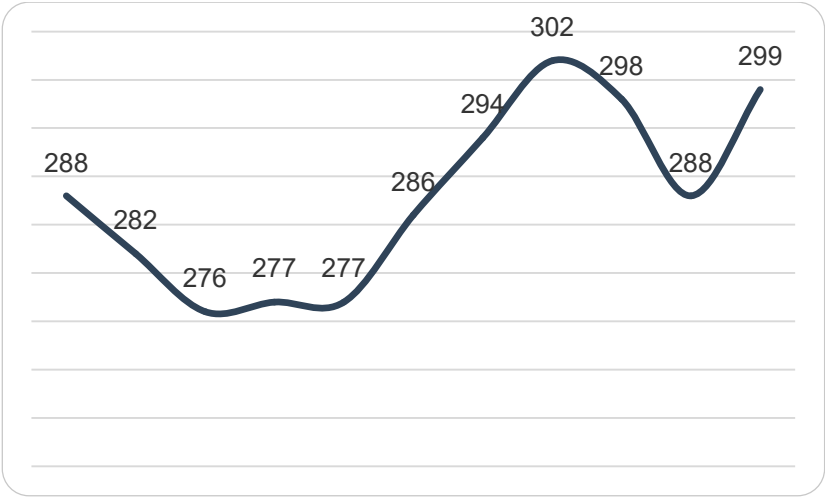
I servizi legati agli alloggi e alle attività di ristorazione, dopo una crescita costante fino al 2021, incontrano un drastico e costante calo presente fino alle ultime rilevazioni del 2025, che potrebbe indicare un'ulteriore contrazione nei prossimi anni.

Tabella 2.4.7: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO I, 2015-2025



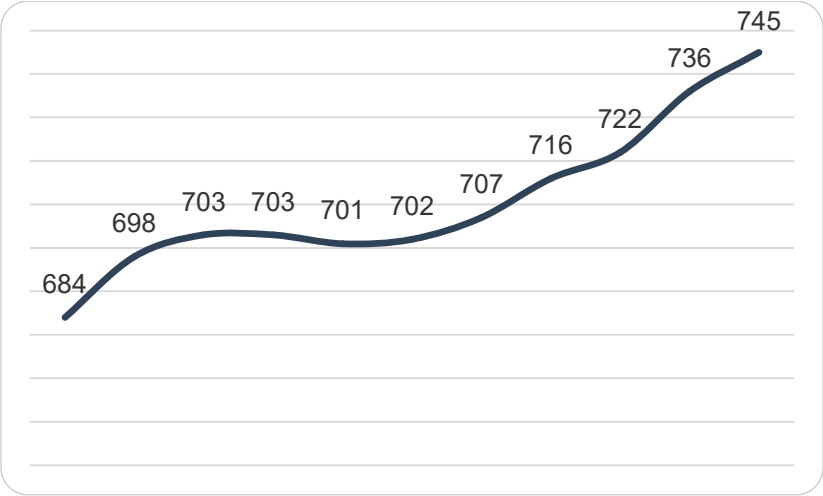
Le attività finanziarie e assicurative crescono dal 2020 al 2022, rimbalzando all'interno di valori già conosciuti, negli anni dal 2022 al 2025, evidenziando quindi un sostanziale stato di salute.

Tabella 2.4.8: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO L, 2015-2025



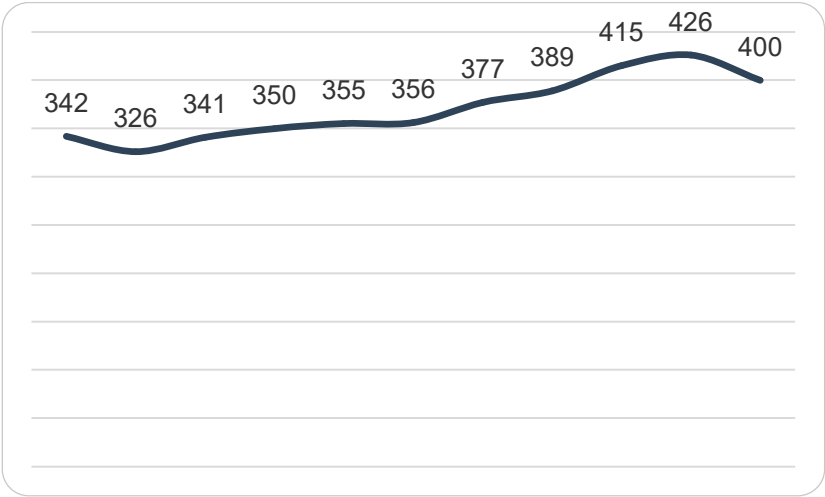
Le attività immobiliari registrano una forte e costante crescita nell'ultimo decennio, più pronunciata dal 2021 al 2025. In questo caso la crescita del settore potrebbe continuare ancora nel periodo futuro, probabilmente complici i bassi valori immobiliari, come già detto, in confronto alle vicine Città Metropolitane di Torino, Genova e Milano, quest'ultima al top delle classifiche nazionali.

Tabella 2.4.9: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO M, 2015-2025



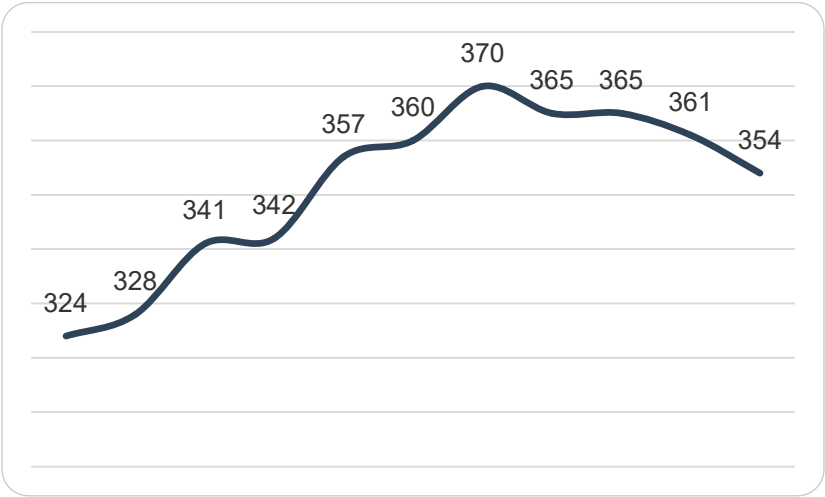
Si riscontra una lieve crescita delle attività professionali, scientifiche e tecniche, anche in questo caso dal 2021 in poi, con un calo registrato nell'ultimo anno.

Tabella 2.4.10: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO N, 2015-2025



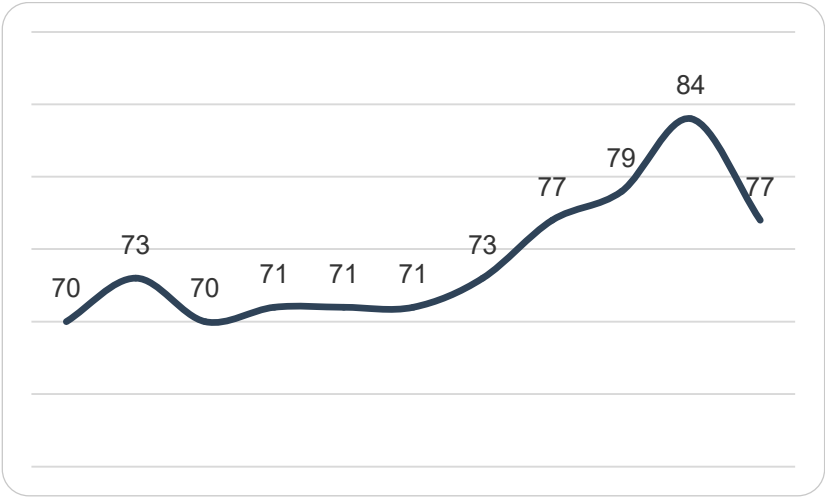
Le attività amministrative e i servizi di supporto sono in lieve ma costante diminuzione dal 2021.

Tabella 2.4.11: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO O, 2015-2025



Le attività per la salute umana e di assistenza sociale indicano una crescita costante dal 2021 al 2024, in calo solo dall'ultimo anno.

Tabella 2.4.12: Imprese nel comune di Alessandria, settore ATECO R, 2015-2025

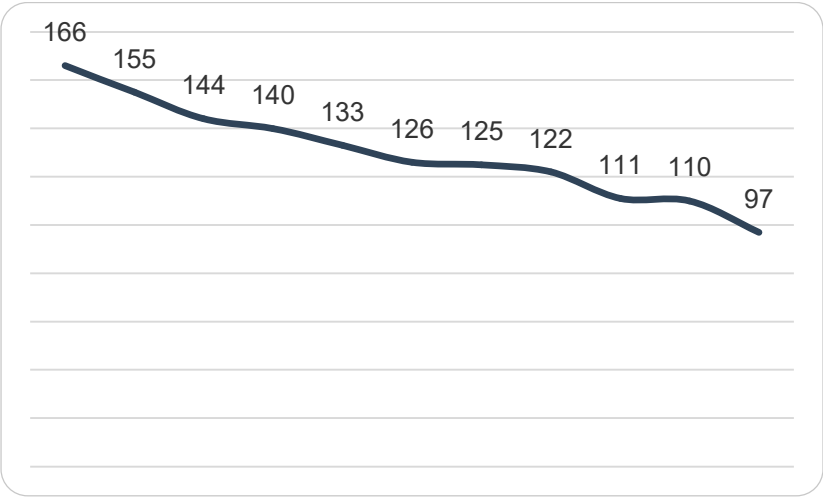


Una prospettiva di genere: le imprese femminili nel comune di Alessandria

I dati forniti dalla CCIAA consentono un interessante approfondimento sul fenomeno delle imprese gestite da donne nel comune di Alessandria. La prospettiva di analisi consente pertanto di indagare lo stato di salute del settore economico in una dimensione di genere.

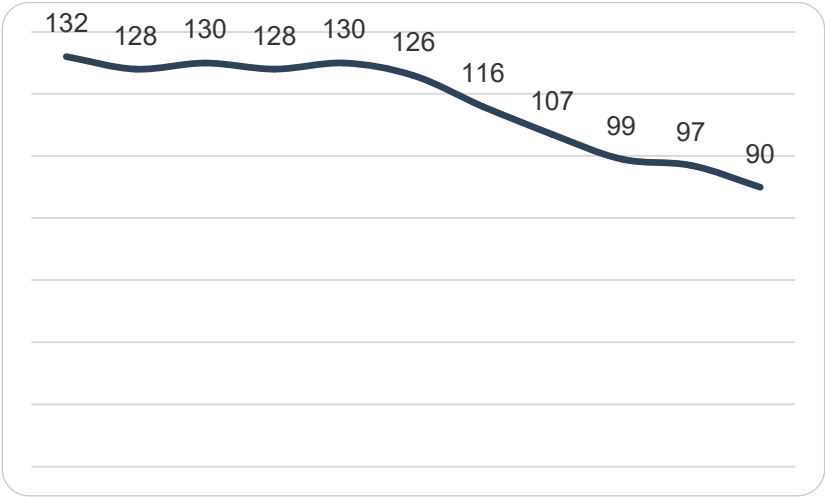
Analogamente al dato comunale complessivo relativo all’agricoltura, la crisi rilevata sembra acuirsi se letta tramite la lente di genere.

Tabella 2.4.13: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO A, 2015-2025



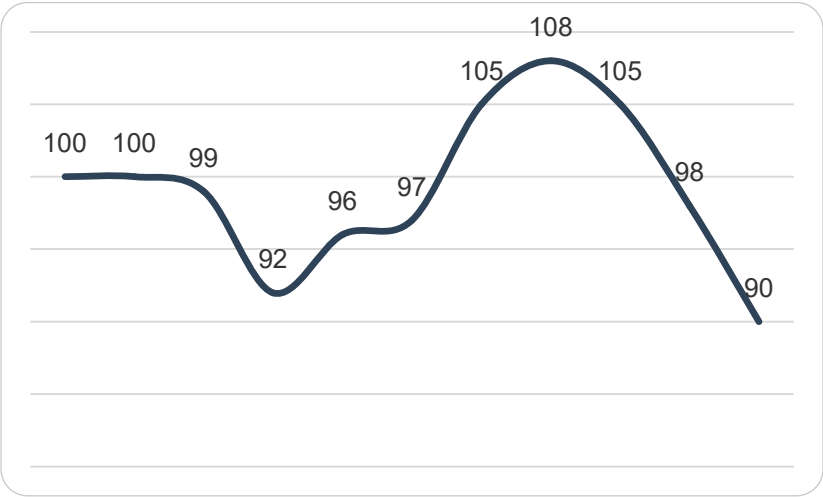
Anche le attività manifatturiere mostrano una contrazione nelle imprese a guida femminile come già riscontrato nel settore in generale.

Tabella 2.4.14: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO C, 2015-2025



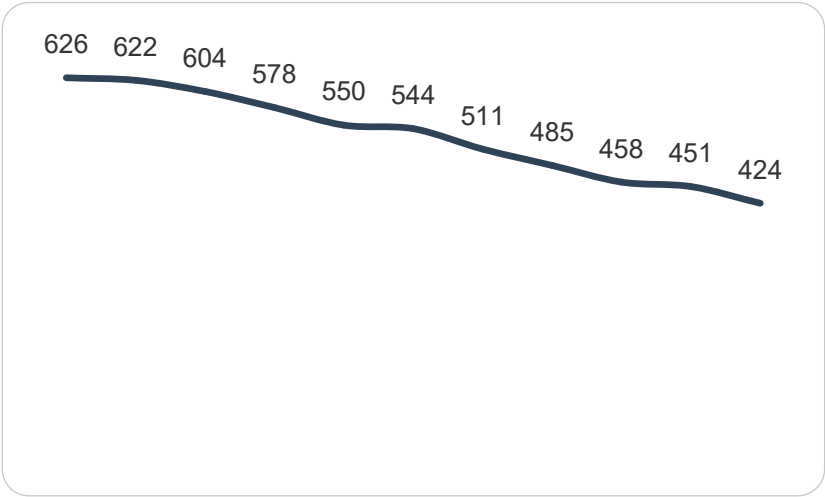
Anche nel caso delle costruzioni il gruppo di aziende a leadership femminile incontra, dopo una prima fase espansiva, una contrazione pronunciata e costante negli ultimi anni considerati.

Tabella 2.4.15: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO F, 2015-2025



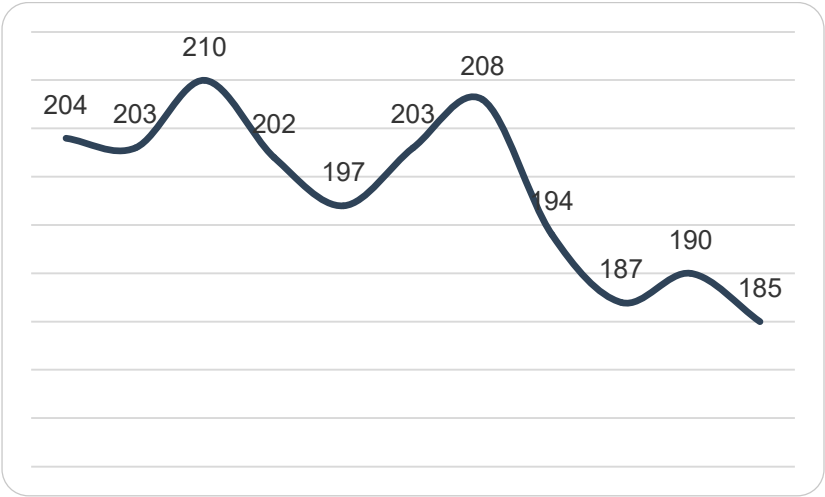
La crisi già evidenziata che attanaglia il mondo del commercio non incontra eccezione anche nelle attività gestite da donne.

Tabella 2.4.16: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO G, 2015-2025



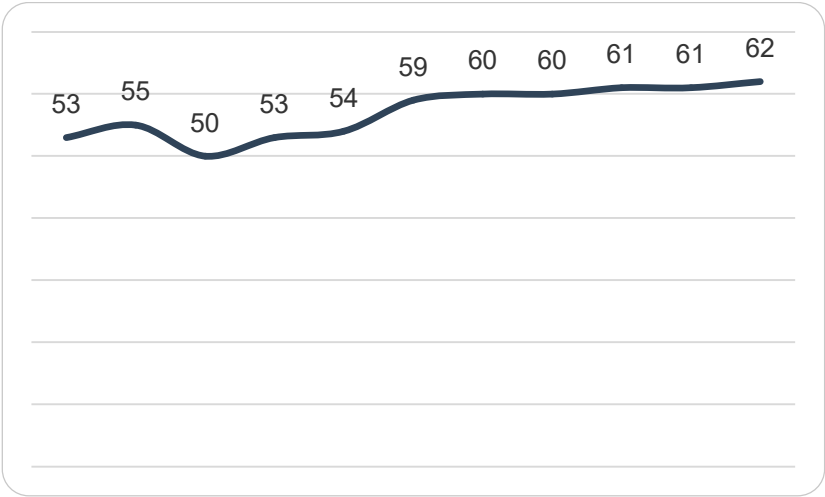
La crisi già evidenziata nelle attività legate a ristorazione e alloggi appare anche per le aziende a conduzione femminile, sebbene con una maggiore discontinuità.

Tabella 2.4.17: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO I, 2015-2025



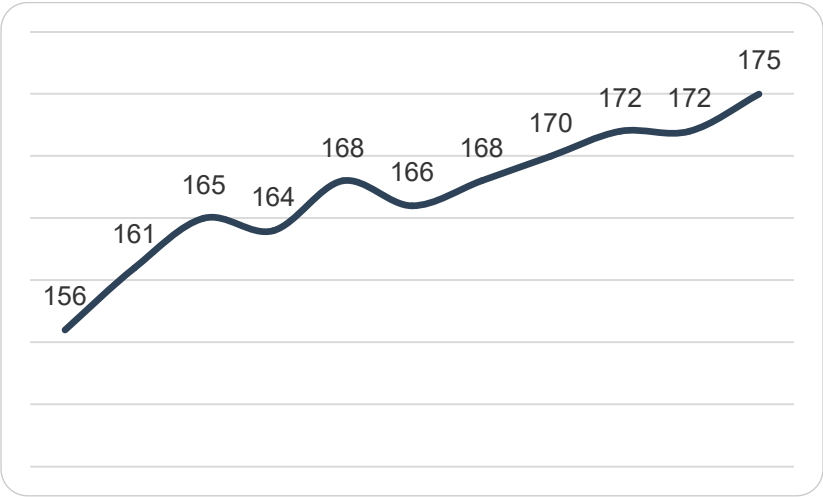
Anche nel caso delle attività finanziarie e assicurative, la gestione di genere segue l’andamento generale, nella fattispecie positivo.

Tabella 2.4.18: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO L, 2015-2025



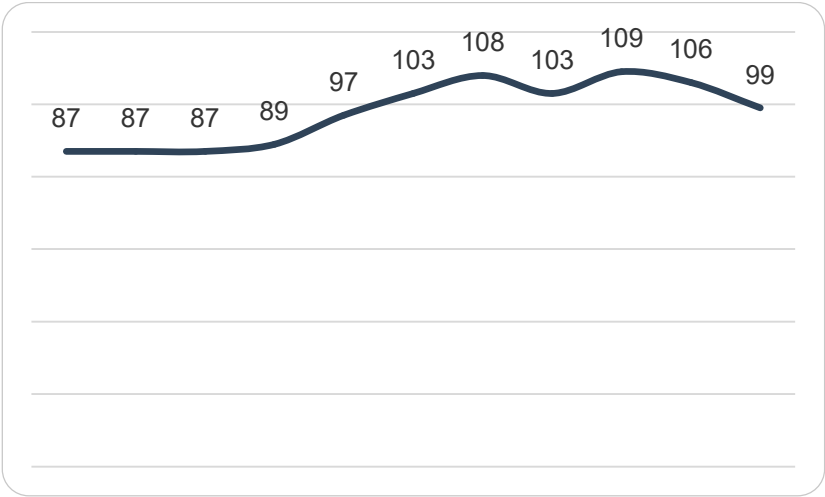
Analoga riflessione può essere fatta per le attività immobiliari, sebbene con una crescita meno netta di quella a livello complessivo.

Tabella 2.4.19: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO M, 2015-2025



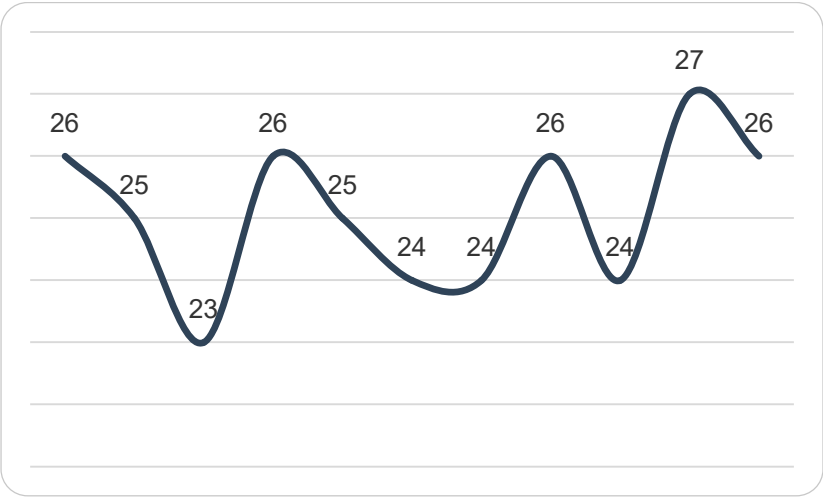
Per quanto riguarda le attività amministrative e dei servizi di supporto, si riscontra una crescita costante ma lieve nel tempo.

Tabella 2.4.20: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO O, 2015-2025



Nello specifico caso delle attività di assistenza sociale e legate al tema della salute, la dinamica delle imprese di genere è più variabile rispetto a quella complessiva.

Tabella 2.4.21: Imprese a guida femminile nel comune di Alessandria, settore ATECO R, 2015-2025

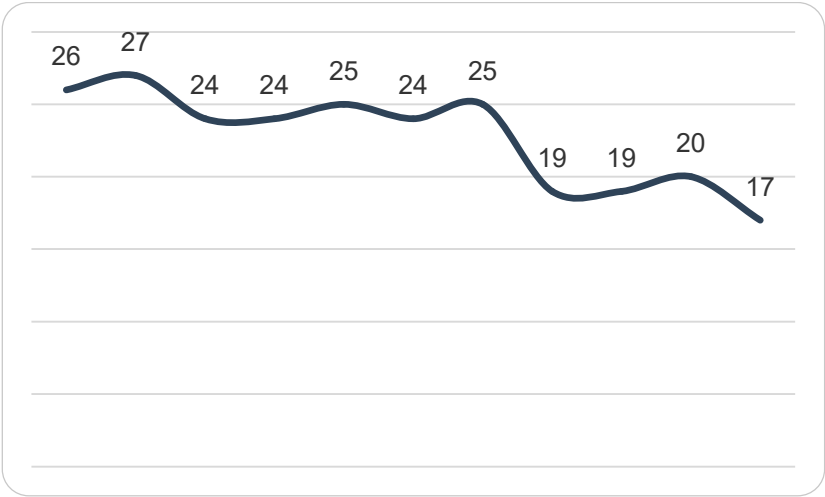


Le imprese femminili straniere nel comune di Alessandria

Le tabelle che seguono pongono l’accento sulle imprese femminili gestite da straniere nel comune di Alessandria. Ovviamente tali aziende sono complessivamente in numero limitato, pur tuttavia costituiscono un punto di osservazione importante in quanto possono mettere in evidenza una doppia difficoltà legata, oltre che alle diseguaglianze di genere, anche alle differenze culturali legate all’area geografica di provenienza. Come si può osservare nei grafici che seguono, in realtà spesso questo sottoinsieme sembra risentire meno della crisi rilevata in alcuni specifici settori economici e anzi mostra una crescita o una stabilità superiore al contesto di riferimento.

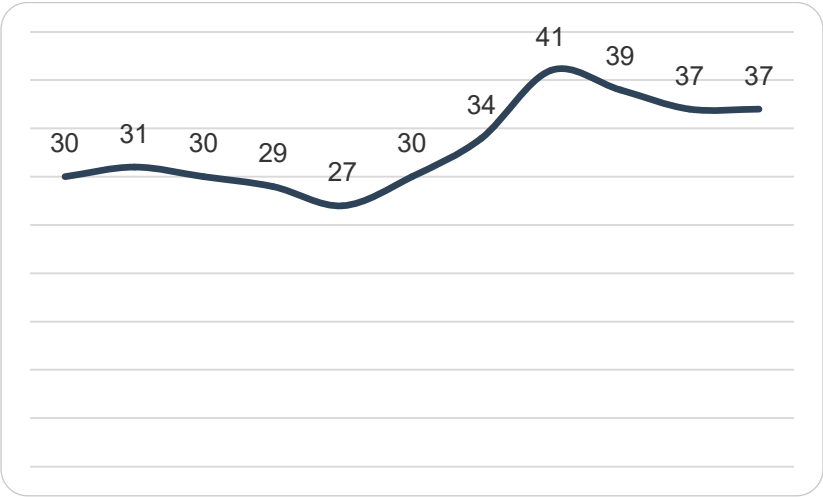
Le imprese manifatturiere sono in calo, come già visto in precedenza.

Tabella 2.4.22: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO C, 2015-2025



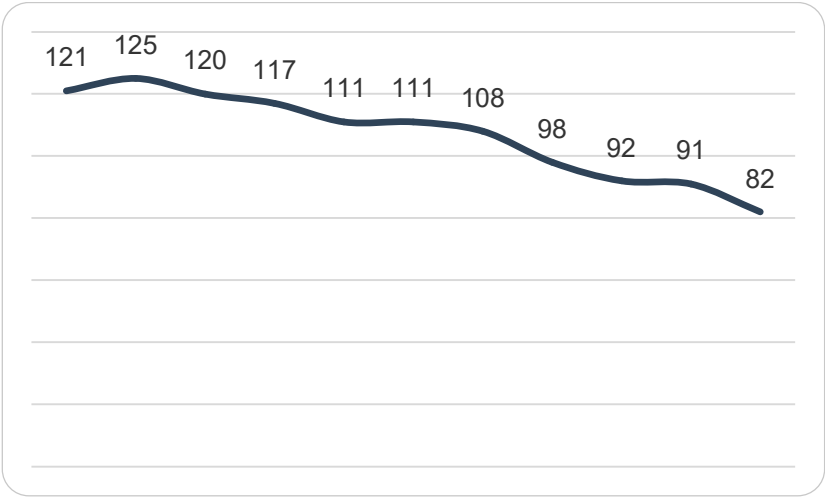
Le imprese femminili a guida straniera nel campo delle costruzioni, al contrario, tengono maggiormente rispetto al benchmark.

Tabella 2.4.23: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO F, 2015-2025



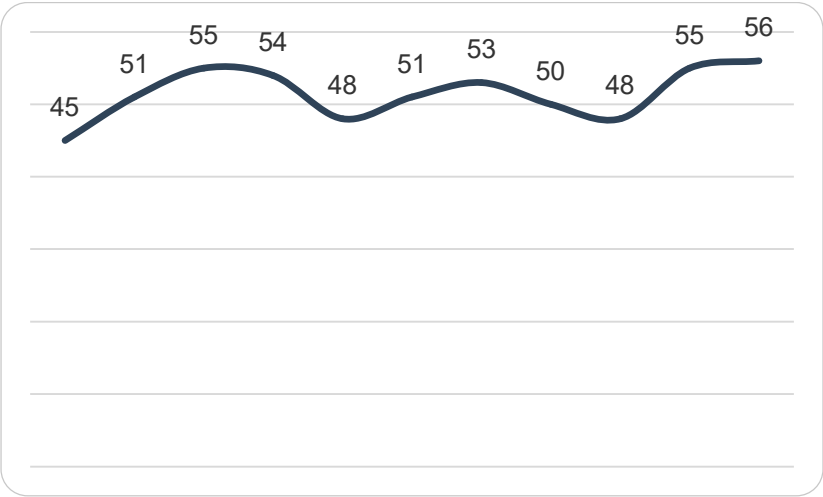
A conferma della crisi del settore del commercio, si evidenzia che anche dal punto di vista delle imprese a guida femminile e straniera la tendenza negativa è facilmente riscontrabile nei numeri e nel grafico, sebbene la contrazione appaia più contenuta.

Tabella 2.4.24: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO G, 2015-2025



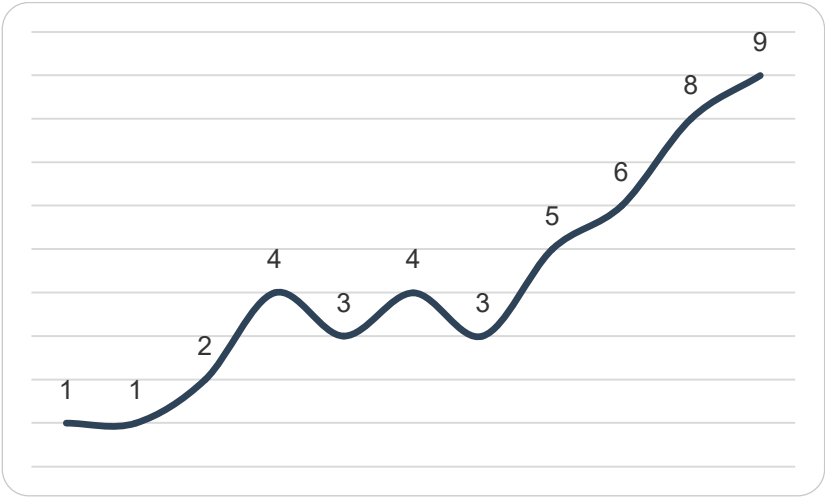
Le attività legate a servizi di alloggio e ristorazione restano sostanzialmente stabili, difendendosi meglio rispetto al settore in generale e alle aziende del medesimo settore gestite da donne.

Tabella 2.4.25: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO I, 2015-2025



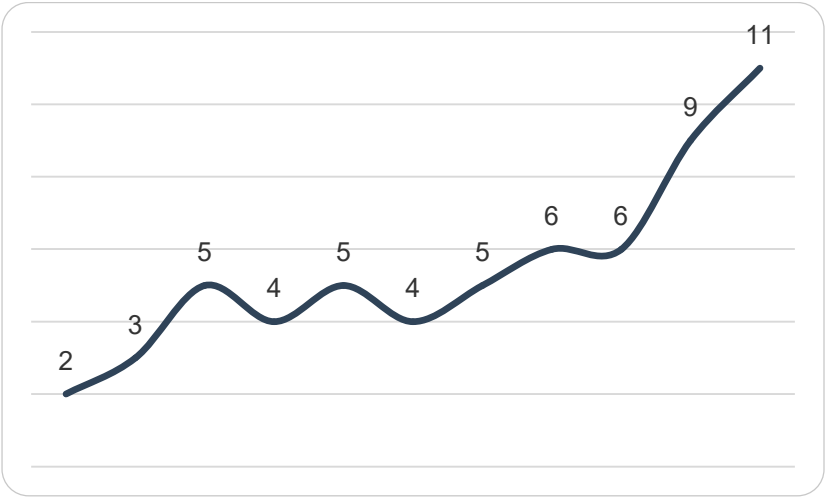
A conferma dello stato di salute del settore finanziario e assicurativo, si osserva un evidente incremento delle aziende femminili a guida straniera.

Tabella 2.4.26: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO L, 2015-2025



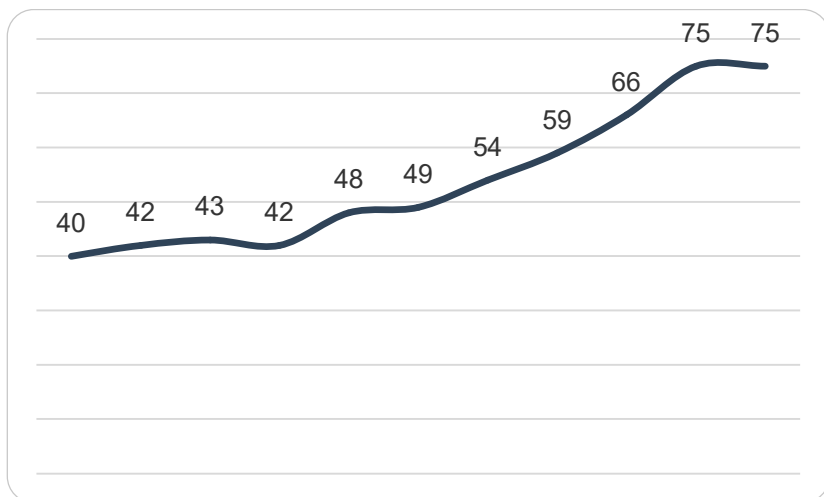
Analogamente al settore finanziario, le imprese del settore immobiliare godono dei medesimi vantaggi già enunciati nelle pagine precedenti.

Tabella 2.4.27: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO M, 2015-2025



Un settore in crescita per quanto riguarda l'imprenditoria straniera femminile è quello costituito dalle cosiddette 'altre attività di servizi' che quasi raddoppiano negli ultimi dieci anni.

Tabella 2.4.28: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria, settore ATECO T, 2015-2025

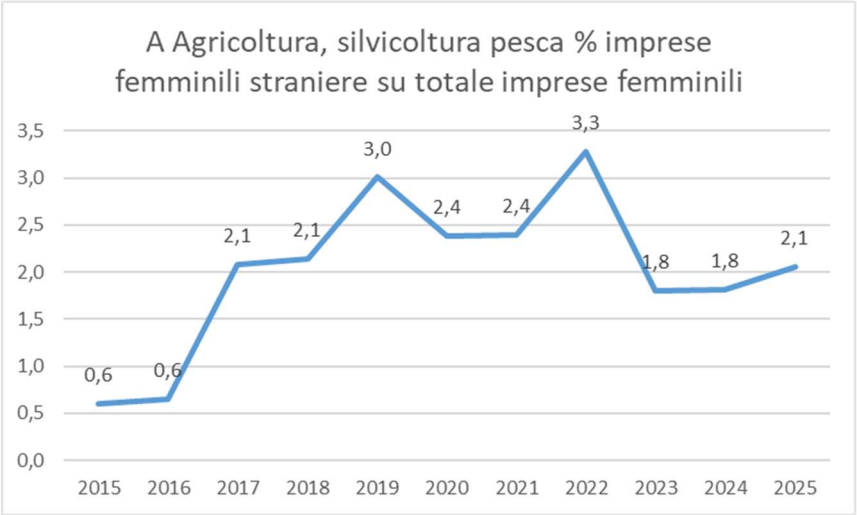


Le imprese femminili straniere nel comune di Alessandria in rapporto a quelle femminili nel complesso.

Può essere interessante mettere a confronto le imprese femminili straniere in rapporto all'intera platea delle attività gestite da donne nel complesso, al fine di apprezzare l'apporto che i fenomeni migratori possono dare al mondo imprenditoriale anche da una prospettiva di genere, in particolare incrementando il numero di attività che operano nello specifico settore di riferimento. I dati forniti dalla CCIAA in questo particolare caso sono assai interessanti perché mostrano, come vedremo, in gran parte una presenza costante e sempre più importante di imprenditoria femminile non autoctona. In questa sezione si è scelto di mostrare la presenza dell'imprenditoria femminile straniera in percentuale rispetto al totale delle imprese femminili per apprezzarne maggiormente le variazioni nel tempo.

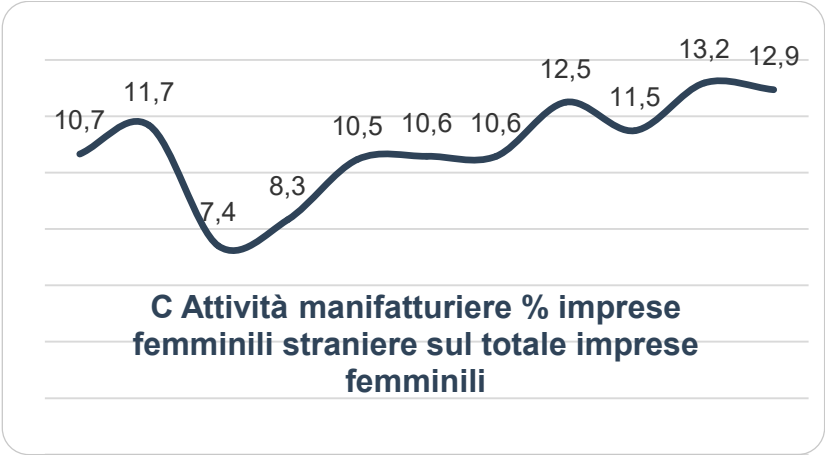
Nel settore agricolo la quota di imprese femminili straniere è molto bassa ma è consolidata intorno al 2% del totale delle imprese femminili, al netto di alcune fluttuazioni.

Tabella 2.4.29: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO A, 2015-2025



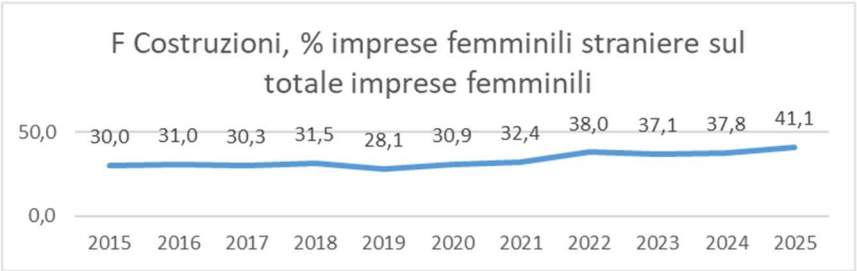
Nelle attività manifatturiere la percentuale è più alta rispetto al comparto agricolo, e si attesta ormai stabilmente sopra il 10%.

Tabella 2.4.30: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO C, 2015-2025



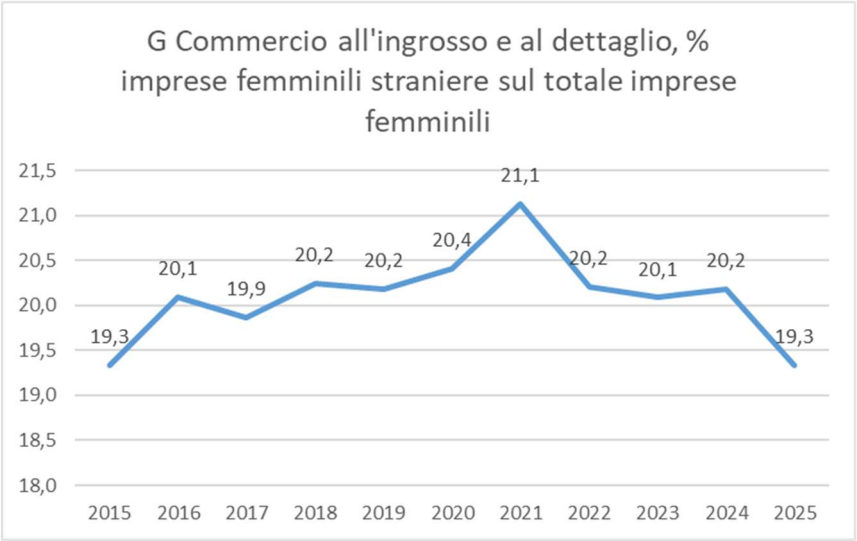
È apprezzabile una quasi costante crescita delle imprese a guida femminile straniera nel settore delle costruzioni, che in dieci anni sono passate dal 30 al 40% del totale delle aziende femminili. Va rilevato che è possibile che la guida femminile nel settore derivi in un certo numero di casi da una intestazione formale della titolarità dell'azienda, più che riferirsi a una effettiva conduzione dell'attività.

Tabella 2.4.31: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO F, 2015-2025



Nel settore del commercio la quota femminile straniera oscilla tra il 19 e il 20% del totale, quindi sembra in qualche modo costante rispetto alle già segnalate difficoltà del settore.

Tabella 2.4.32: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO G, 2015-2025



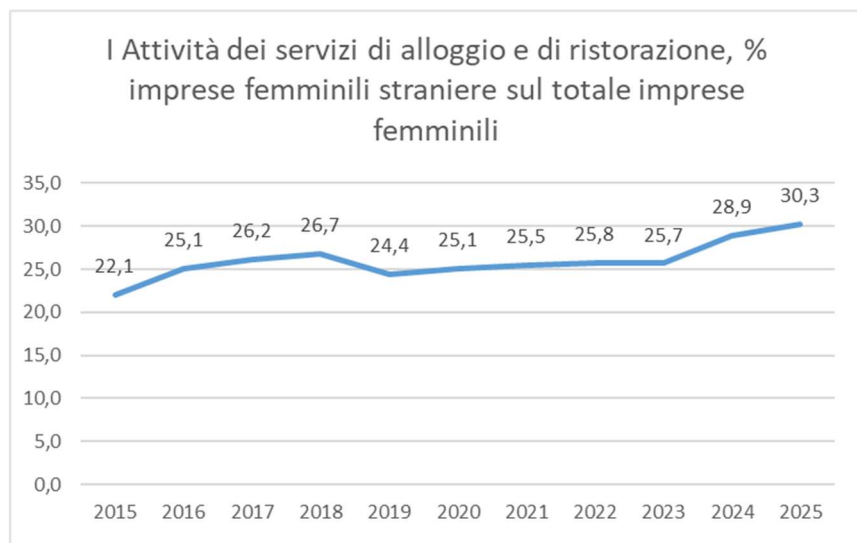
Nel settore legato al trasporto e magazzinaggio negli anni post-Covid la percentuale di imprenditrici straniere ha fatto registrare una forte crescita, dal 13 al 33%, sul totale delle imprese femminili.

Tabella 2.4.33: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO H, 2015-2025



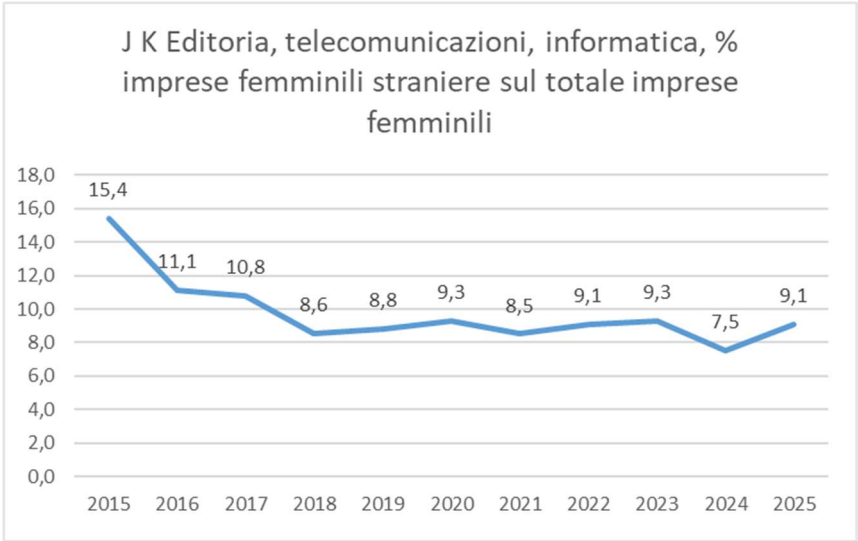
Sempre in crescita, ma meno marcata e più costante nel tempo, anche la percentuale di attività legate all'alloggio e alla ristorazione.

Tabella 2.4.34: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO I, 2015-2025



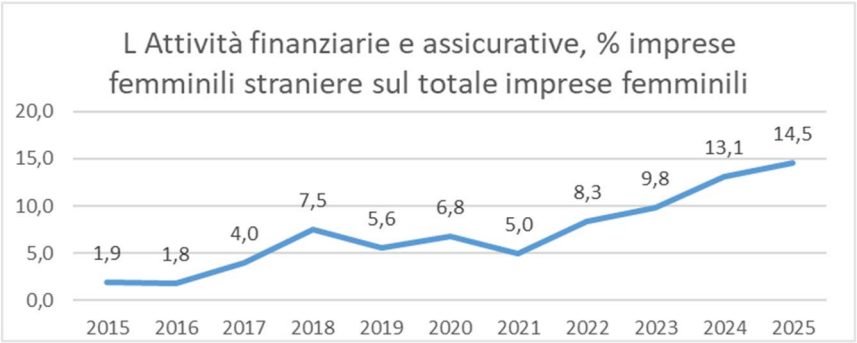
Le aziende gestite da donne straniere nel campo di editoria, telecomunicazioni e informatica sono invece scese da un buon 15% sino al 9% circa del 2025 sul totale delle imprese femminili.

Tabella 2.4.35: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO J e K, 2015-2025



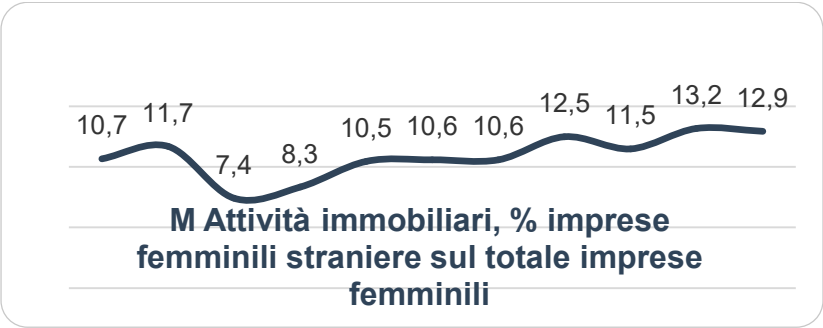
I settori in salute, come le attività finanziarie e assicurative, vedono anche una crescita della componente femminile straniera che da un circa 2% di dieci anni prima è giunta al 14,5% del totale delle imprese gestite da donne.

Tabella 2.4.36: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO L, 2015-2025



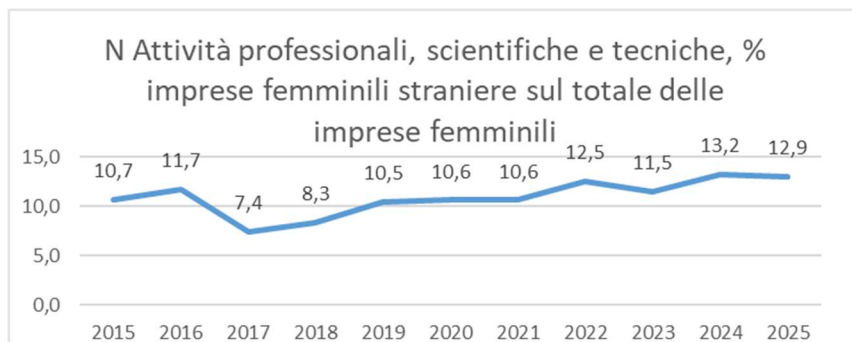
Le attività immobiliari restano in una percentuale relativamente costante nel periodo analizzato.

Tabella 2.4.37: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO M, 2015-2025



Analoga riflessione può farsi per le attività professionali, scientifiche e tecniche, che restano sostanzialmente invariate nei dieci anni oggetto dell’analisi.

Tabella 2.4.38: Imprese a guida femminile straniera nel comune di Alessandria sul totale delle imprese femminili, settore ATECO N, 2015-2025



2.5. Confronto voci di spesa del Comune di Alessandria, 2015-2022

Nella sezione che segue si analizzano alcune voci di spesa del Comune di Alessandria ritenute significative tra quelle rivolte alle categorie in situazioni di disagio (famiglie con minori, disabili, anziani, immigrati, soggetti affetti da dipendenze, poveri adulti, senza dimora). In particolare si osserverà la variazione nelle voci di bilancio, per ciascuna di queste categorie, tra il 2015 e il 2022. Va sottolineato come la semplice analisi delle variazioni di bilancio abbia un valore esclusivamente descrittivo, che trova il suo limite principale nel difetto di capacità interpretativa delle motivazioni e delle logiche alla base delle ridistribuzioni dei fondi.

Le voci di spesa sui **servizi sociali professionali** appaiono in netto incremento nel comune di Alessandria tra il 2015 e il 2022. Osservando le voci più nel dettaglio si osserva una diminuzione degli stanziamenti a favore di Famiglia e minori e disabili mentre si registra un forte incremento di spesa nei confronti degli anziani (over 65) e sul versante specifico della povertà, del disagio degli adulti e dei senza dimora.

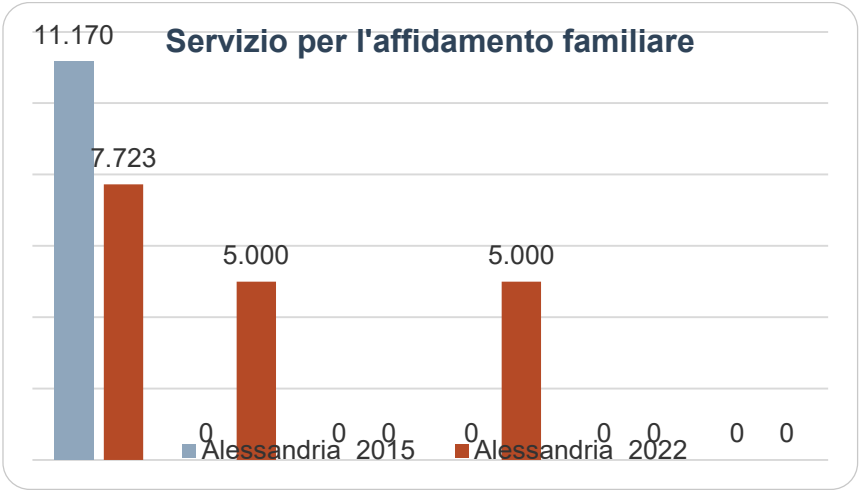
Tabella 2.5.1: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: servizi sociali professionali.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Servizio sociale professionale	Italia	151.935.763	59.292.997	5.140.156	91.220.117	32.529.020	57.935.409
	Piemonte	12.809.678	10.520.524	146.725	14.747.961	6.077.153	11.377.133
	Alessandria 2015	388.874	281.466	0	264.765	0	273.794
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Servizio sociale professionale	Italia	190.159.296	76.294.485	6.581.541	100.086.120	33.306.857	114.921.778
	Piemonte	14.098.058	9.446.573	125.096	12.342.034	6.895.503	14.100.813
	Alessandria 2022	313.258	251.439	0	387.369	0	601.462

Dal 2015 al 2022 c'è stato un incremento della cifra complessiva destinata ai servizi di affidamento familiare, che è stata poi ripartita quasi equamente tra famiglie con minori, disabili e anziani.

Tabella 2.5.2: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Servizio per l'affidamento familiare.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Servizio per l'affidamento familiare	Italia	22.567.151	899.012	..	855.777	..	69.276
	Piemonte	1.857.776	672.024	..	261.724	..	45.991
	Alessandria 2015	11.170	0	..	0	..	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Servizio per l'affidamento familiare	Italia	23.915.135	1.397.438	..	369.541	..	102.325
	Piemonte	2.459.478	1.283.203	..	277.656	..	67.475
	Alessandria 2022	7.723	5.000	..	5.000	..	0

Si rileva un forte incremento degli stanziamenti (più che triplicati) seppure nel complesso molto più contenuti rispetto alle voci relative al servizio sociale, anche a sostegno della genitorialità.

Tabella 2.5.3: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Attività di sostegno alla genitorialità.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Attività di sostegno alla genitorialità	Italia	17.358.609	..	..	..	..	..
	Piemonte	2.035.143	..	..	..	..	..
	Alessandria 2015	19.067	..	..	..	..	..
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Attività di sostegno alla genitorialità	Italia	29.927.937	..	..	..	..	..
	Piemonte	3.066.842	..	..	..	..	..
	Alessandria 2022	63.596	..	..	..	..	..

Le altre attività di servizio sociale professionale registrano un forte incremento, in particolare nei confronti degli anziani e delle situazioni di povertà tra gli adulti.

Tabella 2.5.4: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Altre attività di servizio sociale professionale.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Altre attività di servizio sociale professionale	Italia	13.587.520	..	..	1.800.173	2.551.028	2.192.943
	Piemonte	404.588	..	..	343.169	106.375	174.812
	Alessandria 2015	3.750	..	..	4.378	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Altre attività di servizio sociale professionale	Italia	9.327.883	..	..	2.018.212	1.003.304	6.060.095
	Piemonte	626.291	..	..	903.614	29.988	414.507
	Alessandria 2022	15.238	..	..	44.740	0	59.439

In forte incremento anche le voci di spesa per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio.

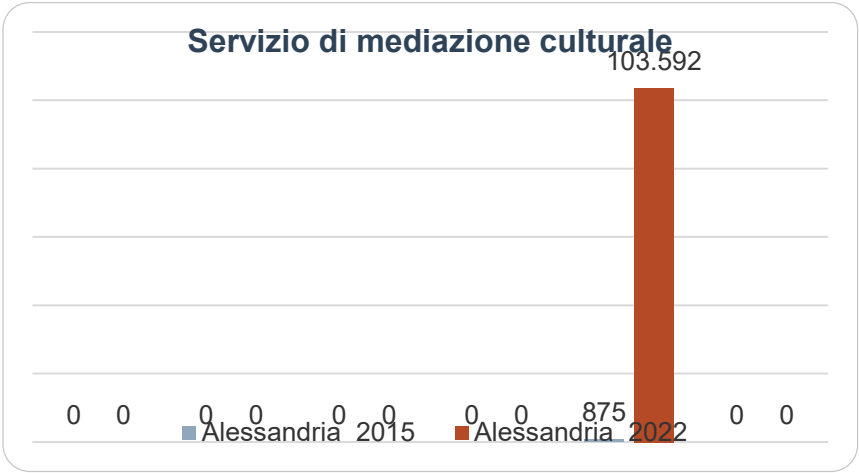
Tabella 2.5.5: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Italia	19.279.773	15.504.310	2.218.359	6.232.174	18.837.285	16.368.837
	Piemonte	667.942	496.458	10.073	80.786	2.322.424	1.910.102
	Alessandria 2015	0	0	0	0	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Italia	26.083.122	25.885.766	3.249.981	8.006.474	49.952.630	44.604.626
	Piemonte	2.157.653	1.146.623	2.863	540.164	8.226.090	3.970.517
	Alessandria 2022	0	0	0	0	0	19.926

Anche la voce relativa alla mediazione culturale riceve un’attenzione maggiore da parte del Comune con un forte incremento di risorse.

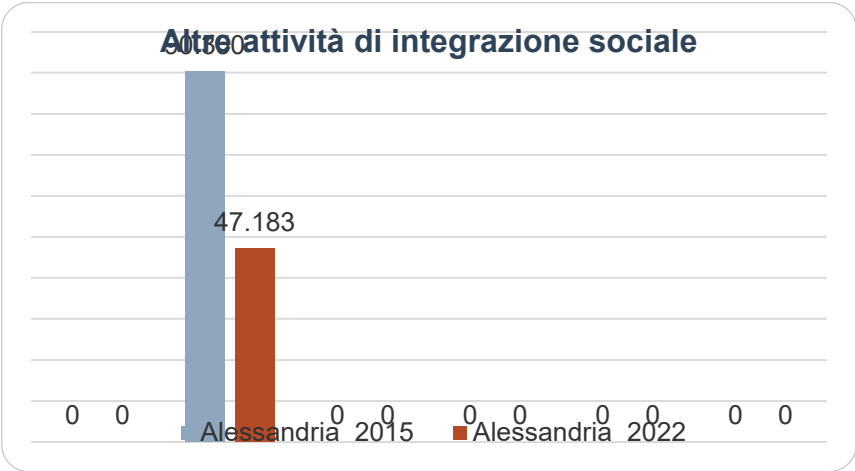
Tabella 2.5.6: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Servizio di mediazione culturale.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Servizio di mediazione culturale	Italia	..	..	..	..	6.143.452	..
	Piemonte	..	..	..	..	328.497	..
	Alessandria 2015	..	..	..	..	875	..
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Servizio di mediazione culturale	Italia	..	..	..	..	7.008.998	..
	Piemonte	..	..	..	..	953.830	..
	Alessandria 2022	..	..	..	..	103.592	..

Le risorse destinate all’integrazione sociale dei disabili vengono invece dimezzate tra il 2015 e il 2022.

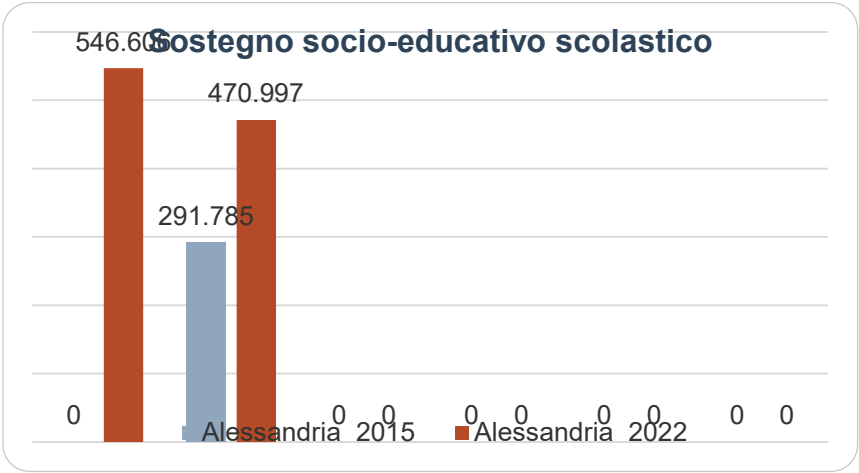
Tabella 2.5.7: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Altre attività di integrazione sociale.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Altre attività di integrazione sociale	Italia	10.113.746	9.871.061	739.767	3.223.274	6.694.899	2.868.326
	Piemonte	162.834	1.020.940	4.080	386.201	343.438	145.525
	Alessandria 2015	0	90.350	0	0	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Altre attività di integrazione sociale	Italia	6.194.588	5.425.775	360.692	2.231.526	22.427.485	6.123.774
	Piemonte	647.867	1.144.710	0	569.239	608.652	1.879.425
	Alessandria 2022	0	47.183	0	0	0	0

In netto incremento il sostegno socio-educativo scolastico (nel 2022, complessivamente, il triplo degli stanziamenti rispetto al 2015), distribuiti tra famiglie con minori e disabili.

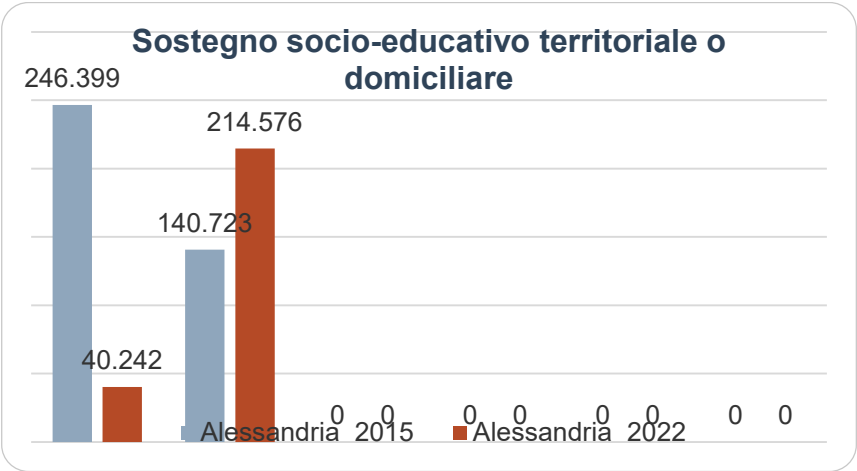
Tabella 2.5.8: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Sostegno socio-educativo scolastico



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Sostegno socio-educativo scolastico	Italia	61.366.742	345.621.267	..	..	..	..
	Piemonte	5.583.900	21.018.753	..	..	..	..
	Alessandria 2015	0	291.785	..	..	..	..
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Sostegno socio-educativo scolastico	Italia	102.572.255	610.026.571	..	..	..	..
	Piemonte	6.583.211	24.447.144	..	..	..	..
	Alessandria 2022	546.606	470.997	..	..	..	..

Il sostegno socio-educativo territoriale, diminuito nell’attribuzione complessiva, è stato differentemente redistribuito con una maggiore attenzione ai disabili.

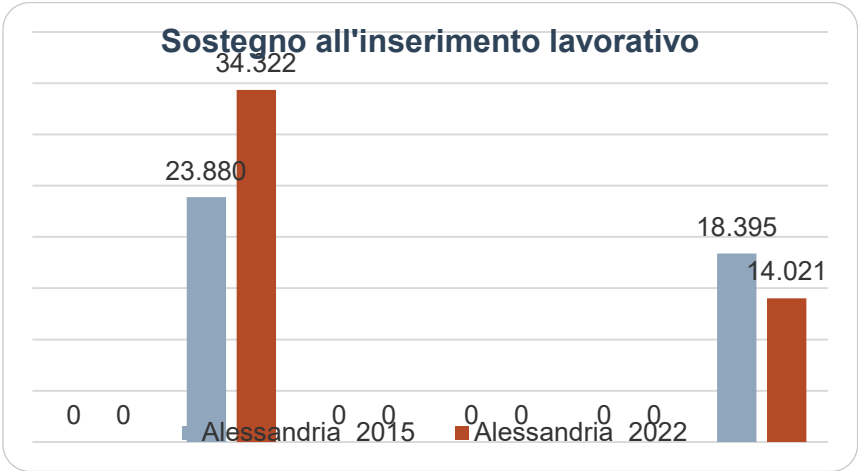
Tabella 2.5.9: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Italia	79.161.303	37.723.737	897.173	..	..	..
	Piemonte	9.699.574	10.247.373	2.850	..	..	..
	Alessandria 2015	246.399	140.723	0	..	..	..
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Italia	125.023.284	54.818.055	1.225.461	..	..	..
	Piemonte	12.959.369	10.964.791	39.647	..	..	..
	Alessandria 2022	40.242	214.576	0	..	..	..

Anche per quanto riguarda il sostegno all’inserimento lavorativo, nel 2022 vi è una maggiore attenzione per i disabili.

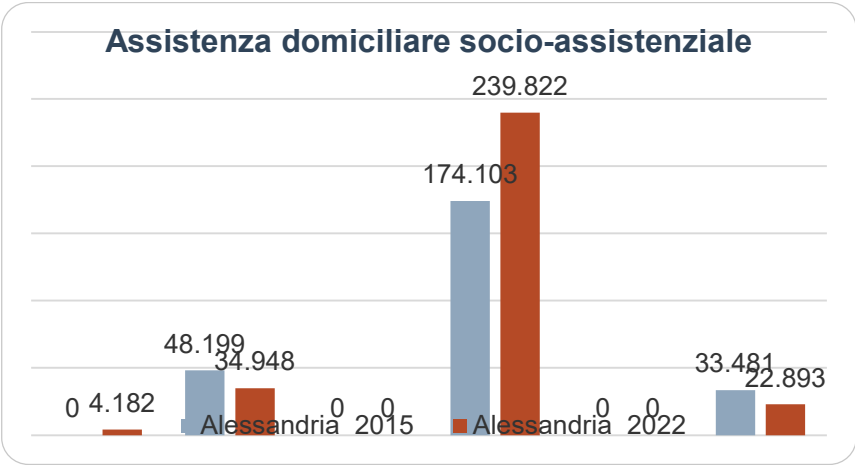
Tabella 2.5.10: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Sostegno all’inserimento lavorativo.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Sostegno all'inserimento lavorativo	Italia	4.607.153	34.799.663	2.870.277	..	4.603.071	40.491.539
	Piemonte	550.196	1.855.019	38.003	..	749.466	5.605.085
	Alessandria 2015	0	23.880	0	..	0	18.395
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Sostegno all'inserimento lavorativo	Italia	12.467.302	35.081.512	2.250.334	..	11.545.490	47.184.764
	Piemonte	380.785	3.267.957	2.357	..	4.234.212	5.823.893
	Alessandria 2022	0	34.322	0	..	0	14.021

Dal 2015 al 2022 si osserva un incremento a favore degli anziani per quanto riguarda l’assistenza domiciliare socio-assistenziale.

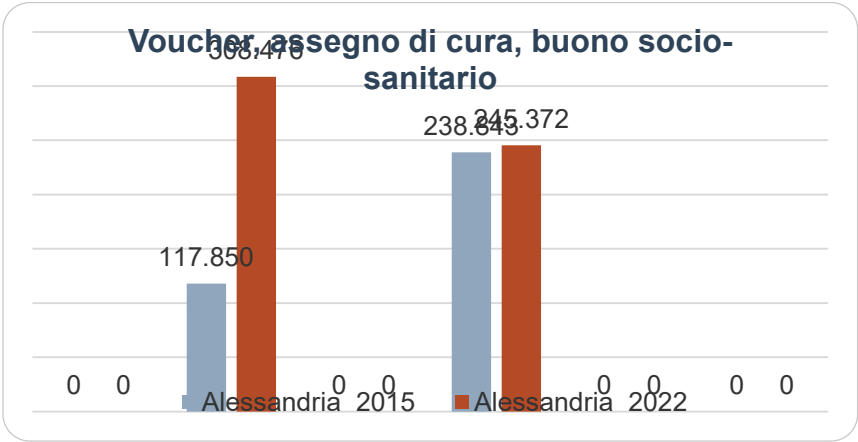
Tabella 2.5.11: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Assistenza domiciliare socio-assistenziale.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Italia	43.230.298	152.810.819	629.096	294.956.502	1.331.317	11.966.528
	Piemonte	1.638.636	3.085.288	67.337	10.384.231	0	978.549
	Alessandria 2015	0	48.199	0	174.103	0	33.481
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Italia	42.518.562	194.603.468	1.954.505	281.449.726	900.611	10.552.377
	Piemonte	1.474.485	3.415.075	25.608	12.433.270	6.687	1.578.457
	Alessandria 2022	4.182	34.948	0	239.822	0	22.893

Le misure economiche legate agli aspetti socio-sanitari (voucher, assegni di cura ecc.) sono rimaste costanti per la popolazione anziana e sono state più che raddoppiate per i disabili.

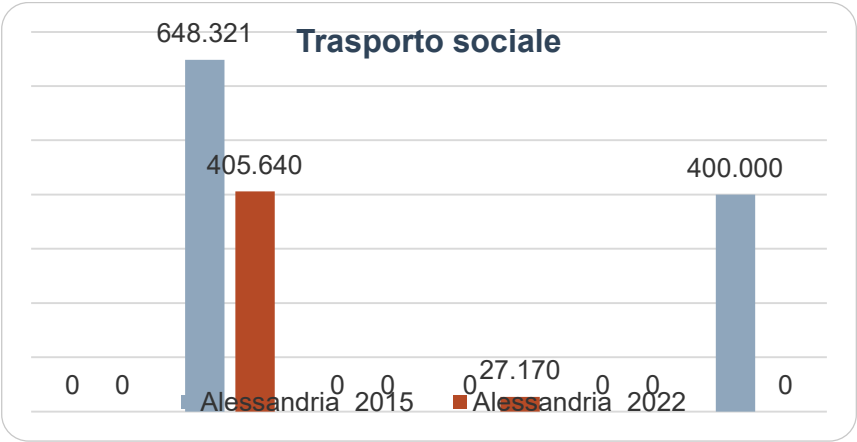
Tabella 2.5.12: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	Italia	4.323.557	60.177.573	31.876	64.033.096	32.489	2.463.044
	Piemonte	89.820	6.148.696	0	12.415.132	0	2.687
	Alessandria 2015	0	117.850	0	238.843	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	Italia	8.405.056	128.298.678	70.807	78.314.490	77.580	1.526.493
	Piemonte	117.838	12.150.627	0	15.875.719	0	49.552
	Alessandria 2022	0	308.476	0	245.372	0	0

Si rileva una netta diminuzione nei fondi destinati al trasporto sociale.

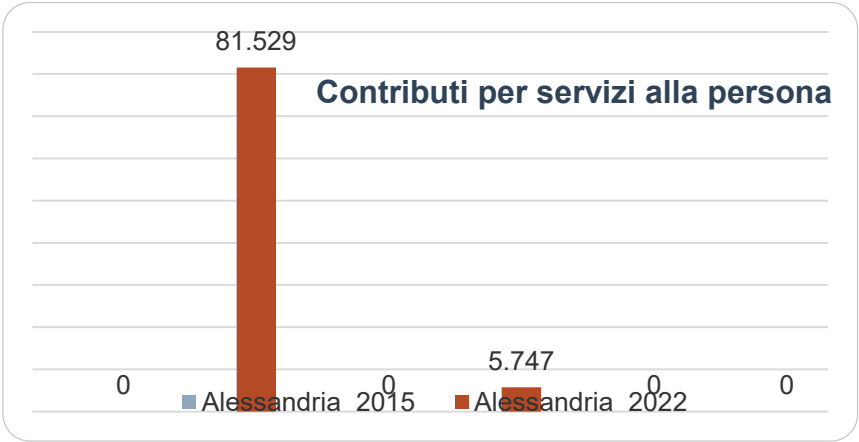
Tabella 2.5.13: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Trasporto sociale.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e pi�)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povert�, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Trasporto sociale	Italia	..	101.697.921	..	20.269.673	..	2.335.061
	Piemonte	..	6.133.246	..	4.238.760	..	1.724.763
	Alessandria 2015	..	648.321	..	0	..	400.000
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e pi�)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povert�, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Trasporto sociale	Italia	..	108.613.885	..	14.364.009	..	1.929.744
	Piemonte	..	7.928.735	..	666.792	..	148.104
	Alessandria 2022	..	405.640	..	27.170	..	0

Nel 2022 vengono stanziati, rispetto al 2015, contributi per servizi alle persone disabili e una piccola quota per gli anziani.

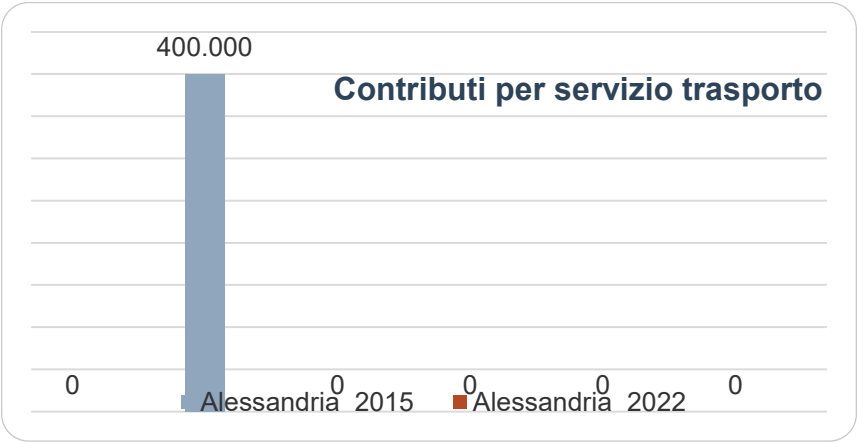
Tabella 2.5.14: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi per servizi alla persona.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi per servizi alla persona	Italia	..	61.573.640	1.373.280	39.308.261	..	4.783.205
	Piemonte	..	619.151	0	382.678	..	69.498
	Alessandria 2015	..	0	0	0	..	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi per servizi alla persona	Italia	..	139.405.923	1.258.861	55.414.825	..	5.164.892
	Piemonte	..	854.691	0	1.060.969	..	489.382
	Alessandria 2022	..	81.529	0	5.747	..	0

La redistribuzione dei fondi per i disabili sui vari servizi, come riscontrato nelle tabelle precedenti, ha probabilmente attinto al servizio di trasporto per i disabili, che ha visto azzerare i suoi contributi.

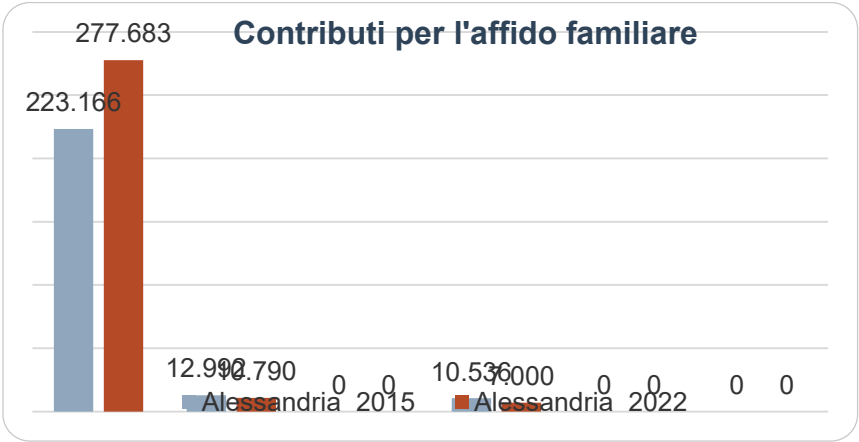
Tabella 2.5.15: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi per servizio trasporto.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi per servizio trasporto	Italia	..	12.720.027	..	1.593.648	..	..
	Piemonte	..	1.716.153	..	88.283	..	..
	Alessandria 2015	..	400.000	..	0	..	..
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi per servizio trasporto	Italia	..	11.433.318	..	1.279.610	..	..
	Piemonte	..	509.051	..	124.321	..	..
	Alessandria 2022	..	0	..	0	..	..

Si rileva un lieve incremento dei fondi per i servizi legati all’affido familiare, nello specifico per le famiglie con minori.

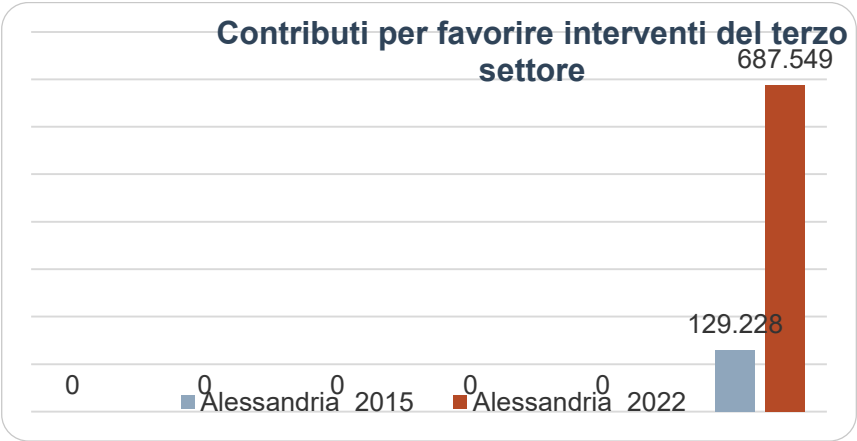
Tabella 2.5.16: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi per l'affido familiare.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi per l'affido familiare	Italia	61.099.024	10.173.858	..	3.309.360	..	397.484
	Piemonte	10.770.544	4.067.290	..	1.965.024	..	124.926
	Alessandria 2015	223.166	12.992	..	10.536	..	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi per l'affido familiare	Italia	61.572.396	20.132.630	..	4.304.124	..	842.381
	Piemonte	11.621.955	6.858.110	..	1.608.715	..	213.741
	Alessandria 2022	277.683	10.790	..	7.000	..	0

Dal 2015 al 2022 si è quadruplicato lo stanziamento di fondi per favorire interventi del terzo settore in situazioni di povertà e disagio dell’età adulta.

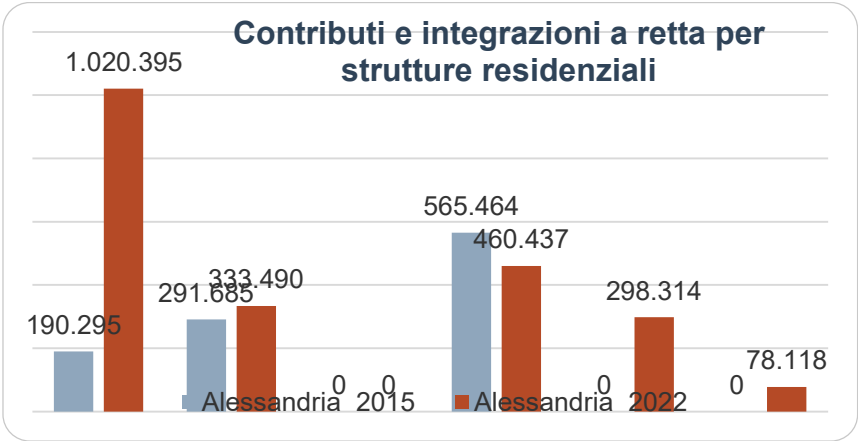
Tabella 2.5.17: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi per favorire interventi del terzo settore.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi per favorire interventi del terzo settore	Italia	14.201.972	12.723.384	606.449	13.966.210	1.160.391	8.037.333
	Piemonte	1.314.227	1.070.086	520	486.316	353.376	1.685.805
	Alessandria 2015	0	0	0	0	0	129.228
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi per favorire interventi del terzo settore	Italia	21.973.230	16.656.279	430.603	18.580.746	3.524.218	16.431.536
	Piemonte	2.301.653	1.187.503	17.500	454.296	56.568	3.324.479
	Alessandria 2022	0	0	0	0	0	687.549

In netto incremento i contributi e le rette per le strutture residenziali per la famiglia e i minori e, in minor misura, per i disabili, immigrati e povertà e disagio degli adulti e dei senza dimora.

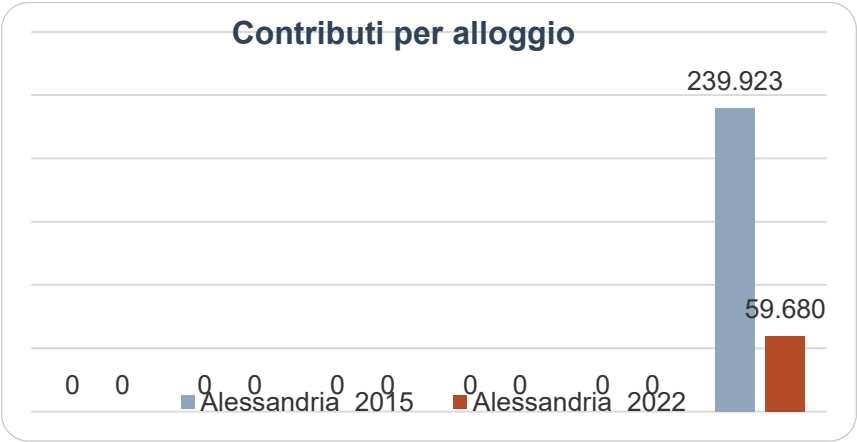
Tabella 2.5.18: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi e integrazioni a retta per strutture residenziali.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi e integrazioni a retta per strutture residenziali	Italia	293.612.942	168.475.504	1.522.456	223.621.399	35.300.915	19.956.116
	Piemonte	31.794.101	27.054.043	72.600	19.940.662	1.835.337	1.757.399
	Alessandria 2015	190.295	291.685	0	565.464	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi e integrazioni a retta per strutture residenziali	Italia	437.137.484	209.845.582	1.364.503	207.423.894	58.777.461	29.561.157
	Piemonte	52.011.302	27.982.712	11.249	19.330.217	11.479.681	1.945.536
	Alessandria 2022	1.020.395	333.490	0	460.437	298.314	78.118

In netta diminuzione i contributi per gli alloggi.

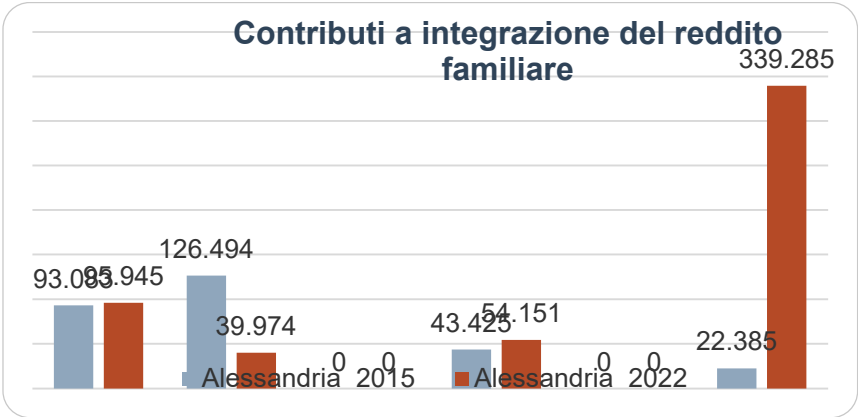
Tabella 2.5.19: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi per alloggio.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi per alloggio	Italia	63.857.120	1.871.715	414.739	9.483.306	26.045.819	58.314.179
	Piemonte	5.602.957	307.027	17.399	1.718.997	275.104	4.537.655
	Alessandria 2015	0	0	0	0	0	239.923
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi per alloggio	Italia	120.371.719	3.772.069	356.088	13.695.734	16.466.680	138.587.844
	Piemonte	8.077.438	347.463	6.695	2.738.400	5.895.787	9.236.970
	Alessandria 2022	0	0	0	0	0	59.680

In netto incremento i contributi a integrazione del reddito familiare contro la povertà e il disagio degli adulti e dei senza dimora.

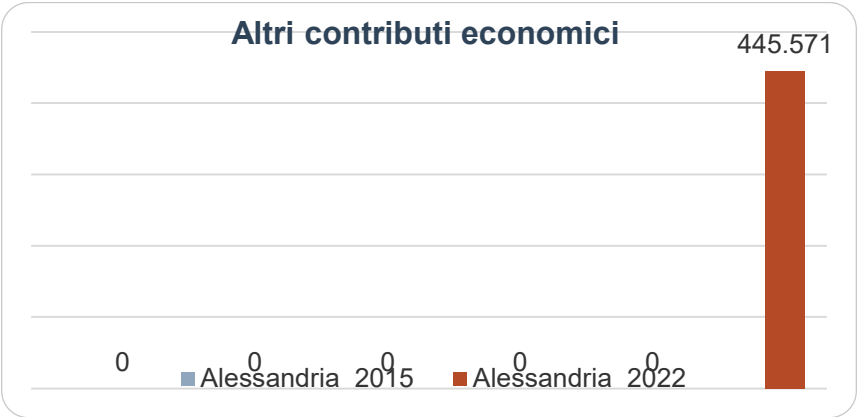
Tabella 2.5.20: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Contributi a integrazione del reddito familiare.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Contributi a integrazione del reddito familiare	Italia	79.072.783	15.417.923	1.427.878	25.414.520	16.485.529	85.816.287
	Piemonte	5.783.986	1.893.232	37.976	1.639.066	3.991.140	7.135.162
	Alessandria 2015	93.083	126.494	0	43.425	0	22.385
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Contributi a integrazione del reddito familiare	Italia	62.664.518	21.280.691	825.735	17.410.762	4.763.605	77.132.523
	Piemonte	3.027.063	741.291	16.179	1.252.942	550.442	5.784.857
	Alessandria 2022	95.945	39.974	0	54.151	0	339.285

In netto incremento i contributi economici contro la povertà e il disagio degli adulti e dei senza dimora.

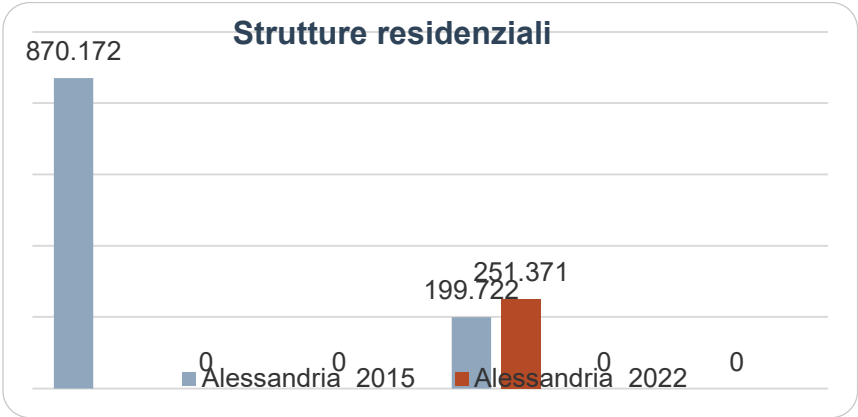
Tabella 2.5.21: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Altri contributi economici.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Altri contributi economici	Italia	18.720.447	25.658.629	118.785	5.379.449	2.366.623	17.358.808
	Piemonte	1.092.094	3.926.771	0	155.589	101.232	1.046.792
	Alessandria 2015	0	0	0	0	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Altri contributi economici	Italia	21.562.509	12.288.111	92.806	2.465.578	1.438.819	12.801.853
	Piemonte	1.214.897	2.030.529	1.970	89.386	690.280	2.569.720
	Alessandria 2022	0	0	0	0	0	445.571

In netta diminuzione i servizi o gli interventi per le strutture residenziali e anche per i dormitori dal 2015 al 2022.

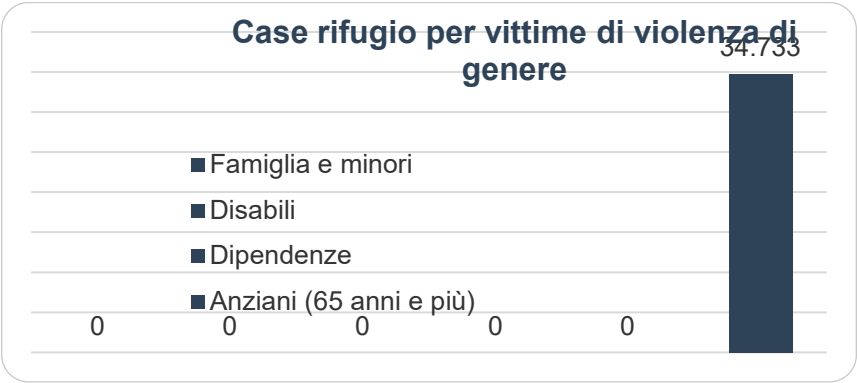
Tabella 2.5.22: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Strutture residenziali.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Strutture residenziali	Italia	242.689.758	152.845.397	1.040.604	261.898.031	91.419.673	20.987.519
	Piemonte	3.326.609	2.806.047	0	8.972.745	621.000	134.933
	Alessandria 2015	870.172	0	0	199.722	0	0
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Strutture residenziali	Italia	303.895.594	207.323.433	1.867.459	318.480.890	217.575.934	30.812.041
	Piemonte	1.526.164	3.884.365	0	7.772.021	10.297.979	370.226
	Alessandria 2022	0	0	0	251.371	0	0

Nel 2022 appare la voce legata alle case rifugio per vittime di violenza di genere.

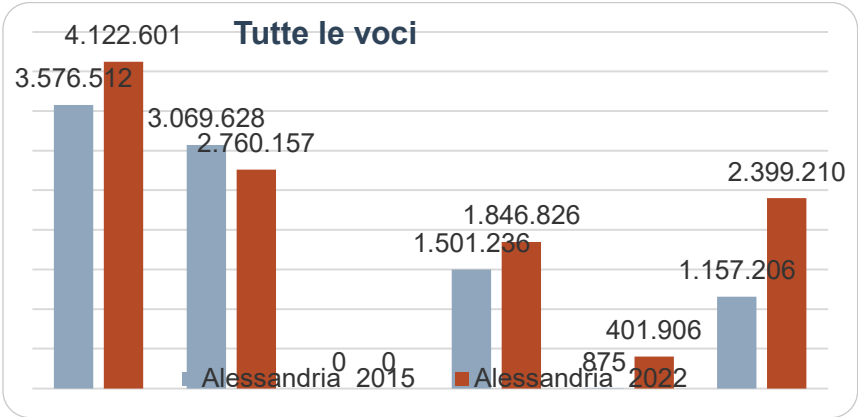
Tabella 2.5.23: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Case rifugio per vittime di violenza di genere.



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Case rifugio per vittime di violenza di genere	Italia	..	..	..	..	..	12.483.146
	Piemonte	..	..	..	..	..	74.051
	Alessandria 2022	..	..	..	..	..	34.733

L’ultima tabella riassume il totale degli stanziamenti del Comune dedicati alle situazioni di disagio fin qui analizzate; si può notare come risultino in netto incremento un po’ tutti i fondi destinati a combattere la povertà e il disagio degli adulti e dei senza dimora (e a favore delle famiglie, dei minori e degli immigrati), a fronte di una lieve diminuzione degli stanziamenti per i disabili.

Tabella 2.5.24: Voci di spesa Comune di Alessandria, confronto 2015-2022, categoria: Tutte le voci di spesa



Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2015	2015	2015	2015	2015	2015
Tutte le voci	Italia	2.670.339.428	1.760.778.120	26.257.665	1.276.652.969	282.348.337	512.825.295
	Piemonte	200.994.755	138.849.698	467.604	91.509.747	20.399.013	46.303.809
	Alessandria 2015	3.576.512	3.069.628	0	1.501.236	875	1.157.206
Area di utenza		Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65 anni e più)	Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora
Servizio o intervento	Territorio	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Tutte le voci	Italia	3.308.600.008	2.443.218.117	26.789.718	1.310.129.884	452.204.259	799.764.591
	Piemonte	237.692.825	160.403.494	301.870	93.626.670	57.700.468	70.418.311
	Alessandria 2022	4.122.601	2.760.157	0	1.846.826	401.906	2.399.210



CAPITOLO 3 – Alcuni dati comunali legati al tema della povertà

Emanuele Rava

Continuiamo nel rapporto di ricerca restringendo sempre più il campo e passando dal generale al particolare. Dopo avere dato un primo sguardo agli indicatori di povertà a livello nazionale/regionale (capitolo 1) e osservato più nel dettaglio il sistema socio-economico alessandrino individuando alcuni aspetti rilevanti (capitolo 2), è il momento di uno sguardo ancora più ravvicinato, effettuato tramite alcuni dati comunali disponibili e utili a tracciare un profilo socio-economico degli individui o dei gruppi famigliari a maggior rischio di povertà. Nello specifico, si è deciso di dedicare attenzione a tre differenti database comunali: il primo è legato all'assegnazione delle case popolari, il secondo e il terzo sono relativi alla carta solidale 'Dedicata a te' (platea dei possibili beneficiari ed elenco dei percettori) e riguardano gli ultimi tre anni (2023-2025)²². Nelle pagine che seguono sono tratteggiate le caratteristiche socio-economiche dei richiedenti ciascuna misura.

Assegnazione delle case popolari.

La legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2010²³ disciplina il sistema dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia sociale, fornendo i riferimenti e i criteri necessari all'individuazione degli alloggi che rientrano in tale categoria, nonché le modalità di richiesta e di assegnazione di tali

²² Le graduatorie per ciascun anno sono pubblicate e consolidate tra settembre e ottobre, pertanto al momento della stesura del presente rapporto non è stato possibile utilizzare i dati 2026.

²³<https://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2010-02-17;3@2025-12-19>

alloggi. Gli interessati, in possesso dei requisiti previsti dal bando, effettuano domanda tramite apposito modulo, allegando l'attestazione ISEE in corso di validità e tutta la documentazione utile all'attribuzione di un punteggio nella graduatoria. Le domande sono vagliate da una apposita commissione (costituita secondo i requisiti della legge regionale) e viene poi pubblicata una graduatoria.

Il requisito dell'ISEE è ovviamente fondamentale per accedere alla misura, pertanto si può utilizzare l'assegnazione di un'abitazione di edilizia sociale come indicatore, per quanto spurio, di povertà presente nel territorio di riferimento.

Carta solidale 'Dedicata a te'

La misura prevede l'assegnazione, nel mese di ottobre di ogni anno e secondo una graduatoria formata automaticamente dall'INPS, senza bisogno di fare domanda, di 500 euro per le famiglie con ISEE inferiore a 15.000 euro. L'assegnazione privilegia i nuclei familiari numerosi e con più figli, escludendo però dal novero dei beneficiari quanti ricevono altri aiuti come l'assegno di inclusione, la carta acquisti o la Naspi.

I database comunali individuano due differenti elenchi: i potenziali richiedenti – che risultano avere un ISEE inferiore a 15.000 euro annui, indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare, e gli effettivi destinatari della misura, che sono comunicati direttamente sul sito del comune interessato, oscurando i dati sensibili e lasciando visibile il numero di protocollo della DSU associata al proprio ISEE. I due database possono essere parzialmente coincidenti; risulta particolarmente interessante, per valutare situazioni di povertà reale o potenziale, l'elenco dei potenziali richiedenti in quanto individua anche soggetti in situazione di difficoltà economica che quasi sicuramente saranno esclusi dalla misura (ad esempio soggetti singoli o famiglie composte da un genitore solo e un figlio).

3.1. ATC: analisi descrittive

I dati disponibili sulle case popolari permettono innanzitutto di evidenziare (tabella seguente) come il numero totale degli alloggi allocati risulti pari a 2.467, di cui la stragrande maggioranza, ossia 1.959 (pari a circa l'80%), in regime di locazione e 500 in compravendita; i restanti 8 rientrano in categorie marginali²⁴.

Tabella 3.1.1: Dati sugli alloggi ATC comune di Alessandria al 31/12/2025 (vedi nota a piè di pagina)

Tipologia di contratto	N. Unità Abitative	Percentuale
Alloggi in locazione	1959	79,67%
Alloggi in compravendita	500	20,33%
Alloggi assegnati a profughi	1	0%
Alloggi assegnati provvisoriamente per casi di indigenza	3	0%
Alloggi oggetto di regolarizzazione per occupazione senza titolo	1	0%
Alloggi venduti in conto terzi	3	0%
Totale	2467	100%

Il numero complessivo di beneficiari, mostrato nella tabella successiva, è ovviamente maggiore rispetto al numero di alloggi assegnati, essendo i nuclei familiari composti in maggior misura da più di una persona. I beneficiari che usufruiscono di contratti di locazione corrispondono all'82% dei casi mentre la parte rimanente che usufruisce di contratti di acquisto di alloggi (opportunità riservata a chi era già affittuario, risultava in regola con i pagamenti, etc.) è pari al 18% circa. Le altre categorie risultano essere marginali, ossia:

- assegnazione provvisoria per casi di grave indigenza
- vendita a terzi a seguito di mancato esercizio del diritto di prelazione o opzione
- regolarizzazione di situazioni di occupazione senza titolo
- assegnazione a profughi.

²⁴ Il dato si riferisce ai soli contratti di locazione di alloggi in regime di Edilizia Residenziale Pubblica aggiornati al 31/12/2025 con disponibilità di dati anagrafici completi relativi agli intestatari, scaricabili dalla banca dati del Sistema Piemonte EPICO – Edilizia Per I Comuni (restano quindi esclusi dalle analisi, a titolo di esempio, i box e gli immobili sfitti alla suddetta data).

Tabella 3.1.2: ATC: beneficiari complessivi per tipo di contratto (solo locazione e vendita)

Tipologia di contratto	Totale beneficiari	Percentuale
CONTRATTO DI LOCAZIONE ALLOGGI ERP	4865	82%
RAPPORTO DI VENDITA UI ERP	1045	18%
ASSEGNAZIONE PROVVISORIA ERP 2 ANNI	12	0%
VENDITA L.560/93 C/TERZI	5	0%
REGOLARIZZAZIONE POSIZIONI DI OCCUPAZIONE SENZA TITOLO - L.R. 17/2017	2	0%
PROFUGHI	1	0%
TOTALE	5930	100%

La vendita degli alloggi è avvenuta quasi esclusivamente sino al 2009, quando il quadro normativo è cambiato e si è di fatto inibita, salvo casi sporadici, tale possibilità a favore del solo istituto della locazione. Limitando quindi l'analisi ai dati più recenti, dal 2010 in poi, e ai beneficiari del tipo di contratto più comune, quello in locazione, si osserva come gli appartamenti, la cui ultima locazione è iniziata dal 2010 e risulta attualmente ancora in essere, sono 1.333, così distribuiti per anno di decorrenza del contratto (prima la tabella con i numeri assoluti, poi quella con le percentuali):

Tabella 3.1.3: Numero contratti di locazione alloggi ERP dal 2010

Anno di Data decorrenza	CONTRATTO DI LOCAZIONE ALLOGGI ERP
2010	27
2011	81
2012	18
2013	8
2014	5
2015	6
2016	44
2017	52
2018	63
2019	392
2020	64
2021	112
2022	135
2023	104
2024	86
2025	100
2026	36
Totale com..	1.333

Tabella 3.1.4: Percentuale contratti di locazione alloggi ERP dal 2010

Anno di Data decorrenza	CONTRATTO DI LOCAZIONE ALLOGGI ERP
2010	2,03%
2011	6,08%
2012	1,35%
2013	0,60%
2014	0,38%
2015	0,45%
2016	3,30%
2017	3,90%
2018	4,73%
2019	29,41%
2020	4,80%
2021	8,40%
2022	10,13%
2023	7,80%
2024	6,45%
2025	7,50%
2026	2,70%
Totale com..	100,00%

Assegnatari di contratto

Concentrando l'analisi sulle caratteristiche dei soli assegnatari del contratto di locazione, nelle tabelle che seguono viene mostrata la distribuzione per genere (prima in numeri assoluti poi in termini percentuali).

Tabella 3.1.5: Assegnatari del contratto di locazione ERP per genere, numeri assoluti e percentuali

Sesso	
F	659
M	581
Totale com..	1.240

Sesso	
F	53,15%
M	46,85%
Totale com..	100,00%

Le tabelle che seguono incrociano il genere degli assegnatari con il quadriennio di riferimento di decorrenza del contratto (in numeri assoluti e in percentuali).

Tabella 3.1.6: Assegnatari del contratto di locazione ERP per genere, numeri assoluti e percentuali per quadriennio di decorrenza del contratto

Anno decor..	Sesso		Totale c..
	F	M	
2010-2014	63	56	119
2015-2018	77	77	154
2019-2022	355	306	661
2023-2026	164	142	306
Totale com..	659	581	1.240

Anno decor..	Sesso		Totale c..
	F	M	
2010-2014	52,94%	47,06%	100,00%
2015-2018	50,00%	50,00%	100,00%
2019-2022	53,71%	46,29%	100,00%
2023-2026	53,59%	46,41%	100,00%
Totale com..	53,15%	46,85%	100,00%

La lieve prevalenza del genere femminile tra i beneficiari appare costante nel corso del tempo.

Il grafico che segue mostra la distribuzione dell'età dei soli assegnatari di contratti di locazione siglati dal 2010 in poi, calcolando l'età dell'assegnatario al momento della formalizzazione del contratto.

Grafico 3.1.7: Assegnatari del contratto di locazione ERP per età



Come si può osservare, i contratti vanno da un'età minima di 18 sino oltre i 90 anni (sebbene i casi estremi siano del tutto eccezionali) con un'età media di 52 anni. Suddividendo gli assegnatari in quattro gruppi sostanzialmente equinumerosi otteniamo la seguente distribuzione:

Tabella 3.1.8: Assegnatari del contratto di locazione ERP per classe di età

classe età	n	%
18-42	331	26,0
43-52	324	25,5
53-63	337	26,5
64 e più	281	22,1
totale	1273	100

Analizzando la distribuzione dell'età degli assegnatari nel corso del tempo (tabella seguente) si può osservare come nel periodo che va dal 2010 al 2018 le assegnazioni ai soggetti più anziani erano molto meno frequenti (in termini percentuali tra il 12 e il 14%) mentre la quasi totalità delle locazioni era appannaggio delle classi di età più giovanili. In particolare nel quadriennio 2015-18 quasi il 40% degli alloggi viene assegnata ai soggetti più giovani, fino a 42 anni di età.

Negli anni più recenti invece la distribuzione dei contratti avviene in modo omogeneo lungo tutte le classi di età, distribuendo così i contratti in “quarti” per ogni classe considerata, in cui i più anziani sono solo lievemente sottorappresentati rispetto agli assegnatari più giovani.

Ciò dipende probabilmente dai flussi migratori e dalla loro natura, come si potrà controllare nelle analisi successive.

Tabella 3.1.9: Assegnatari del contratto di locazione ERP quadriennio di decorrenza e classe di età

Anno decor..	eta_decor (gruppi) (gruppo)			
	18-42	43-52	53-63	64 e più
2010-2014	35	36	37	18
2015-2018	63	40	39	20
2019-2022	158	170	181	170
2023-2026	75	78	80	73
Totale com..	331	324	337	281

Anno decor..	eta_decor (gruppi) (gruppo)			
	18-42	43-52	53-63	64 e più
2010-2014	27,78%	28,57%	29,37%	14,29%
2015-2018	38,89%	24,69%	24,07%	12,35%
2019-2022	23,27%	25,04%	26,66%	25,04%
2023-2026	24,51%	25,49%	26,14%	23,86%
Totale com..	26,00%	25,45%	26,47%	22,07%

Nelle tabelle seguenti viene mostrata la nazionalità degli assegnatari, limitando l'analisi a categorie rappresentate da almeno 10 soggetti.

Tabella 3.1.10: Assegnatari del contratto di locazione ERP per nazionalità

Cittadinanza (c..	
ITALIANA	906
MAROCCHINA	138
ALBANESE	49
RUMENA	37
NIGERIANA	29
UCRAINA	13
TUNISINA	12
Altre nazionalità	56
Totale compless..	1.240

Tabella 3.1.11: Assegnatari del contratto di locazione ERP per nazionalità, dati in percentuale

Cittadinanza (c..	
ITALIANA	73,06%
MAROCCHINA	11,13%
ALBANESE	3,95%
RUMENA	2,98%
NIGERIANA	2,34%
UCRAINA	1,05%
TUNISINA	0,97%
Altre nazionalità	4,52%
Totale compless..	100,00%

Le tabelle che seguono mostrano gli assegnatari di appartamenti in affitto nel tempo, raggruppati per le nazionalità più rappresentate.

Tabella 3.1.12: Assegnatari del contratto di locazione ERP per nazionalità e quadriennio di decorrenza, dati assoluti e in percentuale

Cittadinanza (c..	Anno decorrenza (gruppo)				Totale com..
	2010-2014	2015-2018	2019-2022	2023-2026	
ITALIANA	103	110	492	201	906
MAROCCHINA	11	16	67	44	138
ALBANESE	3	11	26	9	49
RUMENA	1	9	16	11	37
NIGERIANA			11	18	29
UCRAINA			10	3	13
TUNISINA			7	5	12
Altre nazionalità	1	8	32	15	56
Totale comples..	119	154	661	306	1.240

Cittadinanza (c..	Anno decorrenza (gruppo)				Totale com..
	2010-2014	2015-2018	2019-2022	2023-2026	
ITALIANA	86,55%	71,43%	74,43%	65,69%	73,06%
MAROCCHINA	9,24%	10,39%	10,14%	14,38%	11,13%
ALBANESE	2,52%	7,14%	3,93%	2,94%	3,95%
RUMENA	0,84%	5,84%	2,42%	3,59%	2,98%
NIGERIANA			1,66%	5,88%	2,34%
UCRAINA			1,51%	0,98%	1,05%
TUNISINA			1,06%	1,63%	0,97%
Altre nazionalità	0,84%	5,19%	4,84%	4,90%	4,52%
Totale comples..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Nel periodo considerato, in media, tre quarti circa degli assegnatari sono di nazionalità italiana, seguiti da poco più del 10% di assegnatari di origine marocchina, da albanesi e rumeni che complessivamente si attestano al 7% delle assegnazioni, e a seguire dalle altre nazionalità (nigeriani, ucraini, tunisini ecc.). Nel corso del tempo gli assegnatari italiani sono diminuiti passando dall'87% circa nel primo quadriennio considerato al 66% nel quadriennio più recente. Contestualmente è cresciuta nell'ultimo quadriennio la quota di assegnatari marocchini (da circa il 10% a poco meno del 15%), mentre albanesi e rumeni, che hanno avuto una crescita in particolare nel quadriennio 2015-2018 rispetto al periodo precedente (sfiorando il 15% considerati insieme), negli anni successivi sono ritornati

ad attestarsi su percentuali più basse (poco più del 5%). I nigeriani mostrano una crescita concentrata solo nell'ultimo periodo, così come gli ucraini che si manifestano solo negli ultimi anni.

Beneficiari complessivi delle locazioni (dal 2010)

Analizzando i dati relativi alle sole locazioni è possibile osservare, nelle tabelle seguenti, la distribuzione degli alloggi in funzione del genere e del numero dei componenti per unità abitativa, considerando questa volta tutti gli occupanti dell'unità immobiliare. Le beneficiarie donne sono lievemente sovrarappresentate rispetto alla controparte maschile (53% vs 47%).

Tabella 3.1.13: Genere dei beneficiari complessivi delle locazioni dal 2010, dati assoluti e in percentuale

Sesso	
F	1.899
M	1.671
Totale com..	3.570

Sesso	
F	53,19%
M	46,81%
Totale com..	100,00%

Il numero di componenti presenti in ciascuna unità abitativa varia più spesso da 1 a 6.

Tabella 3.1.14: Numero di persone nelle unità abitative, dati assoluti e in percentuale

persone in U.A.	
1	473
2	572
3	477
4	690
5	645
6	420
7	203
8	96
9	9
Totale com..	3.585

persone in U.A.	
1	13,19%
2	15,96%
3	13,31%
4	19,25%
5	17,99%
6	11,72%
7	5,66%
8	2,68%
9	0,25%
Totale com..	100,00%

Le tabelle che seguono mostrano come le locazioni degli alloggi attribuite a uno o due componenti avvengano in netta maggioranza (intorno al 60%) a favore delle donne. Da tre componenti in su, le percentuali tendono a distribuirsi in modo più equilibrato tra i generi.

Tabella 3.1.15: Genere e numero di persone nelle unità abitative, dati assoluti e in percentuale

Sesso

persone in ..	F	M	Totale c..
1	273	200	473
2	344	226	570
3	261	214	475
4	347	340	687
5	328	316	644
6	202	213	415
7	92	109	201
8	47	49	96
9	5	4	9
Totale com..	1.899	1.671	3.570

Sesso

persone in ..	F	M	Totale c..
1	57,72%	42,28%	100,00%
2	60,35%	39,65%	100,00%
3	54,95%	45,05%	100,00%
4	50,51%	49,49%	100,00%
5	50,93%	49,07%	100,00%
6	48,67%	51,33%	100,00%
7	45,77%	54,23%	100,00%
8	48,96%	51,04%	100,00%
9	55,56%	44,44%	100,00%
Totale com..	53,19%	46,81%	100,00%

Le composizioni famigliari tipiche osservate nei dati sono:

- famiglie unipersonali: l'unità abitativa è assegnata a una singola persona
- famiglie con due componenti: solitamente marito e moglie o genitore e figlio, in quest'ultimo caso si ha la netta prevalenza di madre con figlia/figlio
- famiglie da 3 a 6 componenti: solitamente almeno un genitore, i figli e almeno una nonna/un nonno. Anche in questo caso il genitore è più frequentemente una donna
- famiglie da 7 componenti in su: più limitate numericamente (nel complesso 8-9% del totale) e più eterogenee, con presenza di fratelli dei genitori, nipoti, ecc.

La tabella che segue mostra la nazionalità dei beneficiari in ordine decrescente. Si è limitata la visualizzazione alle nazionalità più consistenti (almeno 10 casi in assoluto).

Tabella 3.1.16: Nazionalità dei beneficiari, dati assoluti e in percentuale

Cittadinanza	F
ITALIANA	2.222
MAROCCHINA	493
ALBANESE	146
NIGERIANA	97
RUMENA	88
IN CORSO DI DEFINIZIONE	63
TUNISINA	40
UCRAINA	30
DOMINICANA	22
PAKISTANA	18
RUSSA	11
MACEDONE	10

Cittadinanza	F
ITALIANA	66,31%
MAROCCHINA	14,71%
ALBANESE	4,36%
NIGERIANA	2,89%
RUMENA	2,63%
IN CORSO DI DEFINIZIONE	1,88%
TUNISINA	1,19%
UCRAINA	0,90%
DOMINICANA	0,66%
PAKISTANA	0,54%
RUSSA	0,33%
MACEDONE	0,30%

Si può notare come due terzi dei beneficiari siano di cittadinanza italiana. La comunità straniera più presente è quella marocchina (14%), seguita da quella albanese (meno del 5%) e le altre comunità ancora più residuali.

Parte della cittadinanza italiana può essere riconducibile a immigrati di seconda generazione.

Si noti inoltre che esiste una quota di beneficiari (poco meno del 2%) la cui richiesta di cittadinanza è in corso di definizione.

Nella quasi totalità dei casi il capofamiglia è anche l'assegnatario del contratto; i casi in cui le due figure non coincidono si verificano soprattutto quando l'assegnatario non c'è più (quindi in caso di famiglie unipersonali o composte da due persone, ad esempio madre e figlia/o).

Tabella 3.1.17: Tipologia di utenza (Assegnatario/componente) in percentuale

Tipologia parentela		
Tipologia utenza	CAPO FA MIGLIA	Totale comple..
ASSEGNATARIO	97,07%	97,07%
COMPONENTE	2,93%	2,93%
Totale comples..	100,00%	100,00%

L'attribuzione del ruolo di capofamiglia è di regola appannaggio degli uomini; si può notare come al crescere della numerosità dei componenti per unità abitativa, aumenti la percentuale di capofamiglia maschi. Quando il numero di componenti è pari a due, ciò equivale spesso a una famiglia costituita da una madre e un figlio, quindi l'attribuzione del ruolo di capofamiglia alla madre è quasi scontata. Da tre componenti in su inizia ad acquisire consistenza maggiore la presenza di un uomo al fianco della donna e di conseguenza l'attribuzione del ruolo di capofamiglia cambia "verso".

Tabella 3.1.18: Numero di persone nelle unità abitative e genere del capofamiglia in percentuale

Tipologia parentela	persone in U.A.	Sesso		Totale complessivo
		F	M	
CAPO FAMIGLIA	1	57,24%	42,76%	100,00%
	2	63,80%	36,20%	100,00%
	3	57,62%	42,38%	100,00%
	4	43,86%	56,14%	100,00%
	5	42,06%	57,94%	100,00%
	6	32,86%	67,14%	100,00%
	7	24,14%	75,86%	100,00%
	8	16,67%	83,33%	100,00%
	9		100,00%	100,00%
Totale complessivo		52,97%	47,03%	100,00%

3.2. Carta Solidale – Platea possibili beneficiari 2023-2025

La platea dei possibili beneficiari è quella delle persone con ISEE inferiore a 15.000 euro. Nelle tabelle che seguono si può osservare la distribuzione assoluta e percentuale per anno e per genere prima, per anno e per numero componenti del nucleo familiare poi.

Tabella 3.2.1: Numero dei possibili beneficiari di Carta solidale sulla base dell'ISEE, dato assoluto e in percentuale

Anno	Sesso		Totale c...
	M	F	
2023	1.583	2.421	4.004
2024	1.922	2.958	4.880
2025	1.820	2.700	4.520
Totale com..	5.325	8.079	13.404

Anno	Sesso	
	M	F
2023	39,54%	60,46%
2024	39,39%	60,61%
2025	40,27%	59,73%

Tabella 3.2.2: Numero dei componenti del nucleo familiare dei possibili beneficiari di Carta solidale sulla base dell'ISEE, dato assoluto e in percentuale

Anno	Num#Componenti Nucleo (gruppo)						Totale c...
	1	2	3	4	5	6 o più	
2023	1.393	927	755	638	207	84	4.004
2024	1.918	1.101	730	715	275	141	4.880
2025	1.801	1.072	670	610	235	132	4.520
Totale com..	5.112	3.100	2.155	1.963	717	357	13.404

Anno	Num#Componenti Nucleo (gruppo)					
	1	2	3	4	5	6 o più
2023	34,79%	23,15%	18,86%	15,93%	5,17%	2,10%
2024	39,30%	22,56%	14,96%	14,65%	5,64%	2,89%
2025	39,85%	23,72%	14,82%	13,50%	5,20%	2,92%

Le tabelle che seguono incrociano i dati precedenti al fine di valutare la componente femminile suddivisa per il numero dei componenti del nucleo familiare.

Tabella 3.2.3: Genere e numero dei componenti del nucleo familiare dei possibili beneficiari di Carta solidale sulla base dell'ISEE, dato assoluto e in percentuale

Anno	Sesso	Num#Componenti Nucleo (gruppo)						Totale c..
		1	2	3	4	5	6 o più	
2023	F	809	621	484	353	109	45	2.421
	M	584	306	271	285	98	39	1.583
2024	F	1.170	728	459	395	137	69	2.958
	M	748	373	271	320	138	72	1.922
2025	F	1.072	709	403	326	122	68	2.700
	M	729	363	267	284	113	64	1.820
Totale complessivo		5.112	3.100	2.155	1.963	717	357	13.404

Anno	Sesso	Num#Componenti Nucleo (gruppo)					
		1	2	3	4	5	6 o più
2023	F	58,08%	66,99%	64,11%	55,33%	52,66%	53,57%
	M	41,92%	33,01%	35,89%	44,67%	47,34%	46,43%

Anno	Sesso	Num#Componenti Nucleo (gruppo)					
		1	2	3	4	5	6 o più
2024	F	61,00%	66,12%	62,88%	55,24%	49,82%	48,94%
	M	39,00%	33,88%	37,12%	44,76%	50,18%	51,06%

Anno	Sesso	Num#Componenti Nucleo (gruppo)					
		1	2	3	4	5	6 o più
2025	F	59,52%	66,14%	60,15%	53,44%	51,91%	51,52%
	M	40,48%	33,86%	39,85%	46,56%	48,09%	48,48%

Complessivamente, 8.211 persone sono individuate tra i possibili richiedenti. Di questi, più della metà dei soggetti ha richiesto la carta per un solo anno dei tre considerati; circa il 30% l'ha richiesta per due anni sui tre considerati; i restanti, pari a poco più del 15% circa, hanno richiesto la carta per tutti e tre gli anni considerati.

Tabella 3.2.4: Possibili beneficiari della Carta solidale e numero di volte in cui rientrano nella platea sulla base dell'ISEE

n. volte richiesta carta	n. soggetti richiedenti	% soggetti richiedenti
1	4397	53,6
2	2435	29,7
3	1379	16,8

Per quanto riguarda la variazione della dimensione dei nuclei famigliari dei richiedenti per chi ha presentato più di una richiesta nel tempo, si può osservare come per il 90% di chi ha fatto richiesta per due volte, anche in anni non consecutivi (2.205 su 2.435 totali), e per circa l'88% di quanti hanno fatto richiesta per tutti e tre gli anni considerati (1.211 su 1.379) non sia variato il numero di componenti della famiglia. In quasi il 10% dei casi, quindi, si è verificato un incremento dimensionale. Il numero in percentuale cresce lievemente ancora di più tra chi ha presentato richiesta tre volte nei tre anni considerati (12,2%).

Tabella 3.2.5: Possibili beneficiari della Carta solidale sulla base dell’ISEE per più di un anno e incremento dimensionale della famiglia tra un anno e l’altro

n. volte richiesta carta	Totale richiedenti	N.Famiglie senza incremento dimensionale	% sul numero delle richieste (2-3)	N.Famiglie con incremento dimensionale	% sul numero delle richieste (2-3)	% totale sul numero delle richieste
2	2435	2205	90,5%	230	9,5	100
3	1379	1211	87,8	168	12,2	100
totali	3814	3416	89,5	398	10,5	100

Concentrando l’attenzione sulle famiglie che hanno avuto un incremento dimensionale, si può notare come nella stragrande maggioranza dei casi (circa 86%) il nucleo familiare sia aumentato di 1 componente soltanto (da 1 a 2, da 2 a 3 ecc.), nell’11% dei casi sia aumentato di due unità e in misura decisamente marginale sia aumentato di un numero uguale o superiore a 3.

Tabella 3.2.6: Variazione della composizione della famiglia, valori percentuali

n. componenti famiglia in più	n.	%
1	343	86,2
2	44	11,1
3 o più	11	2,8

La distribuzione dei richiedenti per età è la seguente (l’età è calcolata, per ciascuno, al momento della richiesta). Osservando le percentuali si nota

che è diminuita nel tempo la quota dei richiedenti in età lavorativa tra i 36 e i 45 anni (-5% in tre anni), mentre è cresciuta in modo speculare la quota di richiedenti anziani (circa +5% distribuiti sulle tre classi di età dai 66 anni in su).

Tabella 3.2.7: Possibili richiedenti della Carta solidale, per classe di età, valori assoluti e percentuali

Eta (copi..	Anno			Totale c..
	2023	2024	2025	
18-25	116	144	127	387
26-35	579	644	616	1.839
36-45	998	1.101	926	3.025
46-55	929	1.089	1.051	3.069
56-65	603	734	721	2.058
66-75	360	568	517	1.445
76-85	263	382	358	1.003
86 o più	156	218	204	578
Totale co..	4.004	4.880	4.520	13.404

Eta (copi..	Anno		
	2023	2024	2025
18-25	2,90%	2,95%	2,81%
26-35	14,46%	13,20%	13,63%
36-45	24,93%	22,56%	20,49%
46-55	23,20%	22,32%	23,25%
56-65	15,06%	15,04%	15,95%
66-75	8,99%	11,64%	11,44%
76-85	6,57%	7,83%	7,92%
86 o più	3,90%	4,47%	4,51%
Totale co..	100,00%	100,00%	100,00%

Le informazioni sulla cittadinanza, al netto dei casi in cui non è presente (circa il 10% nel 2023, percentuale che si riduce negli anni successivi) mostrano una netta prevalenza della cittadinanza italiana (in lieve calo nel corso del tempo), seguita dagli africani e dagli europei (non UE e UE); le altre provenienze sono marginali.

Tabella 3.2.8: Possibili richiedenti della Carta solidale, per cittadinanza (aggregata), valori assoluti e percentuali

Cittadina.. 	Anno			Total.. 
	2023	2024	2025	
ITALIANA	2.655	3.306	3.089	9.050
Africana	287	396	448	1.131
Europa no UE	247	355	376	978
Europa UE	266	306	250	822
Americana	82	116	134	332
Asiatica	61	90	117	268
APOLIDE			1	1
Totale compless..	3.598	4.569	4.415	12.582

Cittadina.. 	Anno		
	2023	2024	2025
ITALIANA	73,79%	72,36%	69,97%
Africana	7,98%	8,67%	10,15%
Europa no UE	6,86%	7,77%	8,52%
Europa UE	7,39%	6,70%	5,66%
Americana	2,28%	2,54%	3,04%
Asiatica	1,70%	1,97%	2,65%
APOLIDE			0,02%

Le tabelle che seguono visualizzano, anno per anno, la distribuzione dei richiedenti per classe di età e cittadinanza.

Tabella 3.2.9: Possibili richiedenti della Carta solidale, per età e cittadinanza (aggregata), valori percentuali per singolo anno

Eta (copia) (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2023					
	ITALIANA	Africana	Europa no UE	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	2,07%	6,97%	4,86%	0,75%	4,88%	4,92%
26-35	10,73%	27,53%	23,08%	21,80%	18,29%	24,59%
36-45	22,26%	32,75%	40,08%	38,35%	24,39%	32,79%
46-55	24,67%	18,82%	17,81%	27,82%	32,93%	27,87%
56-65	17,25%	12,54%	10,12%	10,53%	12,20%	9,84%
66-75	11,64%	1,39%	2,02%	0,75%	4,88%	
76-85	8,10%		2,02%		2,44%	
86 o più	3,28%					
Totale co..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Eta (copia) (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2024					
	ITALIANA	Africana	Europa no UE	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	2,24%	5,81%	4,24%	2,94%	5,17%	5,49%
26-35	9,47%	28,79%	20,62%	17,65%	21,55%	19,78%
36-45	18,97%	31,06%	38,42%	34,97%	26,72%	37,36%
46-55	22,14%	19,70%	21,75%	34,97%	30,17%	24,18%
56-65	17,66%	11,36%	8,19%	7,84%	11,21%	9,89%
66-75	14,76%	2,78%	5,08%	1,63%	2,59%	3,30%
76-85	10,04%	0,51%	1,13%		1,72%	
86 o più	4,72%		0,56%		0,86%	
Totale co..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Eta (copia) (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2025					
	ITALIANA	Africana	Europa no UE	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	1,72%	8,04%	3,46%	2,40%	3,73%	5,13%
26-35	9,58%	25,45%	24,47%	13,20%	23,13%	23,08%
36-45	15,38%	32,37%	34,57%	33,60%	24,63%	39,32%
46-55	22,40%	21,43%	22,87%	38,40%	30,60%	23,93%
56-65	19,07%	10,04%	8,24%	10,00%	14,18%	5,13%
66-75	14,99%	2,23%	5,32%	2,40%	2,24%	2,56%
76-85	10,97%	0,45%	1,06%		0,75%	
86 o più	5,89%				0,75%	0,85%
Totale co..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

I richiedenti di nazionalità africana si caratterizzano per un'età tendenzialmente più bassa rispetto alle altre nazionalità; più di un quarto ha tra i 26 e 35 anni e più di un terzo ne ha tra 36 e 45, e tale composizione resta sostanzialmente stabile nei tre anni. Hanno un profilo simile i richiedenti europei non UE con una lieve sovrarappresentazione nella fascia 36-45 anni. Per quanto riguarda gli italiani si può notare come circa il 40% appartenga a fasce di età elevate (da 56 anni in su) nel 2023, e come tale quota cresca nel tempo passando al 45% circa nel 2024 e arrivando a circa il 50% nel 2025. I richiedenti di nazionalità europea (di provenienza UE) e americana si concentrano invece in misura maggiore nelle fasce di età intermedia (tra i 36 e i 55 anni) senza grosse differenze per i tre anni considerati.

Di seguito, la distribuzione anno per anno delle prime dieci cittadinanze in termini numerici effettuata considerando soltanto le nazionalità presenti con un numero di richieste complessivo superiore a 60 nei tre anni considerati.

Tabella 3.2.10: Possibili richiedenti della Carta solidale, per età e cittadinanza (disaggregata), valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza (co. 	Anno			Total.. 
	2023	2024	2025	
ITALIANA	2.655	3.306	3.089	9.050
ALBANESE	183	262	268	713
RUMENA	234	263	213	710
MAROCCHINA	151	225	224	600
NIGERIANA	72	84	88	244
UCRAINA	36	50	57	143
CINESE	28	33	41	102
COLOMBIANA	21	24	31	76
ECUADOREGNA	21	25	22	68
DOMINICANA	17	22	22	61

Cittadinanza (co..	Anno			Totale c...
	2023	2024	2025	
ITALIANA	73,79%	72,36%	69,97%	71,93%
ALBANESE	5,09%	5,73%	6,07%	5,67%
RUMENA	6,50%	5,76%	4,82%	5,64%
MAROCCHINA	4,20%	4,92%	5,07%	4,77%
NIGERIANA	2,00%	1,84%	1,99%	1,94%
UCRAINA	1,00%	1,09%	1,29%	1,14%
CINESE	0,78%	0,72%	0,93%	0,81%
COLOMBIANA	0,58%	0,53%	0,70%	0,60%
ECUADOREGNA	0,58%	0,55%	0,50%	0,54%
DOMINICANA	0,47%	0,48%	0,50%	0,48%

Le classi di reddito dei richiedenti sono mostrate nelle tabelle successive (l'ISEE può andare da 0 a 15.000 euro annui).

Tabella 3.2.11: Possibili richiedenti della Carta solidale, per classe di reddito, valori assoluti e percentuali.

ind_DSU_grup..	Anno		
	2023	2024	2025
0-3500	716	838	870
3500,01-7000	778	1.052	823
7000,01-10500	1.150	1.412	1.209
10500,01-14000	1.061	1.242	1.296
14000,01-15000	299	336	322

ind_DSU_grup..	Anno		
	2023	2024	2025
0-3500	17,88%	17,17%	19,25%
3500,01-7000	19,43%	21,56%	18,21%
7000,01-10500	28,72%	28,93%	26,75%
10500,01-14000	26,50%	25,45%	28,67%
14000,01-15000	7,47%	6,89%	7,12%

Le tabelle che seguono mostrano la nazionalità e il numero dei componenti del nucleo familiare (sino a un massimo di 30 utenti complessivi).

Tabella 3.2.12: Possibili richiedenti della Carta solidale, per nazionalità (disaggregata) e numero di componenti del nucleo familiare, valori assoluti.

Cittadinanza (co..	Num#Componenti Nucleo (gruppo)						Tota..
	1	2	3	4	5	6 o più	
ITALIANA	3.553	2.195	1.460	1.174	426	242	9.050
ALBANESE	92	115	142	248	85	31	713
RUMENA	120	152	175	190	60	13	710
MAROCCHINA	221	133	96	95	31	24	600
NIGERIANA	174	35	7	17	7	4	244
UCRAINA	62	44	23	10		4	143
CINESE	9	22	12	36	19	4	102
COLOMBIANA	28	31	4	8	5		76
ECUADOREGNA	11	10	18	16	10	3	68
DOMINICANA	17	12	11	15	3	3	61
EGIZIANA	21	9		14	3	11	58
TUNISINA	18	10	8	9	6		51
PAKISTANA	29	3	4	2	7	2	47
SENEGALESE	24	11	2	3	4	2	46
RUSSA	4	18	10	6	2		40
BRASILIANA	16	9	7	3	2		37
BANGLADESH	28		2	5	2		37
POLACCA	9	13	8	2	1		33
IVORIANA	22	4	3	2	1		32
INDIANA	3	4	2	17	6		32
LITUANA	5	12	9	4			30

Tabella 3.2.13: Possibili richiedenti della Carta solidale, per nazionalità (disaggregata) e numero di componenti del nucleo familiare, valori percentuali.

Cittadinanza (co..	Num#Componenti Nucleo (gruppo)					
	1	2	3	4	5	6 o più
ITALIANA	39,26%	24,25%	16,13%	12,97%	4,71%	2,67%
ALBANESE	12,90%	16,13%	19,92%	34,78%	11,92%	4,35%
RUMENA	16,90%	21,41%	24,65%	26,76%	8,45%	1,83%
MAROCCHINA	36,83%	22,17%	16,00%	15,83%	5,17%	4,00%
NIGERIANA	71,31%	14,34%	2,87%	6,97%	2,87%	1,64%
UCRAINA	43,36%	30,77%	16,08%	6,99%		2,80%
CINESE	8,82%	21,57%	11,76%	35,29%	18,63%	3,92%
COLOMBIANA	36,84%	40,79%	5,26%	10,53%	6,58%	
ECUADOREGNA	16,18%	14,71%	26,47%	23,53%	14,71%	4,41%
DOMINICANA	27,87%	19,67%	18,03%	24,59%	4,92%	4,92%
EGIZIANA	36,21%	15,52%		24,14%	5,17%	18,97%
TUNISINA	35,29%	19,61%	15,69%	17,65%	11,76%	
PAKISTANA	61,70%	6,38%	8,51%	4,26%	14,89%	4,26%
SENEGALESE	52,17%	23,91%	4,35%	6,52%	8,70%	4,35%
RUSSA	10,00%	45,00%	25,00%	15,00%	5,00%	
BRASILIANA	43,24%	24,32%	18,92%	8,11%	5,41%	
BANGLADESH	75,68%		5,41%	13,51%	5,41%	
POLACCA	27,27%	39,39%	24,24%	6,06%	3,03%	
IVORIANA	68,75%	12,50%	9,38%	6,25%	3,12%	
INDIANA	9,38%	12,50%	6,25%	53,12%	18,75%	
LITUANA	16,67%	40,00%	30,00%	13,33%		

Le classi di reddito e le nazionalità dei richiedenti sono mostrate nelle tabelle seguenti (sino a un totale di 30 richieste complessive).

Tabella 3.2.14: Possibili richiedenti della Carta solidale, per nazionalità (disaggregata) e classe di reddito, valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza (co.. F	ind_DSU_gruppo					Totale compl.. F
	0-3500	3500,01-7000	7000,01-10500	10500,01-14000	14000,01-15000	
ITALIANA	1.281	1.824	2.628	2.562	755	9.050
ALBANESE	134	108	209	215	47	713
RUMENA	130	94	202	231	53	710
MAROCCHINA	181	145	164	97	13	600
NIGERIANA	89	45	62	39	9	244
UCRAINA	54	33	29	23	4	143
CINESE	37	19	16	28	2	102
COLOMBIANA	44	15	9	6	2	76
ECUADOREGNA	9	10	26	21	2	68
DOMINICANA	17	10	18	12	4	61
EGIZIANA	16	9	15	17	1	58
TUNISINA	19	10	14	8		51
PAKISTANA	10	13	17	5	2	47
SENEGALESE	6	9	15	14	2	46
RUSSA	11	10	11	5	3	40
BRASILIANA	8	13	5	11		37
BANGLADESH	12	7	8	8	2	37
POLACCA	5	10	9	7	2	33
IVORIANA	9	4	9	9	1	32
INDIANA	3		17	12		32
LITUANA	8	7	9	5	1	30

Cittadinanza (co.. F	ind_DSU_gruppo				
	0-3500	3500,01-7000	7000,01-10500	10500,01-14000	14000,01-15000
ITALIANA	14,15%	20,15%	29,04%	28,31%	8,34%
ALBANESE	18,79%	15,15%	29,31%	30,15%	6,59%
RUMENA	18,31%	13,24%	28,45%	32,54%	7,46%
MAROCCHINA	30,17%	24,17%	27,33%	16,17%	2,17%
NIGERIANA	36,48%	18,44%	25,41%	15,98%	3,69%
UCRAINA	37,76%	23,08%	20,28%	16,08%	2,80%
CINESE	36,27%	18,63%	15,69%	27,45%	1,96%
COLOMBIANA	57,89%	19,74%	11,84%	7,89%	2,63%
ECUADOREGNA	13,24%	14,71%	38,24%	30,88%	2,94%
DOMINICANA	27,87%	16,39%	29,51%	19,67%	6,56%
EGIZIANA	27,59%	15,52%	25,86%	29,31%	1,72%
TUNISINA	37,25%	19,61%	27,45%	15,69%	
PAKISTANA	21,28%	27,66%	36,17%	10,64%	4,26%
SENEGALESE	13,04%	19,57%	32,61%	30,43%	4,35%
RUSSA	27,50%	25,00%	27,50%	12,50%	7,50%
BRASILIANA	21,62%	35,14%	13,51%	29,73%	
BANGLADESH	32,43%	18,92%	21,62%	21,62%	5,41%
POLACCA	15,15%	30,30%	27,27%	21,21%	6,06%
IVORIANA	28,12%	12,50%	28,12%	28,12%	3,12%
INDIANA	9,38%		53,12%	37,50%	
LITUANA	26,67%	23,33%	30,00%	16,67%	3,33%

Infine, di seguito viene mostrata la distribuzione delle classi di reddito in base al numero di persone nel nucleo familiare.

Tabella 3.2.15: Possibili richiedenti della Carta solidale, per classe di reddito e numero componenti del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

ind_DSU_grup..	Num#Componenti Nucleo (gruppo)						Totale c..
	1	2	3	4	5	6 o più	
0-3500	1.460	655	199	77	26	7	2.424
3500,01-7000	1.303	835	290	175	39	11	2.653
7000,01-10500	1.250	808	605	649	299	160	3.771
10500,01-14000	871	650	832	811	283	152	3.599
14000,01-15000	228	152	229	251	70	27	957

ind_DSU_grup..	Num#Componenti Nucleo (gruppo)						
	1	2	3	4	5	6 o più	
0-3500	59,36%	27,35%	8,45%	3,39%	1,18%	0,27%	
3500,01-7000	47,53%	32,36%	11,19%	6,89%	1,58%	0,45%	
7000,01-10500	32,01%	21,32%	16,21%	17,92%	8,11%	4,43%	
10500,01-14000	22,66%	17,84%	23,57%	23,48%	8,10%	4,36%	
14000,01-15000	22,74%	15,89%	24,37%	26,66%	7,40%	2,94%	

3.3. Carta Solidale – Selezionati 2023-2025

La Carta Solidale ‘Dedicata a te’ è stata caratterizzata a livello nazionale e assegnata, sulla base dei requisiti calcolati automaticamente, dall’INPS in collaborazione con i Comuni. Il numero di carte assegnate a ciascun comune italiano è calcolato sulla base di due criteri: il 50% delle carte è attribuito proporzionalmente alla popolazione residente, un altro 50% è distribuito sulla base della distanza tra il reddito pro capite medio di ciascun comune e il reddito pro capite medio nazionale, ponderando per la popolazione. Questo significa che comuni con popolazione residente simile avranno un numero differente di carte a seconda del reddito medio comunale.

La tabella che segue mostra, ad esempio, i Comuni con un numero di residenti compreso tra 90.000 e 100.000 (fascia in cui ricade Alessandria) con il numero di carte assegnate per ciascuno degli ultimi tre anni (2023-2025).

Tabella 3.3.1: Numero Carte Solidali distribuite tra il 2023 e il 2025, Comuni tra 90.000 e 100.000 abitanti

comune	Pop.Res.Tot	N.Carte 2023	N.Carte 2024	N.Carte 2025
Udine	98501	1076	1105	964
Andria	96520	5039	5037	4288
Arezzo	96506	1065	1088	945
Cesena	95620	1059	1082	943
Pesaro	95270	1053	1078	936
Lecce	94387	1044	1066	925
Alessandria	93409	1000	1029	901
La Spezia	92610	1015	1042	909
Barletta	92067	4185	4238	3919
Pisa	90146	980	1004	874

La platea dei percettori di carta solidale nel comune di Alessandria (che, ricordiamo, è *in parte* differente dalla platea dei richiedenti) è composta da nuclei familiari con ISEE inferiore a 15.000 euro e almeno tre componenti. Nelle tabelle che seguono si può osservare la distribuzione assoluta e percentuale, per anno e per genere prima, per anno e numero componenti del nucleo familiare poi.

Tabella 3.3.2: Numero Carte Solidali distribuite tra il 2023 e il 2025 nel comune di Alessandria, distribuzione per genere, valori assoluti e percentuali.

Anno	Sesso		Totale c..
	M	F	
2023	430	570	1.000
2024	462	567	1.029
2025	412	489	901
Totale com..	1.304	1.626	2.930

Anno	Sesso	
	M	F
2023	43,00%	57,00%
2024	44,90%	55,10%
2025	45,73%	54,27%

Tabella 3.3.3: Numero Carte Solidali distribuite tra il 2023 e il 2025 nel comune di Alessandria, distribuzione per numero componenti del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

Anno	Componenti nucleo fam				Totale c..
	3	4	5	6 o più	
2023	318	372	194	116	1.000
2024	327	362	203	137	1.029
2025	284	320	183	114	901
Totale com..	929	1.054	580	367	2.930

Anno	Componenti nucleo fam			
	3	4	5	6 o più
2023	31,80%	37,20%	19,40%	11,60%
2024	31,78%	35,18%	19,73%	13,31%
2025	31,52%	35,52%	20,31%	12,65%

Le tabelle che seguono incrociano i dati precedenti al fine di valutare la componente femminile suddivisa per il numero dei componenti del nucleo familiare.

Tabella 3.3.4: Numero Carte Solidali distribuite tra il 2023 e il 2025 nel comune di Alessandria, distribuzione per genere e numero componenti del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

Anno	Sesso	Componenti nucleo fam				Totale c...
		3	4	5	6 o più	
2023	F	205	217	103	45	570
	M	113	155	91	71	430
2024	F	197	205	105	60	567
	M	130	157	98	77	462
2025	F	187	170	88	44	489
	M	97	150	95	70	412
Totale complessivo		929	1.054	580	367	2.930

Anno	Sesso	Componenti nucleo fam			
		3	4	5	6 o più
2023	F	35,96%	38,07%	18,07%	7,89%
	M	26,28%	36,05%	21,16%	16,51%

Anno	Sesso	Componenti nucleo fam			
		3	4	5	6 o più
2024	F	34,74%	36,16%	18,52%	10,58%
	M	28,14%	33,98%	21,21%	16,67%

Anno	Sesso	Componenti nucleo fam			
		3	4	5	6 o più
2025	F	38,24%	34,76%	18,00%	9,00%
	M	23,54%	36,41%	23,06%	16,99%

Complessivamente, 1.965 persone sono state individuate come percettori della carta solidale. Di questi, più del 60% ha ottenuto la carta per un solo anno; poco più di un quarto l'ha ottenuta per due anni sui tre considerati; i restanti (circa l'11%) hanno ottenuto la carta per tutti e tre gli anni considerati.

Tabella 3.3.5: Percettori di carte solidali nel comune di Alessandria e numero di assegnazioni avute tra il 2023 e il 2025, valori percentuali.

n.volte ottenimento carta	n. soggetti percettori	% soggetti percettori
1	1211	61,6
2	543	27,6
3	211	10,8

Per quanto riguarda la variazione della dimensione dei nuclei famigliari di chi ha ottenuto la carta solidale, per chi l'ha ricevuta più di una volta, si può osservare come nell'82,9% di chi l'ha ottenuta, sia per due volte (450 su 543) che per tre volte (175 su 211), anche in anni non consecutivi, non sia variato il numero di componenti della famiglia. In circa il 17% dei casi si è verificato un incremento dimensionale.

Tabella 3.3.6: Assegnatari di più carte solidali nel comune di Alessandria e variazioni nella composizione del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

n.volte ottenimento carta	Totale beneficiari	N.Famiglie senza increment o dimension ale	% sul numero degli ottenimen ti (2/3)	N.Famiglie con increment o dimension ale	% sul numero degli ottenimen ti (2/3)	% sul totale del numero degli ottenimen ti (2/3)
2	543	450	82,9	93	17,1	100
3	211	175	82,9	36	17,1	100
totali	754	625	82,9	129	17,1	100

Concentrando l'attenzione sulle famiglie che hanno avuto un incremento dimensionale, si può notare come nella stragrande maggioranza dei casi (93%) il nucleo familiare sia aumentato di un componente soltanto (da 3 a 4, da 4 a 5 ecc.) e nel 7% dei casi sia aumentato di due unità.

Tabella 3.3.7: Incremento nella composizione del nucleo familiare tra le assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria, valori assoluti e percentuali.

n.componenti in più per famiglia	n.	%
1	120	93,0
2	9	7,0

La distribuzione dei beneficiari per età è la seguente (l'età è calcolata per ciascuno al momento dell'ottenimento della carta). Osservando le percentuali si può notare innanzitutto come a ottenere la carta solidale siano quasi esclusivamente le persone in età lavorativa, con prevalenza

della classe intermedia (36-45 anni), in lieve incremento nel corso degli anni.

Tabella 3.3.8: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di età, valori assoluti e percentuali.

eta (gruppo)	Anno			Totale c..
	2023	2024	2025	
18-25	27	24	8	59
26-35	297	309	255	861
36-45	431	449	409	1.289
46-55	202	201	196	599
56-65	37	30	25	92
66-75	5	11	6	22
76-85	1	4	2	7
86 o più		1		1
Totale com..	1.000	1.029	901	2.930

eta (gruppo)	Anno		
	2023	2024	2025
18-25	2,70%	2,33%	0,89%
26-35	29,70%	30,03%	28,30%
36-45	43,10%	43,63%	45,39%
46-55	20,20%	19,53%	21,75%
56-65	3,70%	2,92%	2,77%
66-75	0,50%	1,07%	0,67%
76-85	0,10%	0,39%	0,22%
86 o più		0,10%	
Totale com..	100,00%	100,00%	100,00%

Le informazioni sulla cittadinanza, al netto dei casi in cui non è presente (meno dell'8% nel 2023, percentuale che si riduce negli anni successivi) mostrano una netta prevalenza degli italiani, seppur in lieve calo nel corso

del tempo, tra i beneficiari. Seguono, in lieve aumento, gli europei non UE e gli africani, che crescono dal 2023 al 2024 per poi scendere nel 2025.

Tabella 3.3.9: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per cittadinanza (aggregata), valori assoluti e percentuali.

Cittadina.. 	Anno			Totale c..
	2023	2024	2025	
ITALIANA	449	416	362	1.227
Europa no UE	175	186	199	560
Africana	132	207	172	511
Europa UE	83	65	51	199
Americana	41	52	48	141
Asiatica	41	49	49	139
APOLIDE	1	1		2

Cittadina.. 	Anno		
	2023	2024	2025
ITALIANA	48,70%	42,62%	41,09%
Europa no UE	18,98%	19,06%	22,59%
Africana	14,32%	21,21%	19,52%
Europa UE	9,00%	6,66%	5,79%
Americana	4,45%	5,33%	5,45%
Asiatica	4,45%	5,02%	5,56%
APOLIDE	0,11%	0,10%	

Le tabelle che seguono visualizzano, anno per anno, la distribuzione dei percettori della carta per classi di età e cittadinanza.

Tabella 3.3.10: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di età e cittadinanza (aggregata), anno 2023, valori percentuali.

età (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2023					
	ITALIANA	Europa no UE	Africana	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	3,12%	3,43%	1,52%	1,20%	2,44%	2,44%
26-35	24,50%	36,57%	26,52%	25,30%	43,90%	21,95%
36-45	41,43%	46,29%	42,42%	57,83%	29,27%	60,98%
46-55	24,05%	13,14%	25,76%	14,46%	17,07%	14,63%
56-65	6,01%	0,57%	3,03%	1,20%	4,88%	
66-75	0,89%				2,44%	
76-85			0,76%			
Totale com..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 3.3.11: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di età e cittadinanza (aggregata), anno 2024, valori percentuali.

età (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2024					
	ITALIANA	Europa no UE	Africana	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	1,92%	3,23%	1,93%	3,08%	1,92%	2,04%
26-35	26,44%	34,95%	26,09%	30,77%	40,38%	26,53%
36-45	39,42%	48,39%	46,86%	47,69%	36,54%	59,18%
46-55	24,76%	12,37%	21,26%	15,38%	21,15%	10,20%
56-65	5,77%		1,93%	1,54%		2,04%
66-75	1,44%	1,08%	0,97%			
76-85			0,97%	1,54%		
86 o più	0,24%					
Totale com..	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 3.3.12: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di età e cittadinanza (aggregata), anno 2025, valori percentuali.

eta (gruppo)	Anno / Cittadinanza (copia) (gruppo) 2025					
	ITALIANA	Europa no UE	Africana	Europa UE	Americana	Asiatica
18-25	1,10%	1,51%	0,58%			
26-35	25,69%	33,67%	23,84%	31,37%	37,50%	28,57%
36-45	38,95%	49,25%	47,09%	50,98%	47,92%	59,18%
46-55	28,73%	14,07%	25,00%	17,65%	10,42%	10,20%
56-65	4,14%	0,50%	2,91%		4,17%	2,04%
66-75	1,10%	0,50%	0,58%			
76-85	0,28%	0,50%				
Totale com...	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

I percettori italiani hanno, per il 2023, percentuali simili per classi di età a quelle degli africani; tale rapporto cambia negli anni successivi, con una prevalenza più marcata percentualmente nella classe 36-45 anni per gli africani (tra l'8 e il 10 per cento in più rispetto ai pari età italiani).

Di seguito, la distribuzione anno per anno delle prime dieci cittadinanze in termini numerici, effettuata considerando soltanto le nazionalità presenti con un numero di attribuzioni superiore a 30 percettori complessivi nei tre anni considerati.

Tabella 3.3.13: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di età e cittadinanza (estesa), valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza (co..	Anno			Totale
	2023	2024	2025	
ITALIANA	449	416	362	1.227
ALBANESE	147	155	154	456
MAROCCHINA	87	111	93	291
RUMENA	72	57	44	173
NIGERIANA	19	49	32	100
CINESE	21	23	25	69
UCRAINA	12	19	24	55
EGIZIANA	10	19	14	43
ECUADOREGNA	15	9	6	30
COLOMBIANA	4	14	12	30

Cittadinanza (co..	Anno			Totale c..
	2023	2024	2025	
ITALIANA	48,70%	42,62%	41,09%	44,15%
ALBANESE	15,94%	15,88%	17,48%	16,41%
MAROCCHINA	9,44%	11,37%	10,56%	10,47%
RUMENA	7,81%	5,84%	4,99%	6,23%
NIGERIANA	2,06%	5,02%	3,63%	3,60%
CINESE	2,28%	2,36%	2,84%	2,48%
UCRAINA	1,30%	1,95%	2,72%	1,98%
EGIZIANA	1,08%	1,95%	1,59%	1,55%
ECUADOREGNA	1,63%	0,92%	0,68%	1,08%
COLOMBIANA	0,43%	1,43%	1,36%	1,08%

Le classi di reddito dei percettori sono mostrate nelle tabelle successive (l'ISEE può andare da 0 a 15.000 euro annui). Per quanto riguarda i percettori, il valore massimo di ISEE è intorno a 9.200 euro; si è mantenuta

la medesima classificazione usata per i richiedenti al fine di poter confrontare le due popolazioni.

Tabella 3.3.14: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classe di reddito, valori assoluti e percentuali.

Indic Gruppo	Anno		
	2023	2024	2025
0-3500	267	287	255
3500,01-7000	434	478	290
7000,01-10500	299	264	356

Indic Gruppo	Anno		
	2023	2024	2025
0-3500	26,70%	27,89%	28,30%
3500,01-7000	43,40%	46,45%	32,19%
7000,01-10500	29,90%	25,66%	39,51%

Le tabelle che seguono mostrano la distribuzione per nazionalità e numero componenti del nucleo familiare (sino a un massimo di 30 utenti complessivi).

Tabella 3.3.15: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per cittadinanza (estesa) e componenti del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza	Componenti Nucleo Fam (gruppo)				Tota..
	3	4	5	6 o più	
ITALIANA	423	366	238	200	1.227
ALBANESE	113	233	88	22	456
MAROCCHINA	69	92	76	54	291
RUMENA	59	83	23	8	173
NIGERIANA	31	31	24	14	100
CINESE	16	25	15	13	69
UCRAINA	28	15	11	1	55
EGIZIANA	5	7	15	16	43
ECUADOREGNA	13	12	4	1	30
COLOMBIANA	5	15	7	3	30

Cittadinanza	Componenti Nucleo Fam (gruppo)			
	3	4	5	6 o più
ITALIANA	34,47%	29,83%	19,40%	16,30%
ALBANESE	24,78%	51,10%	19,30%	4,82%
MAROCCHINA	23,71%	31,62%	26,12%	18,56%
RUMENA	34,10%	47,98%	13,29%	4,62%
NIGERIANA	31,00%	31,00%	24,00%	14,00%
CINESE	23,19%	36,23%	21,74%	18,84%
UCRAINA	50,91%	27,27%	20,00%	1,82%
EGIZIANA	11,63%	16,28%	34,88%	37,21%
ECUADOREGNA	43,33%	40,00%	13,33%	3,33%
COLOMBIANA	16,67%	50,00%	23,33%	10,00%

Le classi di reddito e le nazionalità dei percettori sono mostrate nelle tabelle seguenti (sino a un totale di 30 percettori complessivi).

Tabella 3.3.16: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per cittadinanza (estesa) e classi di reddito, valori assoluti e percentuali.

Cittadinanza	F	Indic Gruppo			Totale complessi.. F
		0-3500	3500,01-7000	7000,01-10500	
ITALIANA		247	544	436	1.227
ALBANESE		162	173	121	456
MAROCCHINA		60	123	108	291
RUMENA		65	55	53	173
NIGERIANA		38	41	21	100
CINESE		23	30	16	69
UCRAINA		29	14	12	55
EGIZIANA		12	23	8	43
ECUADOREGNA		5	16	9	30
COLOMBIANA		18	9	3	30

Cittadinanza	F	Indic Gruppo		
		0-3500	3500,01-7000	7000,01-10500
ITALIANA		20,13%	44,34%	35,53%
ALBANESE		35,53%	37,94%	26,54%
MAROCCHINA		20,62%	42,27%	37,11%
RUMENA		37,57%	31,79%	30,64%
NIGERIANA		38,00%	41,00%	21,00%
CINESE		33,33%	43,48%	23,19%
UCRAINA		52,73%	25,45%	21,82%
EGIZIANA		27,91%	53,49%	18,60%
ECUADOREGNA		16,67%	53,33%	30,00%
COLOMBIANA		60,00%	30,00%	10,00%

Infine, di seguito viene mostrata la distribuzione delle classi di reddito per numero di persone nel nucleo familiare.

Tabella 3.3.17: Assegnazioni di carte solidali nel comune di Alessandria per classi di reddito e composizione del nucleo familiare, valori assoluti e percentuali.

Indic Gruppo	Componenti Nucleo Fam (gruppo)				Totale c..
	3	4	5	6 o più	
0-3500	287	277	124	63	751
3500,01-7000	358	407	236	149	1.150
7000,01-10500	226	314	194	144	878

Indic Gruppo	Componenti Nucleo Fam (gruppo)			
	3	4	5	6 o più
0-3500	38,22%	36,88%	16,51%	8,39%
3500,01-7000	31,13%	35,39%	20,52%	12,96%
7000,01-10500	25,74%	35,76%	22,10%	16,40%

Conclusioni

Domenico Carbone

La povertà in Italia non identifica un gruppo sociale dai confini netti e non riguarda soltanto chi è privo di un'occupazione o di un reddito, ma attraversa situazioni familiari e percorsi di vita differenti. Le analisi più recenti dell'ISTAT mostrano una maggiore esposizione delle famiglie numerose e con figli minori, dei nuclei monogenitoriali, delle persone sole, degli individui con bassi livelli di istruzione, delle famiglie in affitto e di quelle nelle quali la persona di riferimento è disoccupata o inserita in un'occupazione poco qualificata.

Il lavoro continua a rappresentare un importante fattore di protezione, ma non garantisce sempre l'uscita dal bisogno: la povertà interessa anche famiglie nelle quali uno o più componenti lavorano, soprattutto quando l'occupazione è discontinua, poco remunerata o costituisce l'unica fonte di sostentamento per più persone.

Anche la cittadinanza rappresenta un rilevante fattore di differenziazione, poiché le famiglie straniere risultano maggiormente esposte alla povertà e all'esclusione sociale, anche in presenza di un'occupazione, per effetto della più frequente concentrazione nei segmenti fragili del mercato del lavoro, della minore disponibilità di risparmi e patrimonio, della maggiore dipendenza dal mercato dell'affitto e, in alcuni casi, delle difficoltà di accesso alle prestazioni.

Il quadro delineato dall'ISTAT attraverso le statistiche sulla povertà e l'indagine sul reddito e le condizioni di vita è confermato, da un diverso punto di osservazione, dai rapporti della Caritas Italiana, che mostrano come accanto alle situazioni di grave esclusione esista un'area ampia e mobile di famiglie collocate poco al di sopra delle soglie, esposte al rischio che una perdita di lavoro, una riduzione del reddito, l'aumento del costo dell'abitazione o una spesa imprevista compromettano un equilibrio già precario.

La povertà appare pertanto come il risultato dell'interazione tra reddito, lavoro, composizione familiare, casa, salute, carichi di cura e disponibilità di reti di sostegno, più che come l'effetto di una singola carenza (ISTAT, La

povertà in Italia; ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie; Caritas Italiana, L'anello debole).

Nel confronto con l'Italia, il Piemonte si colloca generalmente in una posizione meno sfavorevole rispetto agli indicatori di povertà e di esclusione sociale, coerentemente con il più ampio vantaggio delle regioni settentrionali, ma questo posizionamento relativo non equivale all'assenza di vulnerabilità. Alcune recenti analisi dell'IRES Piemonte mostrano infatti come le famiglie piemontesi abbiano attraversato una prolungata stagnazione dei redditi reali, iniziata prima delle crisi più recenti e solo parzialmente compensata nelle successive fasi di ripresa.

L'esperienza piemontese evidenzia che il recupero della produzione e dell'occupazione non si traduce automaticamente in un miglioramento altrettanto diffuso del benessere familiare e che una distribuzione del reddito meno polarizzata rispetto a quella nazionale può comunque accompagnarsi a una debole crescita della capacità economica complessiva. Il punto più rilevante non è quindi soltanto quanto il reddito sia disegualmente distribuito, ma anche come evolvano nel tempo le risorse reali disponibili alle famiglie e quali gruppi assorbano maggiormente le perdite determinate dalle crisi e dall'inflazione. Il Piemonte appare, da questo punto di vista, come un territorio nel quale condizioni mediamente migliori rispetto al quadro italiano convivono con una fascia significativa di famiglie dotate di margini economici ridotti, esposte all'aumento dei prezzi, alla precarietà del lavoro e ai costi dell'abitazione.

Il confronto con il Nord-ovest aiuta inoltre a evitare che il Piemonte venga considerato come una realtà omogenea rispetto alle altre regioni economicamente più forti: la dinamica dei redditi, la struttura produttiva e le conseguenze delle crisi presentano specificità regionali che contribuiscono a spiegare la permanenza di condizioni di disagio anche in un contesto generalmente più favorevole di quello nazionale.

La combinazione tra le analisi ISTAT e quelle di IRES offre pertanto una chiave interpretativa importante per Alessandria: le vulnerabilità osservate nel comune non costituiscono fenomeni isolati, ma si inseriscono in un quadro regionale caratterizzato dalla lunga debolezza dei redditi reali,

dalla trasformazione della struttura economica e dalla distanza tra crescita aggregata e benessere effettivamente percepito dalle famiglie.

All'interno di questo scenario, Alessandria presenta una compresenza particolarmente evidente di dinamismo e fragilità. Dopo una lunga fase di declino demografico, la popolazione comunale ha ripreso a crescere, soprattutto grazie a un saldo migratorio positivo capace di compensare un saldo naturale che rimane negativo per effetto della bassa natalità e dell'elevata mortalità. Anche l'incremento della popolazione nelle fasce giovani costituisce un segnale favorevole e in parte differente rispetto alla tendenza nazionale. Alessandria conserva dunque una capacità di attrazione collegata alle opportunità lavorative, alla sua collocazione territoriale e a costi immobiliari più contenuti rispetto alle vicine aree metropolitane.

Questa dinamica non si traduce però automaticamente in sicurezza economica: le opportunità occupazionali possono essere caratterizzate da rapporti temporanei, stagionali o scarsamente remunerati e accompagnarsi a difficoltà nell'accesso a soluzioni abitative stabili. La crescita demografica può così convivere con la presenza di persone in età lavorativa che dispongono di redditi discontinui, non possono contare su risparmi o patrimoni e non dispongono ancora di reti familiari consolidate nel territorio.

Gli indicatori provinciali relativi all'occupazione e alla disoccupazione e l'andamento dei settori produttivi restituiscono, d'altra parte, un'economia in trasformazione. La contrazione di comparti tradizionali come l'agricoltura, l'artigianato, la manifattura e il commercio si accompagna alle difficoltà di alcune attività legate ai trasporti, all'ospitalità e alla ristorazione, mentre altri comparti, tra cui le attività immobiliari, finanziarie, professionali e sociosanitarie, mostrano una maggiore capacità di tenuta o di espansione.

Non emerge quindi un territorio uniformemente impoverito, ma un contesto nel quale opportunità e rischi si distribuiscono in modo diseguale: la crisi dei settori tradizionali può esporre maggiormente i lavoratori con qualificazioni difficilmente trasferibili, mentre la crescita dei nuovi settori può produrre occupazione senza garantire necessariamente

stabilità contrattuale, continuità lavorativa e adeguatezza del reddito familiare.

La situazione alessandrina appare quindi compatibile con il fenomeno della povertà lavorativa descritto dalle ricerche nazionali e con la stagnazione dei redditi reali evidenziata a livello piemontese, anche se i dati disponibili non consentono di misurarne direttamente la diffusione nel comune.

L'imprenditoria femminile straniera rafforza la natura articolata di questo quadro, mostrando in alcuni comparti una capacità di tenuta o di crescita significativa: la popolazione straniera non emerge soltanto come portatrice di bisogni, ma anche come componente della vitalità demografica e produttiva della città, sebbene tale contributo possa convivere con una maggiore esposizione alla precarietà lavorativa e abitativa.

Gli archivi della Carta solidale permettono di avvicinare ulteriormente l'osservazione alla popolazione con limitata capacità economica. La consistenza della platea dei possibili beneficiari segnala l'esistenza di un'area non marginale di persone e famiglie caratterizzate da valori ISEE contenuti, senza che ciò consenta di identificarle automaticamente come povere in senso assoluto o relativo. L'ISEE combina infatti reddito, patrimonio e composizione familiare ed è utilizzato per regolare l'accesso alle prestazioni, mentre la soglia adottata risponde alle finalità specifiche della misura.

Particolarmente rilevante è la distinzione tra chi compare nella platea per una sola annualità e chi vi permane o vi ritorna nel tempo. La presenza occasionale può riflettere una difficoltà transitoria, una variazione del reddito o un cambiamento nei requisiti, mentre la ricorrenza in più annualità, soprattutto quando la composizione del nucleo rimane invariata, suggerisce una fragilità economica più persistente. La stessa distinzione emerge tra gli effettivi destinatari della Carta, dove alla componente raggiunta una sola volta si affianca un gruppo che riceve ripetutamente il sostegno. Questi dati non certificano la durata della povertà, ma mostrano che il bisogno intercettato dalla misura non è interamente riconducibile a eventi occasionali. Il confronto tra la platea potenziale e quella effettivamente raggiunta evidenzia inoltre il carattere

selettivo dello strumento, che privilegia determinate composizioni familiari ed esclude chi riceve alcune altre prestazioni. Una parte delle persone con ISEE contenuto rimane pertanto fuori dalla misura; tra queste possono figurare persone sole, anziani, nuclei di piccole dimensioni e famiglie monogenitoriali. La distanza tra le due popolazioni non segnala necessariamente un malfunzionamento, poiché deriva dal disegno nazionale della Carta, ma rende evidente che la copertura di una singola prestazione non coincide con l'ampiezza complessiva della vulnerabilità economica.

La presenza di famiglie numerose e con figli tra i destinatari appare coerente con il profilo nazionale della povertà, ma deve essere interpretata tenendo conto dei criteri di selezione della misura. I dati non permettono quindi di stimare l'estensione della povertà minorile ad Alessandria, pur mostrando che una parte rilevante del sostegno raggiunge famiglie nelle quali le risorse devono essere distribuite tra più componenti e che alcuni di questi nuclei rimangono nella misura nel tempo. Parallelamente, l'aumento delle famiglie monocomponenti e delle persone separate o divorziate segnala un'altra area di vulnerabilità, poiché la disponibilità di un solo reddito riduce la possibilità di condividere le spese fisse e di assorbire eventi imprevisti.

I dati dell'edilizia sociale mostrano che nei nuclei composti da una o due persone la presenza femminile è più frequente e che tra i piccoli nuclei ricorre la configurazione costituita da una madre con un figlio, in coerenza con le maggiori difficoltà che le analisi nazionali rilevano tra le famiglie monogenitoriali e con un solo percettore. La dimensione abitativa costituisce, più in generale, uno dei punti nei quali il collegamento tra scenario nazionale, quadro piemontese e situazione alessandrina appare più evidente. Le analisi dell'ISTAT mostrano che le famiglie in affitto sono maggiormente esposte alla povertà rispetto a quelle che vivono in un'abitazione di proprietà, soprattutto in presenza di figli, giovani o componenti stranieri. Ad Alessandria, la consistenza dell'edilizia residenziale pubblica e dei relativi beneficiari mostra il peso assunto nel tempo dalla risposta pubblica alle difficoltà di accesso e mantenimento dell'abitazione.

Questi dati non misurano la domanda complessiva né la diffusione della povertà abitativa, poiché osservano soltanto le persone che hanno

ottenuto un alloggio e dipendono dalla disponibilità del patrimonio, dai criteri di assegnazione e dalla durata dei rapporti di locazione, ma permettono di riconoscere la casa come una componente centrale dei percorsi locali di vulnerabilità.

Anche il profilo degli assegnatari si è modificato, con una crescita della presenza straniera nelle assegnazioni più recenti e una distribuzione del bisogno più omogenea tra le diverse classi di età. Il disagio abitativo intercettato dall'edilizia pubblica non appare quindi circoscritto a una sola generazione o a un solo gruppo sociale. I valori immobiliari relativamente contenuti possono favorire l'attrattività di Alessandria, ma non eliminano le difficoltà di chi dispone di redditi bassi o instabili, perché l'accessibilità della casa dipende anche dalle garanzie richieste, dalla disponibilità delle somme iniziali e dalla capacità di sostenere continuamente canoni, spese e utenze.

La cittadinanza attraversa queste dinamiche senza esaurirle. Gli italiani rimangono maggioritari sia nell'edilizia sociale sia tra i potenziali e gli effettivi destinatari della Carta, mostrando che la vulnerabilità economica locale non può essere ricondotta esclusivamente alla popolazione migrante. Allo stesso tempo, le persone di origine straniera presenti negli archivi si concentrano soprattutto nelle età lavorative, mentre tra gli italiani cresce il peso delle classi più mature e anziane.

Emergono così forme di vulnerabilità in parte differenti: per la popolazione straniera assumono particolare rilievo la continuità del lavoro, l'accesso all'abitazione e la disponibilità di reti di sostegno; per una parte della popolazione italiana diventa più visibile il rapporto tra età avanzata, redditi contenuti e costi della vita quotidiana. Quest'ultimo aspetto rappresenta una specificità locale da considerare nel confronto con il quadro nazionale, nel quale gli anziani risultano mediamente più protetti rispetto ai minori e agli adulti giovani grazie alla maggiore diffusione delle pensioni e della proprietà dell'abitazione. Ad Alessandria, l'invecchiamento demografico, la presenza di numerose famiglie unipersonali e la crescita delle età più avanzate nella platea con ISEE contenuto restituiscono una situazione più articolata: redditi pensionistici modesti possono interagire con le spese per la casa, l'energia, la salute e l'assistenza e con l'indebolimento delle reti familiari.

Anche l'andamento della spesa sociale comunale contribuisce a completare il quadro, mostrando una maggiore presenza degli interventi rivolti alla povertà e al disagio adulto, alle persone senza dimora, all'integrazione del reddito, alla mediazione culturale, al sostegno socioeducativo e alle attività del Terzo settore. Le variazioni della spesa non possono essere interpretate automaticamente come prova di una corrispondente crescita o riduzione della povertà, poiché riflettono anche l'andamento dei costi, cambiamenti organizzativi, modificazioni dell'offerta e differenti modalità di classificazione e finanziamento. Consentono tuttavia di osservare come si sia trasformata la risposta istituzionale e quali forme di bisogno abbiano acquisito maggiore visibilità.

Considerati nel loro insieme, questi risultati fanno emergere alcune implicazioni di carattere generale. La prima riguarda il rapporto tra crescita demografica e qualità dell'inclusione: la capacità di attrarre nuova popolazione costituisce una risorsa per Alessandria, ma i suoi effetti dipendono anche dalle condizioni lavorative, abitative e familiari nelle quali avviene l'inserimento.

La seconda concerne il rapporto tra occupazione e protezione dal bisogno: il quadro nazionale, regionale e locale suggerisce di considerare non soltanto la presenza del lavoro, ma anche la sua continuità, qualificazione e capacità di sostenere l'intero nucleo.

La terza riguarda la casa, che emerge come punto di connessione tra reddito, lavoro, composizione familiare, età e condizione migratoria. Un'ulteriore implicazione concerne la selettività delle misure: ogni intervento rende visibile una parte del bisogno e ne lascia fuori altre, non necessariamente meno fragili, rendendo particolarmente significativo il confronto tra persone potenzialmente ammissibili, beneficiari effettivi e gruppi esclusi dai requisiti. La ricorrenza negli archivi aggiunge infine una dimensione temporale, distinguendo le difficoltà episodiche da quelle che tendono a stabilizzarsi. Queste considerazioni conducono al tema del miglioramento futuro della misurazione. L'integrazione del capitolo regionale riduce una lacuna importante, perché permette di collocare Alessandria entro le tendenze piemontesi e di confrontare il Piemonte con il Nord-ovest e con l'Italia; resta tuttavia necessario mantenere distinti i diversi livelli territoriali, evitando di attribuire al comune valori costruiti su campioni regionali o sovraregionali. A livello locale esistono numerose

informazioni, ma sono distribuite tra archivi nati per finalità amministrative differenti, riferiti a popolazioni selezionate da specifici requisiti e non sempre confrontabili nel tempo. Il miglioramento della conoscenza non dipende soltanto dall'aggiunta di nuovi indicatori, ma dalla possibilità di rendere continuative, omogenee e collegabili le fonti disponibili, chiarendo per ciascuna la popolazione osservata, l'unità di analisi, il periodo di riferimento, le variabili rilevate e le regole di accesso. La costruzione di serie storiche consentirebbe di seguire ingressi, permanenze, uscite e ritorni nella condizione di bisogno; il collegamento, in forma aggregata o pseudonimizzata e nel rispetto della protezione dei dati personali, tra archivi ISEE, misure economiche, edilizia sociale e servizi comunali permetterebbe di riconoscere sovrapposizioni, evitare duplicazioni e individuare le aree non coperte. Ulteriori informazioni sulla condizione lavorativa, sulla tipologia contrattuale, sui costi dell'abitazione, sulle morosità, sui carichi di cura e sulla presenza di minori o persone non autosufficienti renderebbero più leggibili i meccanismi che producono la vulnerabilità. Il contributo dei soggetti del Terzo settore e rilevazioni qualitative periodiche rivolte agli operatori e alle persone interessate potrebbero inoltre far emergere la povertà non intercettata dagli archivi pubblici, gli ostacoli nell'accesso alle misure e le ragioni del mancato ricorso. Non ne deriverebbe necessariamente un unico tasso comunale di povertà, difficilmente costruibile con la robustezza delle stime nazionali, ma un sistema locale di osservazione più aderente alla natura multidimensionale e processuale del fenomeno.

Nel complesso, Alessandria non appare né come una città uniformemente impoverita né come un territorio nel quale la ripresa demografica e la vitalità di alcuni settori abbiano eliminato le fragilità. La capacità di attrarre popolazione, il contributo dei flussi migratori e la crescita delle fasce giovani convivono con la trasformazione dei comparti produttivi, l'instabilità lavorativa, l'invecchiamento, l'aumento delle persone sole e una domanda significativa di sostegno economico e abitativo. Il nuovo confronto con il Piemonte, il Nord-ovest e l'Italia permette di interpretare queste dinamiche come parte di processi più ampi, ma mette anche in luce le specificità locali. La casa, la qualità e la continuità del lavoro, la condizione delle famiglie con figli, la vulnerabilità delle persone sole, l'inserimento della popolazione straniera e la fragilità economica nelle età anziane emergono come dimensioni strettamente collegate. La loro lettura

congiunta offre al decisore una base per valutare la composizione della popolazione raggiunta e la copertura delle misure esistenti, mentre la progressiva costruzione di un patrimonio informativo locale continuativo, comparabile e condiviso rappresenta la condizione per seguire nel tempo l'evoluzione del fenomeno e rendere più riconoscibili anche le forme di bisogno che oggi rimangono meno visibili.

Note di attribuzione e fonti dei dati

Sebbene l'opera sia frutto del lavoro comune degli autori, l'attribuzione individuale dei capitoli è la seguente: Domenico Carbone ha redatto il capitolo 1 e le conclusioni; Dario Vaiuso ha redatto il capitolo 2 ed Emanuele Rava ha redatto il capitolo 3.

G. Donatiello, P. Consolini, S. Gerosa, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie, anno 2025, su www.istat.it.*

Istat Data, la banca dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, dati estrapolati dalle sezioni Povertà, Imprese e addetti, Unità locali e addetti.

Istat, *Censimenti permanenti popolazione e abitazioni, Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte Anno 2020*, marzo 2022.

Istituto Tagliacarne, Centro Studi delle Camere di Commercio e Unioncamere, "Il valore aggiunto delle province italiane nel 2020", ottobre 2021.

Regione Piemonte, Ufficio Statistica, *Dinamica demografica della popolazione piemontese per sesso, età e stato civile*, bollettino n. 25 anno 2018.

Provincia di Alessandria, Direzione affari istituzionali risorse finanziarie e strumentali, Servizio provinciale di Statistica – CeDRES, *Il turismo in provincia di Alessandria. Dati statistici (2000-2020)*, Giancarlo Subbrero, Paola Lombardo, Alessandria, settembre 2020.

Confindustria Alessandria, Ufficio Studi, *191° Indagine Congiunturale Trimestrale*, III trimestre 2022.

Sarah Bovini, Unioncamere in Piemonte, *Congiuntura industriale in Piemonte*, I risultati a consuntivo per il IV trimestre 2022, marzo 2023.

CCIAA di Alessandria e Asti, dati sulle imprese e sull'imprenditoria femminile e straniera nel Comune di Alessandria.

Comune di Alessandria, dati da Sistema Piemonte EPICO – Edilizia Per I Comuni, REF – Edilizia Sociale e dati su Carta Solidale ‘Dedicata a te’.



Crediti fotografici

Stemmi della Città di Alessandria: Comune di Alessandria.

Fotografie (Cittadella, Palazzo Cuttica – Museo civico, Sale d'Arte, Giardino botanico comunale "Dina Bellotti"): Fototeca Civica – Città di Alessandria.